Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE			ESTERO		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	28 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Anno XL — Martedì 11 Luglio 1922 — ROMA — Martedì 11 Luglio 1922 — Num. 162

Il Presidente dell'Argentina a Roma

Domani martedì il nuovo Presidente della Repubblica Argentina, Marcello de Alvear, sarà ospite di Roma. Mentre scriviamo, ha già varcato la frontiera italiana: è già ospite nostro. Inviandogli il « bene arrivato » e rivolgendogli il nostro più caloroso saluto, non compiamo un atto di convenzionale cortesia verso un Capo di Stato che intraprende il suo primo viaggio ufficiale in Italia; noi esprimiamo uno schietto e commosso sentimento dell'animo nostro, perchè non possiamo dimenticare che il Presidente Alvear è l'uomo destinato dalla volontà della sua Nazione a reggere per circa cinque anni i destini di un popolo al quale ci sentiamo legati forse più che a qualunque altro popolo della terra.

Quando un italiano ode parlare della Argentina, è difficile che la sua mente non affratelli subito con quel nome, per un'istantanea associazione di idee, l'immagine d'un parente, d'un congiunto, di un amico che vive e lavora e si fa onore in qualche centro della grande Repubblica sud-americana. Questi ultimi cinquant'anni di vita italiana sono così strettamente collegati con la fortuna, con la messa in valore, con la prosperità e con la grandezza dell'Argentina — a formare le quali centinaia di migliaia di nostri connazionali hanno contribuito con una delle attività private più feconde della storia moderna — che nella persona del Presidente de Alvear noi non vediamo, oggi, il rappresentante di un paese straniero, ma quasi un consanguineo. E confidiamo che fra noi, egli si senta un po' in casa sua. Egli sarà fra alcune settimane il capo supremo di due milioni e mezzo d'italiani; della parte migliore della nostra migliore emigrazione. Sarà il reggitore di uno Stato dove le nostre gioie o le nostre tristezze, dove le nostre glorie e le nostre tradizioni, sono tutti, glorie, tradizioni nazionali, così radicalmente sentite e divise anche dagli elementi non direttamente italiani, che per codesti legami un argentino è sempre un po' connazionale in casa nostra, come i nostri fratelli sono vera e genuina cittadinanza, laggiù.

La cultura, la scienza, la musica, l'architettura, l'ingegneria, l'intraprendenza italiana hanno creato a Buenos Aires, e nelle altre città minori, facoltà universitarie e biblioteche, teatri ed edifici, monumenti ed industrie, porti e bonifiche. Laggiù vive, prospera ed è giunta ad alte posizioni quella classe dei primi nostri emigranti che s'è distinta subito per tenacia di lavoro, per ragioni di progresso, per onestà di propositi, per splendore di risultati. I colonizzatori di qualche decina d'anni fa oggi sono in gran parte alla testa delle professioni e delle arti, del commercio e della finanza argentina. Hanno organizzazioni e clubs proprii; hanno cariche pubbliche ed autorità amministrativa; godono molti di un prestigio universale riconosciuto. E quanti regnicoli sono stati sulle rive del Plata sanno cosa voglia dire, laggiù, appartenere alla schiatta dei Devoto e dei Medici; sanno che cosa significa essere discendenti di Garibaldi.

* * *

Proprio in questi giorni, non solo gli italiani residenti in Argentina, ma tutti i cittadini della Repubblica, hanno tributato al generale Caviglia dimostrazioni ed onoranze così cordiali e grandiose da costituire — se ce ne fosse bisogno — la più bella prova di quella solidarietà di tradizioni, di lavoro e di sentimenti che abbiamo voluto oggi particolarmente ricordare. In Enrico Caviglia gli argentini hanno voluto salutare la rappresentanza dell'Italia nuova e dell'esercito del Carso, degli Altipiani, del Piave, che ha sostenuto dolori e prove inenarrabili, prima di vedere coronati i suoi sforzi nelle giornate di Vittorio Veneto. Laggiù vivono molti nostri connazionali che parteciparono a quello sforzo e contribuirono alla vittoria. E codesti nostri fratelli, col solo fatto del loro esempio e dell'evidenza della loro fede, costituirono la migliore propaganda a favore di questo vecchio paese, tanto lontano e pur tanto vicino alla sponda occidentale dell'Atlantico; sì che indussero nella loro corrente di ricordi, di affetti e di idee anche i loro compagni di opere e d'esistenza, oriundi d'altri paesi.

Tutto ciò non è fantasia; è, per nostra fortuna, una magnifica realtà. E se ne accorse Vittorio Emanuele Orlando due anni or sono, nella visita che fece a Buenos Aires ed al presidente Irigoyen; e se ne accorsero Aimone di Savoia e i nostri marinai della corazzata *Roma*, quando restituirono la visita dell'incrociatore *Puerrydon* in Italia, dove la Marina argentina volle portare con i sommi onori le salme dei nostri aviatori caduti dal cielo di Rosario.

Tali considerazioni debbono essere presenti, domani, allo spirito ed al cuore della cittadinanza romana, quando porgerà il suo « bene arrivato » al dottor Marcello de Alvear, il quale — con atto che sarà apprezzato convenientemente da tutti gli italiani — ha voluto cominciare dall'Italia la serie dei suoi viaggi ufficiali di Presidente della Repubblica argentina, presso le principali capitali europee.

Il Presidente Alvear

Marcello T. de Alvear, Presidente eletto della Repubblica Argentina, assumerà il potere il prossimo 12 ottobre. Egli è nato a Buenos Ayres nel 1868; s'è laureato nelle scienze giuridiche; è stato uno dei primi fondatori del partito radicale, attualmente al potere.

Deputato per parecchi anni al Parlamento Nazionale, si distinse per le sue capacità politiche e diplomatiche. Si rivelò per una delle energie più attive della nazione. Perciò venne inviato come rappresentante della Repubblica a Parigi. Negli ultimi cinque anni è stato ininterrottamente Ministro plenipotenziario dell'Argentina in Francia.

Appartiene ad una delle famiglie patrizie del paese. E' nipote del generale Carlos M. de Alvear — una delle figure preminenti dell'indipendenza argentina, essendo stato direttore supremo delle provincie unite del Rio della Plata.

L'attuale Presidente è figlio di Torquato de Alvear, illustre Sindaco di Buenos Ayres dal 1880 al 1886; che trasformò audacemente la città, fino a renderla una delle più progredite ed importanti del mondo; essa conta ora circa 2 milioni di abitanti.

La elezione del nuovo Presidente è stata celebrata anche dai partiti dell'opposizione, che vedono in lui una sicura promessa per lo sviluppo e la prosperità della Repubblica. La collettività italiana è sicura della sua profonda simpatia per il nostro paese e la sua millenaria civiltà.

Il Presidente de Alvear entrerà — come abbiamo detto — in carica il 12 ottobre di quest'anno. Perciò dovrà partire dall'Europa, per tornare in patria, nella seconda metà di settembre.

Dopo la visita al Re l'Italia, egli si recherà in Inghilterra presso Giorgio V ed in Ispagna, presso Alfonso XIII. Poi rientrerà in Francia, per congedarsi ancora una volta dal Presidente della Repubblica francese, Millerand, e per sistemare i proprii interessi che l'Alvear — dopo cinque anni di permanenza all'Ambasciata argentina in Francia — lascia necessariamente a Parigi.

Il suo arrivo

Il Presidente de Alvear arriverà domattina alle 8 a Roma, alla stazione di Termini. Lo riceveranno alla stazione il Re, il Presidente del Consiglio, la rappresentanza del Ministro degli Affari Esteri, i varii Ministri presenti a Roma, le rappresentanze del Senato, della Camera, dell'Esercito, il Ministro dell'Argentina a Roma S. E. Gallardo e tutto il personale della Legazione, col comm. Rolandone alla testa.

All'Esedra il Sindaco di Roma comm. Cremonesi porgerà all'ospite il consueto saluto, a nome della cittadinanza dell'Urbe.

Accompagnano il Presidente della Repubblica argentina a Roma i seguenti personaggi: Alberto F. Figueroa, segretario generale e già primo segretario della Legazione argentina presso il Quirinale; Adamus Benitus Alvear, segretario aggiunto; il tenente colonnello L. Cassinelli ed il capitano di corvetta Bengolea.

Il Presidente Alvear sarà ospite del Re, al Quirinale. Essendo, però, capo di una nazione cattolica, non può non recarsi anche in Vaticano, a fare omaggio al Papa Pio XI. Perciò, dopo il suo primo incontro col Sovrano d'Italia, ed il suo arrivo al Quirinale, il Presidente argentino si recherà in automobile alla Legazione del suo paese presso la Santa Sede, in piazza del Gesù. E di là, con automobili della Santa Sede, seguendo lo stesso cerimoniale adottato recentemente per i Reali del Belgio, sarà alle 10 all'ingresso dei Palazzi apostolici, dove sarà ricevuto dal cardinale segretario di Stato Gasparri e da monsignor Pizzardo, i quali lo accompagneranno, con tutti gli onori consueti dovuti ad un Sovrano cattolico, fino alla Sala del trono, dove il Pontefice lo riceverà.

Mercoledì 11, alle ore 21.30, avrà luogo in Campidoglio un solenne ricevimento in onore di M. Alvear.

Il saluto di Roma

Il Sindaco comm. Cremonesi, ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Domani alle ore 8 giungerà in Roma, ospite del nostro Re, S. E. il D.r De Alvear, Presidente della Repubblica Argentina.

Il Capo illustre della Grande Repubblica solennemente conferma la costante, sincera amicizia che unisce il suo popolo al popolo italiano.

L'Italia, che già tanto ha contribuito al meraviglioso sviluppo di quella Nazione, unendosi ad essa nella benefica alleanza del lavoro, accoglie questa nuova manifestazione di simpatia, come sicura promessa, che i legami di sangue e di opere che si sono stabiliti tra i due popoli, saranno resi sempre più saldi dalle nobili gare, per il raggiungimento di un più alto grado di prosperità economica, e di progresso civile.

Con tali sentimenti, Roma, la Grande Madre dei popoli latini, dà il benvenuto all'ospite illustre.

* * *

Tutti gli Ufficiali in P. S. A. ed in congedo, a qualsiasi categoria appartengano, sono invitati ad intervenire all'arrivo del Presidente della Repubblica Argentina. Essi per l'occasione, indosseranno la grande uniforme grigio-verde con decorazioni, sciarpa e guanti bianchi, e dovranno trovarsi sul piazzale di detta stazione (lato arrivi) non più tardi delle ore 7.30 di detto giorno: così l'ordine del Comando la Divisione.

La partenza da Parigi

PARIGI, 10, ore 9.

La partenza del Presidente dell'Argentina per Roma ebbe luogo ieri sera con un carattere particolare di solennità. Il treno reale italiano si trovava sulla prima linea della Gare de Lyon con le sue cinque *vetture-salons* illuminate e i camerieri di Corte in livrea rossa alla portiera degli scompartimenti. Il treno appariva elegantissimo. Quando il signor Michele de Alvear giunse alla stazione, accompagnato dall'incaricato d'affari Figueroa e dall'addetto militare argentino, fu ricevuto dal conte Macchi di Cellere e dal generale Clerici, con i quali farà, insieme al suo seguito, il viaggio fino a Roma.

Sul *quai* si trovavano numerose personalità della colonia argentina a Parigi. Il Ministro Schanzer — che doveva partire pochi minuti dopo con un altro treno — si recò in fretta a salutare il signor Alvear, augurandogli buon viaggio. Andarono pure ad ossequiare il Presidente della Repubblica Argentina i membri della nostra Ambasciata e varie altre personalità italiane. Alcuni fotografi presero alla luce del magnesio diverse istantanee. Il treno reale, mentre il signor De Alvear stava affacciato ad una finestra, si mosse alle 22. Tutti i presenti si scoprirono.

SARTI.

Quanti sono gli italiani in Argentina

BUENOS AIRES, 10.

Da recenti dati statistici risulta che si trovano in Argentina 1,535,687 italiani. Questa poderosa colonia, che ha partecipato e partecipa con pieno successo a tutte le varie forme di attività sociale e reca il contributo del suo fecondo lavoro in tutti i campi, conserva un vivo sentimento di italianità siccome fan fede le numerose istituzioni italiane create nei centri maggiori e minori, della grande repubblica: 43 scuole, 7 collegi e convitti, 5 ospedali e numerose associazioni varie.

La predetta popolazione italiana è così distribuita fra le diverse provincie e « governaciones »: città e territorio federale di Buenos Aires 356,510; prov. di Cordoba, Santiago dell'Estero, Tucuman, Salta, Rioja, Jujuy, Catamarca e governazioni di La Pampa, Rio Negro, del Neuquen, Chubut, di Santa Cruz e della Tierra del Fuego 725,055; prov. di Mendoza, San Juan Luis 36,223; provincia di Santa Fè, Corrientes, Entro Rios e governazioni di Misiones, Formosa e del Chaco 327,260.

Le questioni di Oriente e la stampa inglese

LONDRA, 10.

Secondo il *Daily Herald* un nuovo progetto per regolare la questione del vicino Oriente sarebbe stato discusso a Downing Street nei colloqui tra l'on. Schanzer e Lloyd George.

Esso riguarda specialmente l'evacuazione di Smirne e della Tracia da parte della Grecia e la cessione a quest'ultima da parte degli inglesi dell'Isola di Cipro a titolo di compenso.

Il corrispondente scrive che garanzie adeguate saranno assicurate per la protezione della popolazione mussulmana di Cipro che è valutata al 20 per cento.

Il corrispondente diplomatico del *Sunday Times* deplora che i risultati pratici ottenuti dalla visita dell'on. Schanzer a Londra siano stati inferiori all'aspettativa e rileva che molti sono coloro che deplorano tale fatto, perchè speravano da questa visita un accordo generale duraturo anglo-italiano.

« Esiste un legame fondamentale di simpatia tra i due paesi », aggiunge il corrispondente, « ma le trattative non hanno raggiunto i risultati sperati perchè i punti di vista dei due Governi non sono concordi ».

Il corrispondente rileva che le questioni discusse sono più complicate di quello che sembri a prima vista e conclude che per la maggior parte delle questioni l'Inghilterra è pronta a fare concessioni purchè vi sia reciprocità, quando, per esempio, la questione del prossimo Oriente sarà nuovo oggetto di conversazioni internazionali.

L'incontro di Schanzer con Poincaré a Parigi

PARIGI, 10.

L'on. Schanzer, proveniente da Londra, è arrivato a Parigi sabato sera alle ore 18.45 con l'*express* di Calais, accompagnato dal suo Capo di Gabinetto commendator Pagliano e dal cav. Guariglia. E' stato salutato alla stazione dal conte Sforza, dagli altri funzionari dell'Ambasciata d'Italia, ed è disceso all'*Hôtel Meurice*.

Ieri l'on. Schanzer, accompagnato dall'Ambasciatore conte Sforza, ha avuto un colloquio di due ore col Presidente del Consiglio Poincaré.

Un comunicato dell'*Agenzia Havas* dice che il colloquio è stato molto cordiale e che in esso sono state trattate questioni di carattere generale.

L'on. Schanzer è partito iersera alle 10 per Roma salutato alla stazione dai membri dell'Ambasciata italiana.

Il comunicato della "Stefani"

L'*Agenzia Stefani* comunicava ieri:

Nel colloquio di stamani al *Quai d'Orsay* l'on. Schanzer ha informato a grandi linee il signor Poincaré delle conversazioni di Londra. Ha poi esposto al Presidente del Consiglio francese il punto di vista italiano sulla questione di Tangeri. Il signor Poincaré non ha creduto di poter accettare tale punto di vista sul quale il Ministro degli Esteri italiano insisterà, probabilmente con un apposito *memorandum*.

L'on. Schanzer ha poi vivamente raccomandato al signor Poincaré una favorevole soluzione della questione riguardante i diritti di cittadinanza degli italiani in Tunisia.

Vi è poi stato uno scambio di idee sulla questione della pace nell'Oriente e su altri argomenti di carattere generale.

L'on. Schanzer parte stasera per Roma, desiderando riferire al più presto sulla sua missione in seno al Consiglio dei Ministri e mettersi a disposizione della Commissione per gli Affari Esteri della Camera e del Senato.

Le questioni trattate

PARIGI, 10.

La conversazione che il ministro Schanzer ebbe ieri con Poincaré, consistette in un'ampia rivista delle numerose questioni che il Gabinetto di Roma e quelli di Londra e Parigi discutono da vario tempo o che stanno per portare sul tappeto della prossima Conferenza.

A quanto mi viene assicurato, il nostro Ministro degli Esteri, allo stesso modo che, prima di recarsi a Londra, non aveva la pretesa di risolvere durante alcuni colloquii i gravi e complessi problemi della nostra politica estera, ma si era proposto di passare in rassegna tali problemi per conoscere il punto di vista inglese; così, venendo a Parigi, vuole soltanto sfiorare un certo numero di questioni, sia per rendersi conto delle condizioni di spirito del signor Poincaré, sia per far conoscere quali siano per ciascuna di esse la tendenza ed i desiderii dell'Italia.

Alla vigilia dell'arrivo a Parigi dell'on. Schanzer, la stampa francese autorizzata aveva reso note due cose: prima di tutto che l'Italia non avrebbe potuto partecipare alla Conferenza per Tangeri, come Schanzer ne aveva manifestato la intenzione a Londra; poichè, con l'accordo Tittoni-Poincaré, essa si era disinteressata nel 1912 a Tangeri, in cambio del disinteressamento della Francia in Tripolitania. In secondo luogo, nei colloqui Schanzer-Poincaré, avrebbero dovuto essere specialmente trattate la questione dell'Oriente e la questione economica.

Le dichiarazioni di Poincaré su Tangeri

Ieri l'on. Schanzer condusse la conversazione sul primo di questi argomenti; giacchè è sua persuasione che l'Italia, senza intervenire nella faccenda marocchina, tuttavia non debba rimanere estranea ad un lato così importante del problema del Mediterraneo, senza avere alcuna ingerenza nella questione di Tangeri. Il signor Poincaré invocò subito i termini dell'accordo del 1912, rammentando come la Francia sia sempre stata ai patti, non occupandosi della faccenda tripolina, malgrado le preoccupazioni che le ha procurato il nuovo regime tripolino ed aggiunse:

— Beninteso, nel caso che una soluzione di carattere internazionale dovesse essere adottata, l'Italia ne sarebbe avvertita.

Tale assicurazione non produsse l'effetto che il signor Poincaré si era proposto. Poichè era evidente che l'Italia sarebbe stata trattata, in caso simile, come qualsiasi altro firmatario dell'atto di Algesiras.

Il fugace accenno fatto ieri alla scottante questione, deve avere convinto l'on. Schanzer che, se egli volesse sostenere il nostro diritto di partecipare alla Conferenza per Tangeri, troverebbe molta più resistenza nelle sfere francesi ... quanta non ne abbia trovata nelle sfere inglesi. Mi consta che a Londra l'on. Schanzer si sentì dire extra-ufficialmente che l'Italia ha tale diritto. Qui questo non lo sentirebbe dire mai da nessuno.

L'Oriente e il trattato di commercio

Quanto all'altra questione principale, che secondo i giornali, Poincaré avrebbe avuto intenzione di affrontare nella conversazione di ieri, sembra che il Presidente del Consiglio francese non abbia fatto cenno a quella relativa al trattato commerciale franco-italiano.

Ascoltò invece con il più vivo interesse ciò che l'on. Schanzer gli riferì sulle conversazioni avute a Londra intorno al problema del vicino Oriente. E discusse sui diversi mezzi a cui si potrebbe ricorrere per fare fronte alle varie eventualità.

E' probabile che ieri al Quai d'Orsay fosse già pervenuta la notizia sensazionale che stamane il Matin pubblica circa i preparativi che i greci stanno facendo per attaccare Costantinopoli e dell'aiuto che vorrebbe loro dato da trasporti inglesi, i quali stanno caricando a Smirne enormi quantità di munizioni. Ciò spiegherebbe perchè i due Primi Ministri non abbiano creduto opportuno di fissare la data della prossima Conferenza per l'Oriente.

Un altro argomento su cui l'on. Schanzer e Poincaré si intrattennero fu quello della Tunisia. La tesi del nostro Ministro fu che essendo la Tunisia un paese a protettorato, si possa tutto al più imporre allo straniero che vi risiede da molto tempo lo Statuto nazionale tunisino ma non lo Statuto francese e che quindi sia resa se mai obbligatoria la nazionalità tunisina, non quella francese.

I due illustri uomini si separarono senza fissare nè il luogo nè la data del Convegno interalleato, ma ammettendo l'opportunità che tale incontro avvenga al più presto.

SARTI.

Il colloquio "a tre" a Milano o a Torino?

PARIGI, 10.

Parlando del colloquio fra l'on. Schanzer e il signor Poincaré, il redattore diplomatico dalla *Agenzia Havas* scrive:

Sembra che sia in massima deciso l'incontro dei ministri degli Esteri di Inghilterra, Francia e Italia, che debbono esaminare la situazione in Oriente e di cui era stato annunziato il rinvio. Se la riunione non potesse aver luogo a Londra o a Parigi, si sarebbe pensato, nel caso in cui l'on. Schanzer non potesse allontanarsi dall'Italia, alla possibilità di farla a Milano o a Torino.

Una giornata decisiva all'Aja

Il ritiro della Francia?

PARIGI, 1.

Il corrispondente de l' « Agenzia Havas » dall'Aja segnala come decisiva la giornata di domani della Conferenza, giacchè domani si aspetta che i russi esprimano il loro definitivo punto di vista.

Comunque il corrispondente constata che i delegati russi hanno portato ormai il dibattito sul terreno dei principi e la questione economica è diventata completamente politica. La Delegazione francese dichiarerà che avendo dato fino ad oggi infinite prove di buona volontà ed essendosi sempre mostrata desiderosa di mantenere l'accordo tra le potenze, essa non può non prendere atto delle affermazioni avanzate dai rappresentanti russi, affermazioni incompatibili coi principii esposti dal « memorandum » del 10 e 12 giugno. In queste condizioni se non avviene un cambiamento radicale nell'atteggiamento dei soviety, il governo francese stimerà inutile la presenza dei suoi rappresentanti all'Aja.

La Germania domanderà una nuova moratoria

"Il bilancio tedesco non esiste più", dice Wirth

Chi ha fatto queste dichiarazioni?

PARIGI, 10.

L'inviato speciale dell'*Excelsior* a Berlino ha intervistato Wirth, il quale gli ha fatto queste dichiarazioni:

« Tutti dovrebbero appoggiare il Gabinetto attuale con tutti i mezzi possibili affinchè il popolo tedesco abbia il sentimento, che egli potrà sfuggire al disastro. Orbene, gli Stati componenti la Germania considerano l'occupazione delle tre città della Ruhr come una grande ingiustizia. Noi non possiamo capire come ci si imponga ancora questa occupazione, mentre noi siamo il Governo che ha sempre cercato con ogni mezzo di adempiere le condizioni del trattato di Versailles. I nostri avversari ci dicono: Che cosa avete fatto, che cosa avete ottenuto per la Germania con la vostra politica? E noi non possiamo dar loro nessuna risposta soddisfacente. In tali condizioni a che punto è salito oggi il dollaro? A 520 marchi ed è quasi impossibile pagare le riparazioni in dollari in tali condizioni e a tale livello. Il bilancio tedesco non esiste più: il disastro consiste in questo.

« Un uomo di Stato inglese ha detto che un paese non può essere governato da delle Commissioni straordinarie. Questa affermazione è vera. Io sono pronto ad ogni istante ad intendermi con la Francia; ma disgraziatamente il recente discorso del signor Poincaré non ci ha incoraggiato. E' possibile ottenere il più piccolo credito sul mercato mondiale quando si è sotto l'impressione di simili parole? Io non ho risposto. Conosco la Francia e il popolo francese abbastanza bene. Prima della guerra ho passato le mie vacanze in Normandia e in Bretagna e a Parigi. Vi posso dunque affermare con tutta la mia convinzione che malgrado tutto i due popoli si intenderanno.

« Credo che la maggioranza dei francesi voglia intendersi con la maggioranza dei tedeschi perchè è assolutamente necessario oggi per entrambi i paesi che questa intesa si faccia. Noi dobbiamo riunirci per discutere sulle condizioni finanziarie attuali della Germania, che sono terribili, non soltanto per noi, ma anche per la Francia, la questione delle riparazioni allontanando dal dibattito ogni questione politica.

« Ho parlato con banchieri americani, ed essi mi hanno detto: Se volete dei crediti, siate anzitutto d'accordo con la Francia. Tengo a dichiararvi che se per la mancanza di tale appoggio, di cui abbisogna, il governo democratico fosse rovesciato, questo sarebbe il segnale in Germania della rivoluzione sociale e della guerra civile con tutte le sue conseguenze. Oggi la situazione è grave, gravissima ».

La moratoria

BERLINO, 10.

Importante elemento della presente situazione è il nuovo crollo del marco avvenuto in proporzioni non mai raggiunte. Il dollaro salì ieri a 527. In queste due settimane dall'assassinio di Rathenau il valore del marco è disceso verso l'estero di circa la metà. Esaminando il fatto si osserva che la speculazione tedesca ha preceduto in questa svalutazione quella estera.

I finanzieri tedeschi — dice il *Vorwaerts* — prestano al denaro tedesco minor fiducia dell'estero. La Reichsbank ha cercato con tutti i mezzi di opporsi all'ondata buttando sul mercato enormi quantità di divisa estera che era destinata all'importazione di viveri o materie prime o a scopo delle riparazioni, e ciò senza ottenere di arrestare il rialzo del dollaro.

Dai giornali esteri era stata annunciata, in seguito a questo peggioramento della situazione finanziaria la probabilità di una nuova domanda di moratoria da parte del Governo tedesco. Il *Vorwaerts* conferma che la Germania si dispone a questo nuovo passo. Sono già avvenuti colloqui non ufficiali tra gli esperti finanziari tedeschi e alleati, e verranno proseguiti nei prossimi giorni a Parigi. Sono partiti ieri a questo scopo per Parigi Fischer e Schröder.

Oltre 4 miliardi di lavori pubblici

chiesti dalla Francia alla Germania

PARIGI, luglio.

L'articolo 19 dell'Annesso II di quella parte del Trattato di Versailles che concerne le riparazioni, dice che i pagamenti che la Germania deve fare possono anche essere accettati sotto forma di intraprese, il valore delle quali verrà giustamente calcolato dalla Commissione delle riparazioni e dedotto dai versamenti in oro.

Ora il Governo francese ha presentato a quest'ultima una lista di lavori pubblici che il Consiglio dei Ministri ha deliberato vengano eseguiti in Francia dalla Germania ed il cui costo è stato calcolato complessivamente di 4 miliardi e 624 milioni di franchi. Se la Commissione delle riparazioni approverà tali lavori, la Francia non solo si sarà messa nella via pratica per ottenere una parte di quanto la Germania le deve, ma si arricchirà di opere colossali che saranno di grandissima utilità per l'economia del paese.

I lavori pubblici che il Governo francese domanda sono i seguenti: assetto del Rodano, pel quale sono preventivati dieci anni di lavoro ed una spesa di 3 miliardi e 270 milioni. — Assetto della Truyère e della Dordogna, ossia bonifiche, coltivazioni e lavori stradali che esigeranno quattro anni di lavoro per ogni località e la spesa totale di 480 milioni — Costruzione del tunnel S.t Maurice-Wesserling, della lunghezza di 3,260 metri e del costo di 64 milioni — Canali nelle regioni del nord e dell'est della Francia ossia nelle valli della Sarre, della Mosella, della Mosa e della Schelda, valutati un miliardo e 10 milioni.

Tali lavori verrebbero eseguiti sotto la direzione d'ingegneri francesi. Gl'intraprenditori sarebbero tedeschi i quali dovrebbero fare uso di materiale e di operai del loro paese. Soltanto nei lavori del Rodano è previsto l'impiego di mano d'opera anche francese. Un terzo delle forniture dovrebbe essere riservato all'industria francese; per ciò che concerne le forniture tedesche, la Germania dovrebbe riconoscere alla Francia il diritto di fabbricare pezzi di ricambio.

Questo programma di lavori pubblici è stato accettato in massima dalla Commissione delle riparazioni. La stampa francese lo ha reso noto in questi giorni mettendo in rilievo le seguenti circostanze: prima di tutto i canali del nord-est ed il tunnel dei Vosgi, che facevano parte d'un programma compilato dal Freycinet nel 1878, serviranno a congiungere il centro carbonifero della Sarre coi centri industriali francesi; in secondo luogo, i lavoratori tedeschi che verranno in Francia vivranno in città operaie, fatte a spese dei loro intraprenditori; infine, quando i lavori saranno compiuti, l'industria francese potrà lottare con armi uguali contro ogni concorrenza straniera.

Un altro particolare non meno interessante dei precedenti: per eseguire il programma suaccennato è stato calcolato che la Germania potrà occupare in Francia circa 35.000 operai.

SARTI.

Lo sgombero dell'Alta Slesia

della commissione interalleata

OPPELN, 9.

Oggi i tre Alti Commissari rappresentanti l'Italia, la Francia e l'Inghilterra hanno rimesso i poteri alle autorità tedesche.

A distanza di pochi minuti uno dall'altro sono indi partiti da Oppeln con treni speciali, e subito dopo sono anche partite le ultime truppe interalleate rimaste in Alta Slesia.

La Commissione Interalleata, dopo circa due anni e mezzo di permanenza in Alta Slesia ha rimesso definitivamente alla Germania ed alla Polonia i territori loro attribuiti dalla convenzione di Ginevra ed ha lasciato Oppeln, sede del Governo centrale.

Si chiude così una delle questioni più complesse e più gravi tra quante furono lasciate insolute dal Trattato di Versailles. E' sperabile che la disgraziata regione che ha fatto tanto parlare di sè in questi ultimi tempi, possa finalmente avere un po' di pace.

In verità la soluzione adottata non è tale da dar molte garanzie a questo riguardo. Più che un'equa interpretazione dei resultati del plebiscito tale soluzione fu, com'è noto, un compromesso tra gli alleati per evitare che si acuisse nell'Intesa la crisi delineatasi in tutta la sua gravità l'altro agosto a Parigi e nel Comando Supremo.

Ma certamente nè la Germania nè la Polonia hanno nessun interesse a mantener esasperato com'è oggi l'irredentismo nella provincia dell'Oder, e tanto l'una che l'altra si renderanno conto del vantaggio d'accettare pel momento almeno, il fatto compiuto, anche per quel che concerne la protezione delle minoranze che ciascuna delle due nazioni conta numerose nelle popolazioni che abitano i paesi lungo il nuovo confine. Il regime economico eccezionale che la convenzione di Ginevra ha creato qui per la durata di quindici anni è inteso appunto ad assicurare, fra l'altro, anche le condizioni di vita più tollerabili a tali minoranze.

I tre Stati rappresentati nella Commissione che fu istituita allo scopo di preparare il plebiscito e di governare nel frattempo il paese, Italia, Francia e Inghilterra, possono essere contenti di veder una buona volta condotta a termine una missione che qualche volta ha rischiato di mettere a dura prova la compattezza dell'Intesa e durante le ripetute sommosse polacche minacciò di far nascere nuovi conflitti in Europa. La stessa convivenza nelle guarnigioni dell'Alta Slesia di tre contingenti di truppa di differente nazionalità, non tutti animati dagli stessi sentimenti e perseguenti fini differenti, e per giunta a contatto con popolazioni generalmente ostili ed in feroce lotta fra di loro, già di per sè costituiva una situazione quanto mai scabrosa e che in verità è bene siasi finalmente risolta.

Esserne usciti senza gravi inconvenienti torna ad onore della Commissione, e gran parte di questo merito e di questo onore torna al nostro rappresentante, il De Marinis, che qui si affermò per la rettitudine della politica seguita e la serenità mantenuta anche nei momenti più difficili.

Resta ora da sapere come sarà provveduto al carbone che l'Italia riceveva dall'Alta Slesia in conto di riparazioni, e principalmente dalle provincie del territorio che sono state attribuite alla Polonia.

Trattasi d'una assegnazione mensile di centoventimila tonnellate che potrebbe venirci meno e per la quale la Commissione delle riparazioni dovrà adottare una decisione che è da augurarsi prossima il più possibile. Per il momento continua a funzionare a Beuthen, la città di frontiera tedesca che soppianta Kattowitz, l'ufficio del delegato italiano istituito appunto per l'invio del carbone di riparazioni all'Italia.

Il Gen. de Marinis ha lasciato Oppeln

BRESLAU, 9.

Ieri mattina i tre rappresentanti della Intesa nella Commissione dell'Alta Slesia hanno lasciato Oppeln con treni speciali diretti alle tre capitali. Il generale De Marinis è partito alle ore dieci col diretto per Roma. Sono anche partite le ultime truppe alleate.

VUZETA.

Contro i generali Silvestre, Navarro e Berenguer

MADRID, 10.

Il Consiglio Supremo militare avrebbe deciso di aprire una istruttoria contro i generali Silvestre, Navarro e Berenguer, contro numerosi ufficiali superiori e contro una quarantina di ufficiali subalterni quali responsabili del disastro di Melilla.

Da Montecitorio al Viminale

Il Consiglio dei Ministri

Stamane alle 9 si è riunito a Palazzo Viminale — sotto la presidenza dell'on. Facta — il Consiglio dei Ministri. Il Consiglio — al quale mancavano gli on. Schanzer, [illegible]ertone e Amendola — è durato circa due ore e mezza.

In principio l'on. Facta ha dato ampii ragguagli sulla situazione generale, trattando principalmente della questione della politica estera, di quella della politica interna e della situazione parlamentare.

La situazione parlamentare

Tale situazione si presenta di nuovo non perfettamente tranquilla, per quanto forse anche questa volta seriamente preoccupante. La schiera degli oppositori appare nuovamente in movimento, e pare abbia guadagnato qualche nuova recluta di alti gradi ed alcuni uomini di bassa forza.

La votazione di sabato scorso — alle Commissioni — non sarebbe stata che una scaramuccia che dovrebbe preludere ad un assalto alla diligenza in piena regola; e gli oppositori sperano qui di avere anche buon giuoco, perchè contano di aver riportato già sabato alle Commissioni un successo quantunque i socialisti non si siano presentati che in pochissimi — solo una trentacinquina — al voto.

Di nuovo maggior nervosismo si manifesta tra i popolari e tra alcuni democratici. Tra i popolari le file dei collaborazionisti — con la frazione socialista concentrazionista — hanno guadagnato altri nuovi militi; e per la riunione di giovedì v'è in preparazione un vivace ordine del giorno che ha già raccolto una quarantina di firme, tra cui è anche quella dell'on. Tovini.

Intanto mentre l'«Italia» di Milano — giornale popolare prudente e pacato nella manifestazione delle sue opinioni — scriveva: *«Rinnoviamo al Governo la nostra pressione perchè si decida ad agire senza debolezze, perchè l'attesa si è ormai anche troppo prolungata, e non potrebbe tardare troppo il momento in cui — insieme a quella della responsabilità governativa — cominciasse a porsi anche il quesito della nostra responsabilità»*, la *Stampa* ha un lungo articolo dal titolo «Proletariato e pareggio» in cui si esamina l'atteggiamento dei vari partiti di fronte al problema finanziario. E qui si dice: «A sentire certi organi conservatori, sembrerebbe quasi che esistesse, su questo punto, una divisione netta: a destra coloro che veramente si preoccupano delle finanze statali, e pongono il pareggio in cima ai loro pensieri; a sinistra quelli che considerano il pubblico bilancio come una greppia a cui dare l'assalto per satollarvisi. E la virtuosa e patriottica destra sarebbe costituita, appunto dai Partiti conservatori, nazionalisti, fascisti «liberali»: nella sinistra, reproba e priva di coscienza, si affollerebbero popolari, democratici e socialisti.

«Questo raggruppamento antitetico fa un bell'effetto: ma la realtà è un po' differente. Giorni or sono, una parte della stampa italiana fece un grande strepito intorno a un manifesto dell'«Alleanza parlamentare economica» — un raggruppamento politico, questo, del quale sarebbe bene conoscere precisamente la costituzione ed il programma. Effettivamente, quel manifesto diceva cose perfettamente giuste, sulla necessità di ridurre le spese, riformare i servizi ecc. Esso era firmato da uomini di Destra; se c'era qualche appartenente alla Democrazia, era di quei democratici che stanno, come si è detto, col corpo a sinistra, e a destra col cuore. Tra i firmatari figuravano in particolare vari nazionalisti e fascisti; e il giornale fascista di Milano fece seguire al manifesto una campagna, perfettamente giusta, contro il disavanzo».

Si perde spesso di vista — scrive la *Stampa* — che l'operaio è un consumatore; che, anzi, la massa dei consumatori è costituita da operai. Nè occorre spiegare ancora una volta come il disavanzo statale, portando per più vie allo svilimento della moneta, sia causa precipua del caro-vita che grava, appunto su consumatore». E la *Stampa* così conclude: «I più intelligenti ed esperti tra i condottieri operai hanno già compreso, riteniamo, la giustezza di questa idea su di una politica finanziaria per la eliminazione del disavanzo ed il risanamento delle finanze statali. L'on. D'Aragona ha detto a Genova — ed è stato uno dei suoi enunciati più importanti — che oggi non è tempo di politica riformista. Questa affermazione, che anche noi avevamo fatto appena qualche giorno innanzi, non significava già — come balordamente l'interpretò un giornale reazionario romano, che poneva per l'occasione in bocca al D'Aragona, tra virgolette, parole da lui non mai pronunciate — una volontà rivoluzionaria ed antilegalitaria. Significava invece il riconoscimento che la politica dei grandi e costosi lavori pubblici, delle sovvenzioni alle cooperative, delle esenzioni fiscali non è possibile in questo momento per le condizioni del bilancio dello Stato. Un simile riconoscimento prova il formarsi, in seno al proletariato italiano, di una coscienza finanziaria, che può far di lui un ausiliario prezioso, e forse indispensabile, per la necessaria restaurazione».

Gli oppositori attaccano la politica interna del Governo sostenendo che la situazione nel paese è di molto peggiorata per lo inasprirsi sempre più della sanguinosa lotta delle fazioni; per la politica estera che viene incolpata di insuccessi gravi e deleteri; per la politica finanziaria ritenuta deficiente.

La battaglia dovrebbe impegnarsi sul Bilancio del Tesoro. Ma è lecito credere che anche questa volta le manovre degli oppositori non avranno fortuna; e che il Ministero vedrà anche questa volta rischiararsi presto l'orizzonte...

Il ritorno dell'on. Schanzer

Il Presidente del Consiglio ha dato ragguagli — ai colleghi — sulle conversazioni dell'on. Schanzer a Parigi; ed ha detto che il nostro Ministro degli Esteri sarà domani a Roma e che egli sarà poi a disposizione della Commissione degli Esteri.

Le comunicazioni finanziarie

Quindi il Consiglio si è nuovamente occupato delle comunicazioni finanziarie che mercoledì farà Peano alla Camera. Il ministro del Tesoro ha fornito nuovi particolari sugli argomenti principali che tratterà nel suo discorso di mercoledì. L'on. Peano insisterà sopra tutto sul fatto che sotto il Ministero presente non si sono fatte nuove spese; e molte anzi se ne sono evitate, come quella richiesta di 290 milioni per la elettrificazione delle ferrovie. Non si è autorizzata nessuna spesa per decreto-legge, neanche durante la Conferenza di Genova; le spese effettuate sono state sempre autorizzate dal Parlamento; e dinnanzi al Parlamento il Governo attuale ha sempre combattuto per la maggiore limitazione delle spese; proponendosi sempre le maggiori economie, resistendo sempre a richieste di nuove spese o di nuove emissioni, convinto che questo suo atteggiamento trovi la maggiore rispondenza nella coscienza del paese e risponda alle necessità dell'Erario.

Su questa questione il Consiglio si è intrattenuto circa un'ora; ed hanno parlato un po' tutti i ministri presenti, specie gli on. Rossi Teofilo, Riccio, Dello Sbarba, Di Scalea e De Vito.

Come abbiamo già detto sulla discussione del Bilancio del Tesoro, l'opposizione vorrebbe dare battaglia.

Gli iscritti a parlare su questo Bilancio che il *deficit* non sarebbe di *sei miliardi* e *settecento milioni* come è denunciato dal Governo, ma in realtà di circa *dieci miliardi*. Gli iscritti a parlare su questo Bilancio sono 37; ai nomi fin qui da noi dati vanno aggiunti quelli degli on. Casaretto, Uberti, Maffi e Cutrufelli.

Lo sciopero dei metallurgici composto.

Poi il ministro del Lavoro on. Dello Sbarba ha comunicato al Consiglio il componimento dello sciopero dei metallurgici avvenuto definitivamente ieri mattina dopo lunghe e laboriose giornate di discussioni ed ha annunciato che oggi sarà ripreso il lavoro in tutta l'Italia.

L'on. Dello Sbarba ha rilevato la speciale importanza di questo sciopero che si è concluso con una diminuzione dei salari che le rappresentanze operaie hanno accettato dimostrando così piena consapevolezza delle condizioni e della necessità di vita delle industrie nazionali e della opportunità di non pretendere dal Governo protezioni, commesse, esenzioni, ed aiuti che comunque si risolvono in sacrifizi che il Paese non può più sopportare.

Il Consiglio ha preso atto con soddisfazione di tali comunicazioni ed ha emesso un voto di plauso al Ministro del Lavoro per l'opera da lui svolta così efficacemente.

Si spera che tutti gli operai accetteranno i concordati stipulati dalla *Fiom*, che saranno oggi sottoposti al *referendum* per la zona lombarda. Gli stessi comunisti del resto — pur disapprovando aspramente il modo come la vertenza è stata risolta — hanno invitato — attraverso i loro organi sindacali e politici — le masse ad essere disciplinate agli ordini diramati sabato a notte dalla *Fiom*, di riprendere il lavoro oggi.

La vertenza della gente di mare

Quindi il ministro della Marina on. De Vito ha esposto i termini secondo i quali è avvenuta la soluzione della vertenza della gente di mare; e l'on. De Vito ha partecipato che a Genova è stato firmato l'accordo — riuscito con i buoni uffici della Confederazione generale del Lavoro — tra armatori e gente di mare, accordo che è avvenuto con la soddisfazione delle due parti, e che comporta una riduzione di salario e del numero del personale imbarcato.

Il Consiglio si è infine occupato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, ed ha approvato:

Pensioni e tasse scolastiche

— Disegno di legge per *la revisione tecnico-giuridica delle pensioni militari*. — Nuovo regolamento della R. Scuola dell'*arte della medaglia*. — Inclusione della linea Gravatore-Barcellona sulla rete delle ferrovie secondarie Sicule. — Disegno di legge col quale si provvede alla *esenzione dalle tasse di maturità e di diploma per la licenza elementare in favore degli orfani dei caduti in guerra*. — R. D. che *aumenta le tasse scolastiche per l'Università e gli Istituti Superiori*. — Approvazioni di variazioni in bilancio poste per le spese della rete urbana telefonica di Firenze ed altre. — Schema di disegno di legge portante provvedimenti per la *costruzione di case popolari ed economiche da parte di Cooperative costituite fino al 1-1-1922*.

Gli ufficiali giudiziari e i giurati

— Provvedimenti per la proroga del D. legge relativo all'*aumento dei diritti degli ufficiali giudiziari*. — Provvedimenti per la proroga del Decreto Luogotenenziale 4 luglio 1919 relativo all'*aumento della indennità giornaliera a favore dei giurati*.

Il credito navale

— Disegno di legge per *l'ordinamento del credito navale*. — Schema di disegno di legge concernente i *servizi del segnalamento marittimo delle coste Adriatiche orientali*. — Disegno di legge concernente l'abolizione degli ordini di scarico nelle contabilità dei magazzini dei R. Arsenali e Cantieri marittimi. — Schema di R. D. che fissa *l'indennità di soggiorno e quella chilometrica per i Commissari agli esami delle scuole elementari e popolari*. — Disegno di legge che approva la convenzione 27 giugno 1922 per il completamento dell'assetto edilizio degli istituti Superiori di Parma. — Schema di disegno di legge per *l'approvazione dei libri di testo nelle scuole elementari e popolari*. — Schema di R. D. per il ritiro dal Parlamento del disegno di legge concernente *riforme nell'ordinamento delle Casse di Risparmio*. — Schema di disegno di legge recante provvedimenti speciali per le opere di irrigazione in Sardegna.

L'Ambasciatore Rolandi Ricci da Facta.

Stamane l'on. Facta ha ricevuto — dopo il Consiglio — l'ambasciatore di Germania, e poi il sen. Rolandi-Ricci nostro ambasciatore a New York, giunto ieri a Roma. Domani il sen. Rolandi-Ricci sarà ricevuto dal Re.

Il Commissario alle FF. SS.

Si parla molto — a Montecitorio — della proposta del gruppo dell'«Alleanza Economica» di un *Commissariato Generale provvisorio per le ferrovie*. V'è anche chi parla già di candidature, ma il discorso è prematuro.

Alla Camera

Seduta del 10 luglio 1922.

Presidenza del Presidente on. DE NICOLA

La seduta s'inizia alle 15. Dopo l'approvazione del verbale si esamina una petizione del sig. Genovese Giacomo già ufficiale di artiglieria di servizio attivo permanente il quale invoca la revisione del provvedimento disciplinare col quale nel 1906 fu rimosso dal grado.

Il relatore on. MALATESTA ricorda che per motivi disciplinari non ledenti l'onore gli fu imposto di dare le dimissioni. Siccome il Genovese si rifiutò fu rimosso dal grado. Allo scoppio della guerra si arruolò soldato e fu combattente valoroso tantochè dopo avere ottenuto la promozione a caporale e a sergente, ebbe la proposta di essere nominato ufficiale. Tale proposta fu accettata dal Comando Supremo, ma fu respinta dal Ministero della guerra.

Conclude perchè la petizione venga inviata al Ministro della guerra. Messa ai voti questa proposta è approvata.

Si riprende quindi la discussione su

La legge sul latifondo

Senza discussione, su proposta degli on. GIAVAZZI e CANEVARI vengono soppressi gli art. 21-22. All'art. 23 sono stati presentati vari emendamenti che vengono discussi.

Gli ufficiali di riserva dal Presidente Facta

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha ricevuto ieri, nella Sala del Consiglio dei Ministri alla Camera dei Deputati, la Presidenza della Federazione, presentata dall'on. Toscano a cui si è unito l'on. generale Mazzucco.

Il Presidente Facta, dopo avere ascoltato i desiderata dei suddetti ufficiali nei riguardi dei servizi prestati alla Patria e della conseguente grave condizione economica, rappresentata nella proposta di legge dell'on. Caiò, di prossima discussione, apportante miglioramenti economici di tanti ufficiali che hanno ben meritato della Patria, manifestò la sua convinzione per la giustezza della causa e diede affidamento che il Governo, prima delle vacanze, presenterà in esame la proposta per darvi una soluzione rispondente all'urgenza ed alla bontà della causa stessa.

La Presidenza della Federazione, a mezzo del suo Presidente comm. Corradi, esternò all'on. Facta la sua riconoscenza a nome di tutti i colleghi.

La discussione a Milano intorno al Congresso socialista

MILANO, 9. — E' continuata, al «Teatro del Popolo», la discussione sulle tendenze per il prossimo Congresso socialista. L'avv. Giulio Trevisani parlò per i fautori della Terza Internazionale sostenendo che le democrazie borghesi fanno delle concessioni soltanto per consolidare il capitalismo e continuare nell'azione di difesa della proprietà. Il collaborazionismo rappresenta quindi un grave errore per il proletariato, perchè nulla si otterrebbe da un regime fondato sull'egoismo. Non lo preoccupa la scissione, ed a questo proposito invita i massimalisti ad uscire dal loro contegno equivoco e a dire apertamente il loro pensiero.

Segue Celestino Ratti per la frazione di azione unitaria. Premette che è necessario smobilitare il sistema della retorica di guerra; ad esso deve essere sovrapposto un esame sereno sull'azione e sull'avvenire del partito. Non nega che in determinati momenti può risultare utile ed opportuno servirsi del gruppo parlamentare per la collaborazione, e anche, sebbene non desiderato da nessuno, andare al potere per salvare le conquiste del proletariato. Però si dà troppa importanza all'azione parlamentare, e ciò significa che non si ha molto fiducia nella coscienza della classe e nell'avvenire del socialismo. In ogni modo, prima di tentare l'esperimento collaborazionista, è necessario sperimentare se i vantaggi che ne deriveranno al partito, non saranno inferiori agli svantaggi. Conclude affermando la necessità dell'unione di tutte le forze socialiste.

L'avv. Franco Clerici ha poi la parola per la frazione massimalista. Dice che la divisione del partito si rende necessaria, data la indisciplina del gruppo e delle frazioni riformiste. Afferma che il collaborazionismo rappresenterà un esperimento destinato a fallire.

Gli anticollaborazionisti in minoranza a Firenze.

FIRENZE, 10. — Dopo varie adunanze, nelle quali si è discusso animatamente dai socialisti fiorentini sulla tattica che dovranno seguire i loro rappresentanti nei confronti del prossimo Congresso nazionale, si è venuti ieri al voto.

Durante il lungo e movimentato dibattito, vennero presentati quattro ordini del giorno: uno di Cinzio Caselli, per la frazione massimalista; uno dell'on. Smorti, per la frazione centrista; uno dell'on. Frontini, per i collaborazionisti e l'ultimo di Sommi per i seguaci della Terza Internazionale.

La decorsa notte, terminato il «referendum», si è proceduto allo spoglio delle schede. Ecco il risultati: votanti 940: massimalisti voti 290; collaborazionisti voti 388; centristi voti 208; Terza Internazionale voti 24. A chiarimento della votazione, dobbiamo osservare che fra l'ordine del giorno Smorti (centristi) e quello Frontini (collaborazionisti) non esiste nella enunciazione della tattica che una differenza formale. Infatti il primo sostiene la valorizzazione delle forze parlamentari e l'altro la collaborazione indiretta. In seguito all'esito del voto, si ritiene che il Comitato direttivo della Sezione, composto da elementi massimalisti, dovrà rassegnare le proprie dimissioni. E' notevole il fatto che da 12 anni i massimalisti reggevano ininterrottamente le sorti della sezione fiorentina.

DALL'INTERNO

Il Principe Umberto a Civitavecchia?

CIVITAVECCHIA, 10. — Per dovere di cronisti registriamo la voce che corre con insistenza in questi ambienti marittimi secondo la quale il Principe ereditario il giorno 14 prenderebbe imbarco in questo porto su di un cacciatorpediniere che lo trasporterebbe a Livorno, ov'è in attesa dell'ospite augusto la *Francesco Ferruccio*.

Come si ricorderà, la *Ferruccio* e la *Vespucci* inizieranno il giorno 15 la campagna annuale degli allievi della R. Accademia Navale.

La riconsacrazione del Monte Nero

TRIESTE, 10. — La riconsacrazione del Monte Nero è stata fissata per la prossima domenica con una imponente cerimonia alla quale parteciperanno i combattenti della regione, fra cui quelli di S. Pietro al Natisone, che vi deporranno anche una corona.

In quel giorno a Caporetto verrà innalzata sulla piazza un'antenna su cui sventolerà una grande bandiera tricolore — frutto di pubblica sottoscrizione — e il Comune farà collocare sul monumento agli Alpini, completamente ricostruito sul Monte Nero, una palma con la scritta: «I cittadini di Caporetto ai caduti del Monte Nero».

Altrettanto faranno gli abitanti di Drezenca.

Dove presteranno servizio le reclute atesine

BOLZANO, 10. — Il «Tiroler» pubblica una sua notizia da Roma, secondo la quale il Ministro della Guerra avrebbe già firmato il decreto sulle destinazioni, nelle quali i coscritti atesini saranno chiamati a prestar servizio militare. Le destinazioni sarebbero le seguenti: Vicenza, Verona, Mantova e Padova per quelli obbligati al servizio di tre mesi; per gli altri: Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Pisa, e Torino.

Ferisce con un colpo di rivoltella il fidanzato della figlia

AQUILA, 10. — Da qualche tempo il geometra Francesco Fabiani, nato a Spoleto e qui domiciliato, vedovo, di anni 52, con due figli, amoreggiava con la studentessa Eva D'Armi, di anni 20, figlia del notaio Clemente, di qui. I due innamorati si vedevano di nascosto, perchè il padre della ragazza si era opposto alla loro relazione, sia per la notevole differenza delle età, sia per altre ragioni.

Ieri sera, mentre i due si intrattenevano in casa della signora Gioia, zia della ragazza in via Marrelli, improvvisamente si presentava colà il notaio D'Armi che, fuori di sè, estratta una rivoltella, ne esplodeva un colpo contro il Fabiani; quindi si allontanava, dicendo al vicino proprietario della trattoria Maialè: «Ho sparato contro lo sposo di mia figlia; vedi se l'ho ammazzato!»

Gli agenti investigativi accorsero sul luogo ove trovarono il Fabiani nascosto in un sotterraneo. Egli negò di essere ferito, ma fu dagli agenti, tratto fuori dal nascondiglio e condotto alla Croce Azzurra ove si riscontrò che egli aveva riportato una ferita alla regione trocanterica presso l'osso sacro, guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Enorme impressione ha destato in città il grave fatto.

Madre snaturata condannata a 30 anni

AVELLINO, 10. — E' comparsa ieri, dinanzi alla nostra Assise, certa Caprio Carolina, di Paternopoli, sotto l'accusa di aver cagionato per inedia la morte di un proprio figliuoletto. La donna aveva già subito tre altri processi per infanticidio ed era sempre riuscita ad eludere qualsiasi condanna.

L'ultima sua gesta supera in efferratezza ogni più artista e fosca immaginazione. Dato alla luce un maschietto, e diffidata dai RR. CC. che la vigilavano, la snaturata madre pensò bene di disfarsi dell'infante facendolo morire di fame.

I giurati sono stati giustamente severi, concedendo le sole attenuanti generiche. La Caprio venne perciò condannata ad anni 30 di reclusione. Mentre veniva accompagnata dai carabinieri attraverso i corridoi del Palazzo di Giustizia, essa tentò con una mossa rapidissima di lanciarsi da una finestra.

Tragica sciagura motociclistica nel Modenese

MODENA, 10 — Si ha notizia di una tragica disgrazia motociclistica avvenuta nei pressi di Pavullo, nelle prime ore di questa mattina. I giovani Carlo Solmi, di anni 19, di notissima famiglia industriale modenese, e Otello Vezzani, pure di Modena, si erano recati a fare una gita in motocicletta, quando, giunti nei pressi di Pavullo, ad una svolta, la macchina andava a sbattere contro un grosso albero. Il Solmi, che rimaneva violentemente colpito alla testa, moriva dopo brevissimo tempo, mentre il Vezzani rimaneva incolume. La notizia sparsasi subito a Modena, ha prodotto penosissima impressione.

Un possidente ucciso dal mezzadro

ARCEVIA, 10. — Nella frazione Palazzo, di questo Comune, mentre si batteva il grano del fondo del signor Lumaca Antonio, sorgeva tra questi e alcuni contadini una vivace disputa per motivi di interesse.

Tutt'a un tratto il mezzadro Paolo Giannini si avventava contro il padrone, e lo colpiva con un coltello al torace. Il poveretto, rimasto ferito a morte, decedeva il giorno dopo. L'uccisore è latitante.

In Arcevia è giunto, per le opportune indagini, il giudice istruttore del Tribunale di Ancona, cav. Ferri.

La sentenza per il delitto di via Lorenzo il Magnifico

FIRENZE, 10. — Sabato sera, alle 19, si è avuto il verdetto sul misterioso delitto di via Lorenzo il Magnifico, del quale rimase vittima, come ricorderanno i lettori, il ragionier Cioetti. I giurati all'unanimità hanno escluso che l'imputato Vittorio Lanfor sia autore dell'omicidio, e quindi il presidente lo ha assoluto.

La folla immensa che assisteva alla lettura della sentenza ha rivolto un caldo applauso ai giurati che hanno fatto giustizia di una accusa che sempre era risultata poggiata sul nulla, e della quale si era spesso parlato come un fatto inconcepibile in una nazione civile.

L'ultimo processo secondo il codice austriaco nell'Alto Adice

BOLZANO, 10. — Alle nostre Assise ha avuto luogo stamane l'ultimo processo, condotto secondo i procedimenti della legislatura austriaca. Era imputato il bracciante Enrico Ladurner, il quale nell'autunno scorso assalì a colpi di rivoltella tre giovanotti, uno dei quali riportò una ferita gravissima al basso ventre. Il Ladurner si difese, dichiarando di avere agito per legittima difesa, e venne condannato a soli tre mesi di carcere.

A datare da lunedì prossimo al Tribunale locale verrà seguita solamente la procedura italiana.

Un misterioso delitto a Viterbo

Abbiamo da Viterbo, 10.

Questa notte, circa le 23 presso un'osteria in Via Cairoli sono venuti a diverbio certo Del Sarano, operaio di anni 24 e tale Bendia Paolo. Quest'ultimo ad un tratto ha messo mano ad un pugnale e ne ha vibrato vari colpi all'avversario che è caduto a terra in un lago di sangue. Il disgraziato è morto mentre lo trasportavano all'ospedale.

Circa i motivi del tragico diverbio non è stato possibile sapere nulla di preciso. Si parlava di questioni politiche, asserendosi che il Bendia sia fascista e che abbia ucciso l'operaio per rancori inerenti alle lotte delle fazioni, e perciò noi abbiamo ritenuto opportuno interrogare uno dei capi del fascismo locale; ma questi ci ha assolutamente escluso che il Bendia fosse iscritto al Fascio. L'uccisore è stato arrestato.

Intanto, mentre vi telefono, si sta organizzando uno sciopero generale di protesta contro il delitto.

Gli arabi di Palestina respingono il mandato britannico

LONDRA, 10.

Secondo il *Times* il Congresso degli arabi di Palestina ha dato ordine alla delegazione araba di Londra di tornare in Palestina e ha informato il Governo inglese e la Lega delle Nazioni che gli arabi di Palestina respingono il mandato britannico sopra questo paese.

GLI SPORTS

L'ultima giornata della riunione estiva a S. Siro

Ecco i risultati della giornata di corse di ieri, l'ultima della riunione estiva di questo anno, a S. Siro:

PREMIO MOLINO PISANO. L. 6000, metri 1300. 1. Parthenia G. R. Cella (Falcone); 2. Fuchsia, Balestrini-Morelli; 3. Gelsolmina, razza Oldaniga; 4. Double Creme. Una lunghezza, una lunghezza e mezza, tre lunghezze. Totalizzatore V. 8, P. 6, 8.50.

PREMIO LANZO. L. 10.000, m. 2000. 1. Presto Boris, capitano Pietro Bossaro (Takacs); 2. Androclus, razza Padana; 3. Ellera, G. De Montel; 4. Decimus. Due lunghezze, quindici lunghezze, sei lunghezze. Totalizzatore V. 9, P. 6, 6.

PREMIO BARBANO. Vendere. L. 6000 m. 1200. 1. Ombert, scuderia Ambrosiana (Donmen); 2. Atenia, Alessandro Pagliuzzi; 3. Thea, De Balestrini-Morelli. N. P.: Ugh, Edalfo, Really, Costanzina, [illegible]. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore da L. 5 V. 9, P. 6, 6.50, 10.

PREMIO OLIVONE. (Handicap ascendente) L. 6000, m. 1600. 1. Poancina, F.lli Fossati (Taddei); 2. Elio, F.lli Fossati; 3. Rinier Passo, Alessandro Pagliuzzi; 4. Ora de l'Alne, G. De Montel. N. P.: Guardone, Milorbe, Regolo, Millefoglio, Astore, Huckang, Glenaus, Esdrasla, Dilvara. Tre quarti di lunghezza, mezza lunghezza, una lun. Totalizzatore da L. 5 V. 46.50, P. 17.50, 23.50, 12.

PREMIO MONTEROSA. (Handicap discendente). L. 25.000, m. 3000. 1. Rezgo, Giuseppe Whelan (Cisiani); 2. Clausthidium, G. R. Cella; 3. Exil, razza Padana; 4. Alba Radiosa, G. R. Cella. N. P.: Kami, Miodrag, Cadichette, Tullius, Puk, Dafne, Talmon. Tre lunghezze, due lunghezze, due lunghezze. Totalizzatore da L. 5 V. 88, P. 15.50, 6.50, 5.

PREMIO AGRATE (Handicap discendente). L. 8000, m. 1000. 1. Accurato, cavalier A. Ramazzotti (Blackburn); 2. Vane, razza Padana; 3. Latina, cap. P. Bossaro; 4. Atinio, scuderia Ambrosiana. N. P.: Fanusio, Malvagna, Tonvoie, Iram, Teodora. Mezza lunghezza, una lunghezza, una lunghezza. Totalizzatore da L. 5 V. 28, P. 10.50, 15.50, 28.

PREMIO SELINO (sigill. handicap discendente). L. 10.000, m. 2800. 1. Stellina, A. Galli (Evans); 2. Lady Giant, Ermanno Menichetti; 3. Leon, G. De Montel; 4. Woden. N. P.: Basilida, Flirtvar, Samogria. Due lunghezze, incollatura, due lunghezze. Totalizzatore da L. 5, V. 41, P. 10.50, 16.50, 9.

La chiusura dei campionati laziali della F. I. S. A.

L'ultima giornata dei campionati laziali della F. I. S. A. hanno ieri richiamato allo stadio numeroso pubblico.

Ecco i risultati:

Corsa m. 200. Finale. 1. Boni Pietro della Pro Roma in 24 2/5; 2. Ciaci; 3. De Bardinis.

Corsa m. 400 con ostacoli. Finale. 1. Jacomutti Francesco della Pro Roma in 1'3''; 2. Procaccini.

Corsa m. 800. 1. Filippini Guglielmo dell'Audace in 2'9''; 2. Baroni; 3. Panosetti.

Steeple chase m. 1200. 1. Filippini Guglielmo dell'Audace in 3'35'' 2/5; 2. Panosetti; 3. Baroni; 4. Carocci; 5. Moscatelli.

Corsa m. 10.000. 1. Bosolini Umberto della Pro Roma in 34'13'' 3/5; 2. Blasi Ettore; 3. Natale; 4. Pasquini.

Marcia m. 10.000. 1. Pezella Carlo della Pro Roma in 54'6'' 4/5; 2. Manfrin; 3. Buscaini; 4. Catelli.

Staffetta m. 4.400. 1. Pro Roma I (Spagnuolo Felliziani, Sanna, Kuffer); 2. Pro Roma II (Pistorino, Di Castillo, Carocci, De Berardinis).

Staffetta Olimpionica. 1. Audace (Talacchi, Zanardelli, Glivarucclo, Bregni); 2. Pro Roma I.

Salto in alto: 1. Ulcich Ettore del Collegio Militare m. 1.65; 2. a pari merito Foglanzi, Giovarucclo m. 1.60.

Salto in lungo: 1. Ulcich Ettore m. 6; 2. Giovarucclo m. 5.73.

Salto triplo. 1. Leggi Raniero m. 12.06; 2. Giovarucclo.

Salto con l'asta. 1. Gugliuzzi Federico; 2. Ulcich; 3. Bozzani.

Il Campionato Ciclistico Laziale

Trentanove concorrenti, secondo gli iscritti, hanno preso il via. Il percorso Roma, Campagnano, Roma (da ripetersi 2 volte) Km. 36, è stato fatto ad andatura velocissima e con una bella lotta fra i migliori.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lucifredi Luigi del V. C. Trasteverere, in ore 1.28'20''; 2. Ponti Mario, del Club Sportivo Concordia; 3. Barbieri Luigi, libero; 4. Bonelli Tottilo, libero; 5. Cianta Carlo, libero; 6. Pallotta Domenico del Club Virtus; 7. Busa Fernando libero; 8. Tersani Romolo; 9. Galetti Romolo, più piccolo arrivato; 10. Gostrini Luigi, Sportiva Nazionale; 11. Micati Costantino, libero.

La "Pro Roma" conquista il titolo di campione la laziale boys

La Pro Roma battendo ieri Fortitudo in una bella partita di calcio ha conquistato il titolo di campione laziale boys.

Il pubblico che assisteva ha salutato con grandi applausi i vincitori.

La IV Milano-Genova vinta da Pucci

Ecco l'ordine d'arrivo della IV tappa Milano-Genova a cui hanno partecipato 38 corridori: 1. Pucci Emilio, della S. S. Giovanni Gerbi di Viareggio, alle ore 14.45'59'' impiegando ore 6.46'36'' e coprendo i km. 220 del percorso, alla media oraria di km. 29.100; 2. Negrini Antonio della S. C. Audace di Genova, a 300 metri; 3. Messeri Guido; 4. Ariasco; 5. Bongiovanni; 6. Riva; 7. Bivoli; 8. Lodani; 9. Sosteno; 10. Vigna.

Una prova natatoria nel Tevere

Si è svolta ieri la prova natatoria sul Tevere del vessillo Nimis.

A Monterotondo, alle 9.15, avvenne la partenza data da Armando Sannibale ai forti nuotatori Calli e Vicinanza.

Alle 13, 3' 40'', dopo 44 km. di percorso, il Vicinanza, fu raccolto da grandi applausi dai numerosi fiumaroli che s'erano dati convegno per attendere all'arrivo i nuotatori sotto, il vessillo dei Nimis, nei pressi di ponte Margherita. Calli giunse dopo 17' 45''.

Il primo ha impiegato esattamente a compiere tutto il percorso, km. 44.000, ore 3, 33' 40''.

"Corsa ciclistica indipendenti"

L'Unione Sportiva Ferrovieri organizza una corsa ciclistica per indipendenti da disputarsi domenica mattina 16 corrente sul percorso Roma-Frascati-Colonna-Roma, Via Casilina (km. 50 circa).

La gara fa parte dei festeggiamenti indetti dalla Cooperativa Termini per costruzioni di case economiche, in occasione dell'inaugurazione dell'ambulatorio chirurgico della Cooperativa stessa.

Le iscrizioni, in lire tre, si ricevono presso la Sede dell'Unione Sportiva Ferrovieri, Via Napoli 4, aperta tutte le sere dalle 19 alle 21. Su un successivo comunicato sarà pubblicato l'elenco dei premi che già si preannunziano ricchi e numerosi.

La Corsa "Prime Pedalate" vinta da Corvi

La velocissima prova per la corsa «Prime Pedalate», ha veduto raccolta intorno a sè una schiera di giovani e belle speranze del ciclismo nazionale.

La vittoria è rimasta a Giulio Corvi che ha impiegato ore 1.25 a coprire i 50 chilometri alla media oraria di km. 31.640.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. CORVI Giulio dello Sport C. Monti, alle 11.5.

2. PALERMI Augusto, del C. S. Savoia, a una lunghezza.

3. Sale Domenico, dello S. C. Concordia. 4. Rossi[illegible], dell'A. Costa. 5. Vincenti Riccardo, della S. S. Savoia a 100 metri. 6. Pistola Gualtiero, della Bovio di Terni. 7. Avanardi Mario, della Concordia. 8. Mobolo Pietro, dell'U. S. Viterbo. 9. Armenise Umberto, libero. 10. Lorenzini Aldo, libero. 11. De Maggi Ezio, della Concordia. 12. Cesconi Primo, del C. S. Monte Mario. 13. Scarselli Mario, C. S. Monte Mario; 14. Frascarelli Anselmo, S. C. Terni; 15. Vessi Filippo, S. S. Savoia; 16. [illegible] Federico, S. P. Fiumicino.

Una riunione schermistica

Riuscitissimo il trattenimento di scherma tenutosi nei saloni della Y. M. C. A. al Corso Vittorio Emanuele, 38.

Si sono svolti interessanti assalti, seguiti da viva attenzione, tra gli allievi Meluzzi e Antonucci. Il maestro Carletti ha presentato l'allievo Vaccanco.

Molto ammirati gli incontri tra i maestri Milanesi e Longo alla sciabola.

Il maestro Candido Sassone accolto da applausi si è incontrato con i signori Scono al fioretto e maestro Carletti alla sciabola, destando vivo entusiasmo per le sua insuperabile valentia in entrambe le armi.

Tra gli intervenuti abbiamo notato: Per il Comitato della Y. M. C. A. il cav. Gennaro Zingone, cassiere generale, il giudice Masetti il comm. Giorgi ecc.

[illegible] il comm. Giorgi, ecc. e tra gli invitati: il comm. Pessina, il col. Prenciper, il col. Piroli, il cav. uff. Cagiati, il prof. Angelotti, il cav. Isnorta, il signor Colsson, il maestro cav. Angelillo, il col. Crevero, e molti altri.

L'VIII. tappa del Giro di Francia

PARIGI, 10.

Ecco la classifica della settima tappa del Giro di Francia: 1.o Alavoine, 2.o Tiberghien, 3.o Lambot, 4.o Marchand, 5.o Ettore Heusghem, 6.o Sellier, 7.o Thys, 8.o Despontins, 9.o Muller, 10.o Lenaers, 11.o Degy, 12.o Rossius, 13.o Gal, 14.o Christophe. Seguono Santhià al 20.o posto e Salsei 22.o.

Gli italiani sono stati ancora una volta disgraziati: Sala ha forato 4 volte, Santhià è stato anch'esso vittima di molteplici forature; ma più *guignard* è stato veramente Gey che forava mentre era in gruppo a due soli chilometri dall'arrivo.

Dopo questa tappa la classifica generale porta 1.o Alavoin, 2.o Lambot, 3.o Christophe, 4.o Lenaers. La classifica degli isolati reca 1.o Pelletier, 2.o Santhià.

Il Gran Prix Ciclistico di Parigi vinto da Spears

S'è svolto ieri il Grand Prix ciclistico di Parigi, per cui era viva l'attesa. L'italiano Moretti s'è classificato terzo in finale, mentre il favorito Poulain veniva battuto da Bob Spear.

Ecco il dettaglio:

Gran premio dilettanti: 1. Michard; 2. Gosseo.

Gran Prix di Parigi: Le semifinali sono vinte da Moretti, Bayley e Leene.

Spears vince la semifinale.

Finale: 1. Spears; 2. Bayley a un quarto di ruota; 3. Moretti a una mezza lunghezza; 4. Leene.

Nella giornata di sabato vennero disputate le seguenti prove:

Premio della Speranza: *Repechage* per designare il 9.o qualificato per la semifinale del Gran Premio di Parigi: 1. Otto; 2. Texier; 3. Bergamini; 4. Yacquard.

Premio degli stranieri: 1. Moretti; 2. Bergamini; 3. Leene.

Premio di Francia: 1. Schilles; 2. Peyrode; 3. Couder.

Match Francia contro stranieri: 1. Couder; 2. Peyrode; 3. Schilles; 4. Leene; 5. Bergamini; 6. Moretti.

Vittorie dell'Italia nella riunione internazionale atletica di Praga

PRAGA, 9.

Con tempo magnifico si è svolta la seconda giornata della riunione internazionale atletica a cui partecipavano parecchi italiani.

L'Italia è rimasta vittoriosa in 5 gare.

Ecco i risultati:

Lancio del martello. - 1. Tugnoli (Italia) con m. 38.19.

Lancio del disco. - 1. Tugnoli (Italia) con m. 39.84.

Marcia m. 2000. - 1. Frigerio (Italia) in 8'52''.

Salto in altezza da fermo. - Spohic (Czecoslovacchia), con m. 1.46; 2. Contoli (Italia) con m. 1.45.

Corsa m. 10.000. - 1. Speroni (Italia).

Corsa con ostacoli m. 110. - 1. Contoli (Italia); 2. Powel (Belgio).

Corsa m. 400. - 1. Tosi (Italia) in 52'' 3/10.

Corsa m. 1500. - 1. Vohralic (Czeco-Slovacchia) in 4'16'' 8/10; 2. Ambrosini (Italia) in 4'54'' 4/10, battendo il *record* italiano.

Corsa m. 3000. - 1. Speroni (Italia) in 16'13'' 4/10.

Salto in lungo da fermo. - 1. Contoli (Italia) con m. 3.05.

Marcia m. 10.000. - 1. Frigerio (Italia) in 51'6'' 6/10.

Lancio della palla. - 1. Czeco-Slovacchia con m. 13.323; 2. Italia (Tugnoli) con metri 13.17.

Notiziario sportivo

A Torino si è svolta al Velodromo un'importante riunione ciclistica.

Ecco i risultati delle serate:

VELOCITA' DILETTANTI - Finale: 1. Galli; 2. Prato, a una ruota; 3. Fumagalli.

BRACCIALE BROCCARDI (km. 10) Ardizzone, detentore, raggiunge Girardengo negli ultimi metri prima dell'arrivo; tempo 13' 47''.

AUSTRALIANA PROFESSIONISTI (km. 10) — Partono le coppie: Ross-Olir, Sivocci-Brunero, Giorgetti-Aymo, Azzini-Petiva. Risultato della classifica: 1. Azzini-Petiva; 2. Ohrt-Ross; 3. Sivocci-Brunero.

GRANDE AMERICANA (km. 60) — 1 traguardi sono vinti nell'ordine da Girardengo, Giorgetti, Nuvoli, Girardengo, Giorgetti, Girardengo.

Classifica generale: 1. Girardengo-Gremo, con punti 28; 2. Petiva-Azzini, con punti 31; 3. Rossi-Sivocci, punti 9; 4. Giorgetti-Aymo punti 9. Tempo: ore 1.27' 18''.

A Milano nella prova ciclistica del braccialetto Moruggia Belloni ha battuto Giorgetti detentore, per 90 metri in 18.45 3/5.

Nella GRANDE AMERICANA INTERNAZIONALE (km. 51.180, giri 160), Vincono i traguardi Giorgetti, Belloni, Vay, Ardizzone, Gremo, Egg.

Classifica: 1. Egg-Cassila; 2. Girardengo-Belloni; 3. Vay-Azzini; 4. Gremo-Ardizzone.

A Epinal si è iniziato ieri il *meeting* aviatorio internazionale davanti a un pubblico numeroso.

L'aviatore italiano Brak-Papa ha compiuto una notevole *performance*. Partito dal Tirolo è arrivato ad Epinal dopo aver fatto scalo a Strasburgo. Alle ore 16 egli ha preso il volo per compiere il circuito dei Vosgi.

A Parigi il campione francese Criqui ha battuto il belga Wegren per k. o. al 12.o round.

Nel centenario di P. B. Shelley

Il naufragio dell' "Ariel,,

Viareggio che fra tanto tumulto di eleganze estive e si fiorenti industrie balneari nasconde nel suo destino di piccola città apuana esposta al bagliore dei tramonti eterni e meravigliosi un significato profondo di poesia e di sogno, conserva adesso gelosamente il ricordi e il nume di Percy B. Shelley, dal cui sacrificio, or'è giusto cent'anni fu consacrato il suo lito « selvaggio ». Il comitato che s'è costituito colà per la celebrazione del centenario rievocherà la sciagura atroce del Poeta e la sua gloria il 17 del prossimo Agosto, giorno anniversario del rogo indimenticabile. E ci auguriamo che la rievocazione, per merito in particolar modo dell'avv. R. cioni, alla cui iniziativa già si deve il bel monumento eretto all'autore del « Prometheus unbound » in Viareggio e che è forse l'unico in tutto il mondo, riesca facilmente a superare i vari pericoli della rumorosa coincidenza balneare e a determinarsi in quella forma severa quale si conviene al suo significato e al nome del grande Eroe perduto.

Ma se questa data, per il ricordo del rito famoso può specialmente interessare il luogo ove esso si svolse, è invece la ricorrenza della morte, ciò che riguarda noi e che ora tutto il mondo saluta commemorando nella celebrazione della gloria le fasi dell'incredibile tragedia. I cui particolari sono certo universalmente noti e furono più volte ripetuti; non si potrebbe tuttavia rinunciare a ricordarli proprio adesso, nella nostalgia di questo giorno.

Sempre più assorto e malinconico Shelley così come ora lo induceva ad essere la sua vita piena di delirio e di allucinazione, s'era portato con la famiglia nel maggio del 1822 a San Terenzo, ove aveva preso in affitto Villa Magni con l'intenzione di trascorrervi tutta l'estate. Villa Magni! Il dramma straordinario è già tutto rievocato dal suono di queste parole, tanto esse ci sono rimaste impresse nella mente e famigliari leggendole nelle note e nelle lettere dei suoi amici e dei suoi congiunti; era stata dianzi un convento ed ora si distingueva sopra tutto per la sua triste semplicità: mura bianche senza ornamenti, un ampio « rez-de-chaussée » con una veranda e un primo piano, fra le rocce boscose, sullo specchio del golfo. Con i Shelley, come si sa, erano anche i coniugi Williams.

La cara, la meravigliosa, la impareggiabile Jane, quale ella ci appare nella lirica di lui e che fu, a ragione, considerata la più « shelleiana » delle sue donne, doveva accompagnare il Poeta nei suoi ultimi giorni ed essere coinvolta nel suo stesso dramma. La moglie di lui, Mary Goldwin, era consapevole della cosa? Parrebbe di sì a giudicare da un suo precedente, quando dunque a Pisa ella stessa aveva proposto al marito, malato di passione allora per Emilia Viviani, di toglierle costei dal convento e invitarla a vivere con loro. Ma non può essere giudicata da noi con scetticismo questa signora piena d'affetto e di saggezza, che fu la vera compagna ideale di Shelley e che seppe piegare così dolcemente il proprio sentimento per seguire con soave fervore la vita di lui, fatta solo di poesia in tutte le sue fasi e in tutte le sue pieghe. Del resto, questo « menage » a quattro non sorprenda alcuno; non si può invero conoscere l'entità reale dei fatti e tanto meno quale misterioso intrigo spirituale legasse fra loro i protagonisti di questo singolare romanzo; solo si sa con certezza che essi erano le persone più fantastiche e anormali che si conoscessero mai. Vivevano veramente con l'anima perduta nelle frenesie e nei sogni e, come trascinati dal creatore della poesia *unsubstantial* sempre più in un'atmosfera d'irrealità, venivano senza dubbio a trovarsi con lui in un rapporto che non sarebbe facile definire coi concetti comuni. Infine chi potrebbe insistere in una così miserevole curiosità? E lo faremo proprio noi che, meno entusiasti per le linee della grande composizione shelleiana, troviamo invece legata per l'appunto al nome di Jane la poesia lirica più profonda e commovente dei tempi moderni?

Nel principio del giugno Shelley apparve ancora più nervoso e turbato del solito. Confidandosi con Williams gli raccontò di una sua strana allucinazione: già da qualche tempo gli veniva fatto di scoprire nel chiaro di luna la figura di una bimba che emergeva dal mare e gli sorrideva protendendo le mani verso di lui. Ora, questa bimba nei suoi tratti, somigliava in tutto alla piccola Allegra, la figliuola naturale di Byron morta poco prima. In questo stesso periodo e fra simili preoccupazioni giunse a S. Terenzo il piccolo « cutter » che doveva portare il Poeta nel suo viaggio fatale. Era un leggerissimo galleggiante lungo ventotto piedi e largo otto, munito di vele sproporzionate alla sua mole, e Shelley si pensava quasi di poter fare con esso il giro del mondo. Volle acquistarne la proprietà tutta per sè e d'accordo con Mary lo chiamò « Ariel ». Il buon Trelawny non pareva molto persuaso della cosa e prudentemente consigliò i suoi amici, in una delle sue visite, di non fidarsi troppo del mare e di prendere a bordo qualche marinaio italiano assai pratico della costa. Ma Williams s'oppose e, sicuro del fatto suo, egli che aveva viaggiato molto, pensava coi propri mezzi di governare l' « Ariel » nel miglior modo.

Pochi giorni dopo Mary cadde malata per una violenta crisi nervosa; in seguito le sue condizioni aggravandosi determinarono un pericoloso aborto onde fu salva per miracolo. Ed era da poco fuori pericolo allorchè nella notte del 22 giugno avvenne un episodio fantastico. Poco oltre la mezzanotte Shelley per un fenomeno di sonnambulismo si diè a gridare e mise tutta la casa sossopra. Accorsi i Williams e Mary è destatolo egli raccontò di avere avuto delle penose visioni durante il sonno. Gli era parso di vedere appressarsi al suo letto i coniugi Williams, con le vesti lacere, tristissimi nel volto, come affranti dal dolore e dalla fatica, e Edoardo che era il più sofferente dei due e appariva sorretto dalle braccia di Jane gli diceva: « Alzati, Shelley! Tutto il mare sta per precipitarsi sulla terra e noi fra poco ne saremo sommersi! ». E lui s'alzava esterrefatto, correva sulla veranda a guardare ed ecco gli appariva il mare gonfio e pauroso che s'avventava sulla terra. Poi le imagini del sogno s'erano scomposte; le sue impressioni sempre restando sotto un incubo di dolore e di spavento s'erano trasformate e gli era parso allora di entrare nella camera di Mary, afferrare costei per la gola e tentare di strangolarla; forse allora aveva gridato... Al mattino seguente Shelley raccontò di aver continuato per il resto della notte a sognare cose orribili e sinistre.

Subito dopo giungeva una lieta notizia: Leigh Hunt era a Genova e fra poco giungerebbe a Pisa. Non pareva vero a Shelley di andare a riabbracciare il vecchio e cordiale amico.

Il giorno 6 luglio, infatti, appena avuta certezza dell'arrivo di Hunt a Pisa, Shelley e Williams insieme con un ragazzo, certo Carlo Vivian, si imbarcarono sull' « Ariel » e dopo una bella traversata di sei ore e mezzo giunsero a Livorno. Qui l' « Ariel » si ormeggiò a fianco del « Bolivar » dove erano Trelawny e il capitano Roberts. Shelley proseguì per Pisa e vi si trattenne un giorno. Era una domenica piena di festa e di movimento. Leigh Hunt fece le più entusiaste accoglienze all'amico e visitò insieme con lui la Torre pendente e il Duomo. Shelley appariva un po' distratto quel giorno e pieno di strane riflessioni. Hunt accennando al tempo assai incerto e pieno di vento lo pregò di far bene attenzione prima di affidare la sua preziosa vita al mare. Richiesto dall'amico di qualche libro da leggere durante il viaggio gli diede una delle ultime edizioni apparse di Keats: l' « Iperione ». La sera stessa il Poeta tornava a Livorno.

Il giorno seguente, lunedì, il tempo pareva un po' rasserenato. Il cielo però era sempre incerto e alcune dense nuvole si accavallavano sull'orizzonte verso sud; il mare era assai agitato. Williams e Shelley avendo deciso di ritornare a San Terenzo in serata, prepararono la partenza. La mattina Shelley passò alcune ore a terra per risolvere delle questioni con le banche e per comperare molti piccoli oggetti indispensabili al « comfort » di Villa Magni. A mezzogiorno il tempo anzichè migliorare appariva più che mai incerto e quasi minaccioso. Il capitano Roberts consigliò di rimandare la partenza al giorno dopo. E Shelley stava per lasciarsi convincere: ma Williams insistè; voleva essere a casa in ogni modo quella sera...

L' « Ariel » partì dunque poco dopo il mezzogiorno. Trelawny lo seguì col cannocchiale ansiosamente per qualche ora e lo vide navigare di conserva con alcune

LA PINETA DI VIAREGGIO

barche da pesca. Poi il cielo all'improvviso si chiuse e si scatenò la tempesta, con pioggia, fulmini e libeccio violentissimo. Il piccolo « Ariel » disparve nelle velature della pioggia e gli amici non poterono più scorgerlo. Quando però poco dopo videro rientrare in porto precipitosamente tutte le barche che erano fuori essi furono sicuri che anche l' « Ariel » ritornerebbe. Poi non vedendolo, nè riuscendo a scoprirlo più tardi, allorchè verso il tramonto il tempo si rischiarò, pensarono che avesse proseguito il suo viaggio; ma essendo il mare sempre assai tempestoso non restarono senza apprensione.

Allora la sciagura più dolorosa si abbattè su Villa Magni, ove le due giovani spose attendevano il ritorno dei loro uomini. Sapevano esse che costoro dovevano giungere il lunedì verso sera; ma non vedendoli e essendo stato per tutto il giorno il mare in tempesta furono certe che essi non erano partiti. Il giorno seguente il mare parve abbonacciarsi; ma nemmeno una vela entrò nel golfo. Una vaga ansietà cominciò a prendere il loro animo. Il mercoledì, tempo finalmente bellissimo, giunsero da Livorno molte vele e con esse la voce che i due amici inglesi erano partiti nel giorno della tempesta. Non vi prestarono fede le due spose e attesero ancora il giorno seguente; ma la loro ansietà diventava a poco a poco terrore. Il giorno dopo niente; niente nemmeno l'altro. Mandano lettere a Leigh Hunt per domandar notizie; contemporaneamente ricevono lettere da lui dove non senza una certa preoccupazione si desidera sapere se Shelley è giunto e ha fatto buon viaggio. La tragedia s'annuncia in tutto il suo orrore. Le due donne disperate partono con la posta e si recano a Pisa. Ma qui non possono altro che avere assicurazione da Hunt della partenza dell' « Ariel », avvenuta il lunedì. Esse non sanno ancora perdere la speranza e proseguono subito per Livorno; quivi si deve conoscere qualche cosa di più e forse l' « Ariel » all'insaputa di tutti potrebb anche essere ritornato indietro. Ma a Livorno non si sa più niente dell' « Ariel »; fu veduto partire il lunedì, poi tutti rimasero in ansia per la sua sorte; il mare fu assai cattivo quel giorno. Che più pensare? La tempesta avrà potuto sbattere l' « Ariel » in qualche punto solitario della costa, forse anche verso le isole, sulla Gorgona, su Capo Corso... Occorre dunque non perdere tempo e fare ricerche. Le due donne ripartono subito accompagnate da Trelawny e lungo il viaggio compiono personalmente una prima inchiesta. A Viareggio sanno che sulla spiaggia il mare ha rigettato un barile, e una piccolissima imbarcazione sfasciata. Vanno a vedere e riconoscono facilmente che queste due cose appartengono all' « Ariel ». L' « Ariel » dunque ha fatto naufragio.

Mary e Jane, esterrefatte, senza più vita nel cuore, ritornano quella sera stessa a San Terenzo. Per recarsi a Villa Magni debbono attraversare la piccola baia sopra un battello. C'è grande festa nella baia; le sponde sono piene di luminarie, di canti e di tumulto.

Nei giorni seguenti le ricerche continuano; Trelawny è infaticabile mentre le due povere donne vivono sole, abbandonate nel più cieco dolore, attendendo le decisioni del loro destino. Il sentirsi straniere a S. Terenzo, il non poter comunicare con alcuno il proprio strazio dà alla loro disperazione un carattere più cupo. C'è sempre festa nel paese, sempre luminarie la sera, e canti. Una strana canzone assai in voga e secondo l'abitudine del nostro popolo ripetuta continuamente colpisce in particolar modo il cuore di Mary. Sembra a lei l'aria più orribile che si sia mai potuta ascoltare. Poi Trelawny ritorna; è tutto chiaro ora; non c'è più niente da fare. Il mare ha rigettato sulla spiaggia due cadaveri; l'uno un po' a nord di Viareggio nel territorio del ducato di Lucca, l'altro di là dalla Burlamacca, nel territorio della Toscana. L'uno e l'altro sono in condizioni orribili, e niente dei loro lineamenti è rimasto conservato; ma nel primo dalla statura alta e sottile, vestito di panno grigio con calze bianche di seta un volume di Sofocle in una tasca, uno di Keats nell'altra, Trelawny ha riconosciuto facilmente Shelley. L'altro è in condizioni peggiori del primo, tuttavia da un fazzoletto di seta nera si riconosce essere quello del povero Williams. Il cadavere del giovane Charles Vivian viene ritrovato qualche giorno dopo.

Chi è stato a Viareggio, in particolar modo nei mesi d'inverno, quando il paese è deserto e meglio rivela i suoi caratteri non può non aver notato quei gruppi di vecchietti accoccolati sulla spiaggia o sul molo, coi cappotti sgualciti di casentino, il volto legnoso, la pipa fra i denti, in attesa di guadagnar qualche soldo col tirar la « cima » ai velieri. Sono tutti marinai che hanno smesso di navigare, induriti e temprati dalle fatiche e dal libeccio; gente salda insomma che campa cent'anni. Fra costoro, tempo fa, quando sorse l'idea di innalzare il monumento a Shelley, si poterono trovare tre o quattro pescatori più vecchi degli altri i quali ricordavano benissimo la tragedia dell' « Ariel », ed erano stati testimoni oculari della esumazione della salma e del rogo. Il quale da alcune persone di facile giudizio fu potuto credere una delle tante stravaganze di Byron; sia il fatto invece che l'incenerimento del cadavere fu imposto dalle leggi sanitarie del tempo che ne avrebbero altrimenti vietata la traslazione. La singolare funzione fu poi in tutto preparata ed eseguita da Trelawny, mentre Byron si limitò ad assistervi per rendere il suo estremo saluto all'infelice amico. Ora, dalle deposizioni dei suddetti vecchioni, si potè stabilire che il luogo della prima tumulazione e dove poi la salma fu bruciata si trovava precisamente alle così dette *Due fosse*; vale a dire in quello spazio che sta fra l'Ospizio e il limite della pineta. C'era qui fino a poco tempo fa un ampio arenile; la costruzione di una elegante zona di villini lo ha ora tutto ricoperto. Comunque, avrebbe potuto prevalere l'idea di porre il monumento nel piazzale che è dinanzi l'ospizio, essendo esso il più prossimo al luogo del rogo. Ma si pensò altrimenti e non senza ragione. La piazza infatti dove è stato poi eretto, là dinanzi il portico della villa Paolina è certo in parte una delle più antiche del paese. Il luogo inoltre è bello e pieno di raccoglimento. Infine dava importanza alla sua scelta una curiosa leggenda del popolino: si affermava che nelle notti di libeccio, quando il mare rimbomba fragorosamente e pare voglia sommergere il paese, determinando su tutto un senso d'angoscia profonda, quello stesso che aveva provato Shelley attraverso le sue visioni nella paurosa notte del 22 giugno, s'era veduta spesso un'ombra errare fra le colonne del porticchetto; ora l'episodio dell'inglese aveva fatto molta impressione e per lunghi anni se ne era sempre parlato; si diceva dunque che quella fosse la sua ombra; anzi, come per un bisogno di maggior terrore, l'ombra del protestante.

Francesco Scardaoni

Il monumento della Pietà a Brescia

Il vincitore del concorso

MODENA, 10. — Il concorso nazionale fra gli scultori, bandito dal comune di Brescia per il gruppo della «Pietà» da erigersi nel cimitero di quella città, è stato vinto da Ermenegildo Luppi, nostro concittadino, di recente nominato titolare di scultura al nostro Istituto di Belle Arti.

I concorrenti erano 50.

Il Luppi vinse anche il concorso fra i tre vincitori di primo grado e la Giuria, composta tra altri di Monsignor Costantini e Leonardo Bistolfi, ha assegnato al Luppi il premio di lire 100,000 e la commissione del monumento. Il Luppi fece tra noi i suoi studi e fu licenziato dall'Istituto di Belle Arti nel 1900. Nello stesso anno vinse il Pensionato Poletti.

L'assemblea dell'Istituto coloniale

L'assemblea generale ordinaria dell'Istituto Coloniale Italiano ha avuto luogo sotto la presidenza del senatore Artom e con lo intervento di numerosi soci. Il presidente senatore Artom espose i risultati della gestione dell'Istituto per il semestre decorso, rilevando l'accresciuto numero dei soci, i miglioramenti finanziari ottenuti e le iniziative prese. Ricordò poi come nello scorso anno l'assemblea aveva additato con apposito ordine del giorno la necessità di aprire l'adito al capitale estero in Italia.

Aggiunge che il compito più urgente per l'Istituto Coloniale è oggi quello di agevolare la via all'espansione all'estero dell'Italia, risvegliando la coscienza coloniale del Paese, cooperando ad aprire nuovi e fecondi campi di lavoro ai nostri connazionali.

Per ciò fare occorre siano creati coll'aiuto dello Stato gli strumenti indispensabili all'opera di colonizzazione che ora da noi mancano quasi completamente e sopratutto è duopo creare un grande forte organismo bancario per la formazione di imprese o compagnie all'estero, unica forma di emigrazione organizzata con cui il lavoro italiano (come si rileva dall'importante relazione del Commissariato dell'Emigrazione), può ancora trovare sbocchi all'estero.

Lo Stato risparmiando su spese assai meno improduttive potrebbe concorrere alla formazione di un tale organismo bancario che aprirebbe immensi campi di lavoro non solo al nostro proletariato, ma alla borghesia tanto impoverita dalla guerra e sfollerebbe il paese da elementi malcontenti e perciò turbolenti.

Conclude elogiando l'opera del Ministro delle Colonie on. Amendola e fidando che il Governo vorrà entrare per tal via in guisa da far sì che nelle colonie dove sventola il nostro tricolore non vi siano solo funzionari, ma coloni italiani e che con una ardita ed efficace espansione all'estero l'Italia trovi insieme ad un ampio respiro il mezzo sicuro per la sua resurrezione economica e finanziaria.

L'assemblea, dopo aver preso atto con vivo compiacimento, della relazione presidenziale, approvò il bilancio preventivo e tracciò un programma di lavoro alle Commissioni tecniche recentemente istituite presso l'Istituto Coloniale particolarmente per lo studio delle nostre più importanti questioni coloniali.

Un ergastolano graziato

PALERMO, 10. — Dopo trentaquattro anni di reclusione, per il vivo interessamento dell'on. Lo Monte che amorevolmente si è occupato della pratica, è stata fatta la grazia sovrana al nominato Dino Brancato, che era stato condannato all'ergastolo per omicidio.

"Il matrimonio segreto,, di Cimarosa

al Teatro Argentina

Il sole di luglio ha virtù eminenti: spacca le zolle, indora le pannocchie, desta l'estro armonico delle cicale e persuade gli impresari lirici a rimettere in luce la musica di Domenico Cimarosa. Senza dubbio, peccheremmo di malafede se affermassimo che ci aspettavamo di vedere il glorioso maestro di Aversa uscire dall'avello durante la canicola brutale: però, la cosa non ci ha recato esagerata sorpresa e, in definitiva, si è risolta in una gioia per le nostre orecchie e per lo spirito nostro, così stanco ed inquieto: sitibondi di canti freschissimi, ci siamo dissetati a tutta oltranza, accostandoci alla polla apertasi d'un tratto all' « Argentina ».

Oh sorgente benedetta! oh ricchezza di linfe, mentre la siccità impaura gli uomini della gleba! Nella partitura del *Matrimonio segreto*, la musica scorre come argento vivo e ha il valore dell'oro a ventiquattro carati. Non mai un arresto, nella fantasia del musicista, non mai un'esitazione nel suo prestigioso giuoco di ritmi e melodie. Quattro sono i riconosciuti capolavori dell'opera buffa italiana: la *Serva padrona*, il *Matrimonio segreto*, il *Barbiere di Siviglia* e il *Falstaff*: Domenico Cimarosa raccoglie l'eredità mirifica del Pergolesi e traccia un cammino sicuro al magno Pesarese: Verdi, a ottant'anni, scende in lizza con i tre campioni massimi della commedia lirica italiana; non riesce a batterli, ma si conquista accanto a loro un posto d'onore e dà, in sul morire del secolo decimonono, un esempio di genialità mista a probità adamantina, del quale la storia della musica non recava ancora esempio. Il riso di *Falstaff* ha un'eco più profonda, ma quello delle vispe eroine del *Matrimonio segreto* prorompe più disinvolto ed ingenuo. Cimarosa non è un pensatore, nè tenta di rinnovare *ab imis* le forme dell'opera giocosa settecentesca: è frivolo talvolta, ma sempre squisitamente spiritoso: Giambattista Pergolesi ride con suprema grazia, pur avendo la morte nel cuore: l'autore del *Matrimonio segreto* atteggia talora il volto a serietà e fa finta di piangere, ma ben si comprende come lo spirito suo sia sempre circonfuso da un alone di galezza. Altra volta indugiammo nel segnalare i caratteri dei personaggi del capolavoro cimarosiano: oggi, saremo brevi, perchè le disquisizioni estetiche, quando il termometro segna trentatrè gradi, diventano fastidiose. Diremo dunque, o meglio ripeteremo, che i protagonisti del *Matrimonio segreto* non sono incapaci di sofferenze, ma che in fondo alle loro pene è sempre una gran dose di ottimismo. Essi piangono, talora dopo litigi, strilli e minaccie: tuttavia non perdono mai la speranza di una felicità, più o meno prossima. Il temporale ha folgori benigne e tra le nubi livide, pur durante l'acquazzone, filtra qualche raggio dell'astro consolatore. Le lievi angoscie delle piccole dame settecentesche e dei loro cicisbei debbono fatalmente terminare in un canto di letizia e se il Dio tiranno travaglia quelle anime semplici, l'amarezza che egli dà non consuma nè avvilisce. Una sola stagione dell'anno sembra aver sorriso al nostro Cimarosa: la primavera. La musica del *Matrimonio segreto* ha il profumo di un verziere primaverile dopo una breve pioggia, dolce come lo stillare del pianto di una leggiadra fanciulla che si strugga nell'attesa di un bacio d'amore.

La partitura si presenta linda e omogenea. Poche scorie, pochissime zone grigie. Scintillano i vaghi colori, sopra tutto nei primi due atti. L'orchestra, piccola, civettuola, non di rado maliziosa, basta agli scopi del compositore. Non violenze, ma fosforescenze: sui disegni precisi dell'orchestra, la declamazione emerge con la dovuta chiarezza. Quanto alla melodia vocale, possiamo dire ch'essa costituisca una vera e propria *flora mirabilis*. Ad enunciare tutti i cantabili degni di nota, si andrebbe per le lunghe, sino a stancare il lettore. Ci limitiamo a segnalare, come brani di superiore bellezza, il primo duetto tra Paolino e Carolina, il terzetto — giustamente famoso — *Le faccio un inchino, contessa garbata*, il duetto tra Geronimo e il conte Robinson, meraviglia autentica di comicità e buon gusto e l'arioso di Paolino *Pria che spunti in ciel l'aurora*. Il finale del secondo atto, che già lascia intravedere i festosi incantesimi del *Barbiere* rossiniano, ferve di una giovinezza imperitura: non meno giovane e piacente è l' « ouverture », così nota ai frequentatori dei concerti sinfonici.

Il *matrimonio segreto* ha per noi il solo difetto di sovrabbondare di musica. All'ultimo atto, si avverte un senso di stanchezza. Bisognerebbe abbreviare qualche scena, abolendo ritornelli e cadenze, od anche procedere a qualche nuovo taglio giudizioso. Quel che si è tolto, nell'attuale edizione, non basta a rendere spedita la commedia prolissa. E purtroppo, fra i brani soppressi, si trova il duetto *Son lunatico, bilioso...*, nel quale l'*humour* del Cimarosa raggiunge vertici eccezionali. La privazione di questo duetto, ci ha delusi, ier l'altro, amaramente. Aggiungiamo subito, però, che nessuna altra delusione ci è toccata, nel corso della rappresentazione del capolavoro adorabile e adorato.

Sul palcoscenico, è stata una gara continua di abilità fra i vari artisti. Ogni dettaglio scenico e vocale ha avuto un vigoroso rilievo e, nelle scene d'assieme, i cantanti si sono diportati come maestri di consumata esperienza. Come graduare gli elogi? Se proprio è necessario, dichiareremo che la signora Anna Sassone Forster e il basso Quinzi Tapergi ci son sembrati interpreti di particolare ingegnosità: l'una ha sospirato e sorriso, piegando la sua voce ad espressioni di soavità rara; l'altro ha divertito il pubblico con lepidezze memorabili, rivelando un talento di basso comico degno di appassionato elogio. La stizzosa « Elisetta » era impersonata da Elisa Marchini, cantante di alto merito, elegantissima anche negli episodi di vivacità un po' turbolenti. « Fidalma », cioè Nerina Lollini, ha mostrato una bella correttezza, pur trovando effetti burleschi molto notevoli e simpatici. Dal tenore Manfredo Polverosi il pubblico avrebbe voluto il *bis* dell'aria patetica del quarto atto, cantata con morbidezza e delicata emozione. Ottimo « conte Robinson » il Paci, già ben conosciuto come interprete di questa parte non povera di risorse.

L'orchestra, allestita alla meglio con poche prove, ha faticato assai per mantenersi all'altezza della situazione; comunque, il maestro Fortunato Russo ha saputo farsi giudicare diligente animatore dello spettacolo e sagace interprete della giuliva produzione settecentesca. Scenarii e costumi appropriati. In complesso, un'esecuzione di valore non discutibile.

Molti intellettuali romani, in questo periodo, hanno emigrato verso le spiaggie marine o i ghiacciai del Trentino e del Tirolo: coloro, però, che ancora si trovavano nell'Urbe, si sono recati, grandemente fiduciosi, allo spettacolo. La sala dell' « Argentina » era, perciò, affollata e signorile. Il successo si è delineato sino dalle scene iniziali dell'opera, che sembra ancora adolescente, dopo centotrent'anni di esistenza felice. Alla chiusa del *terzetto* e a quella del celeberrimo *finale* del secondo atto, le ovazioni hanno avuto un carattere decisamente entusiastico.

Rallegriamoci con i dirigenti dell' « Ars Italica » per il virile coraggio dispiegato nell'offrire alla nostra cittadinanza una festa d'arte così ambita, durante l'inclemente stagione. E invitiamo, con fraterna sollecitudine, il pubblico ad accorrere numeroso alle repliche del *Matrimonio segreto*. All' « Argentina » fa caldo, su per giù, come in ogni altro teatro chiuso della Capitale; ma, quando i cantanti intonano le melodie del Cimarosa, una frescura divina si diffonde per la sala.

ALBERTO GASCO.

La compagnia Bocci - Garbini all' "Adriano,,

Sabato sera ha debuttato la compagnia dialettale romana Bocci-Garbini ottenendo un vero e meritato successo. Lo spettacolo di debutto fu *La Parrocchietta*, la brillante commedia di Leone Ciprelli. Il Bocci ed il Garbini, non potevano essere più felici, nelle loro rispettive parti, l'uno nel comico, l'altro nel drammatico. Vicino a loro si distinsero in singolar modo la giovane prima attrice signora Ida Bonanni, l'ottima signora Olimpia Restaldi Garbini caratterista, Fernando Bruno Brillante, e bene tutti gli altri. Ieri Domenica, nei due spettacoli il pubblico che gremiva il vasto teatro, tributò ai bravi artisti molte ovazioni.

Stasera lunedì *Ultima sborgna* di Nello Carotenuto.

"Lorenzino,, di Forzano a Milano

MILANO, 9. — Ieri al «Teatro Olympia» la Compagnia Betrone ha rappresentato il nuovo dramma di Gioacchino Forzano, *Lorenzino*.

L'Olympia presentava l'aspetto delle grandi occasioni, gremito di pubblico. Il successo del *Lorenzino* è stato entusiastico, trionfale. Delineatosi fin dal primo atto, è andato crescendo in quelli successivi. I sei quadri di cui si compone il dramma, rapido, serrato, costruito solidamente, sono stati tutti calorosamente applauditi, ed interpreti ed autore hanno dovuto presentarsi alla ribalta innumerevoli volte.

La nuova visione che il Forzano ha avuto del famoso personaggio fiorentino, dell'astuto uccisore di Alessandro, è apparso a tutti piena di originale drammaticità. Annibale Betrone è stato del *Lorenzino* un protagonista intelligente e vigoroso. Ammiratissimi gli scenari del Bianchini e i costumi di Caramba.

Al primo atto si sono avute tre chiamate agli attori e una al Forzano, che si è presentato. Al secondo sei chiamate calorose, di cui tre all'autore. Al terzo, un lungo applauso dopo il primo quadro, e altre tre chiamate al finale.

Lorenzino avrà un seguito di fortunatissime repliche.

SPETTACOLI dell' 10 Luglio 1922

L'opera della Croce Rossa in Russia

Sono giunti da Tzaritzin, dove la Missione della Croce Rossa Italiana sta esercitando il suo alto compito umanitario, interessanti rapporti.

Da questi rapporti risulta che le autorità locali, tanto a Novorossiisk porto di sbarco, quanto a Tzaritzin e in tutta la zona assegnata alla attività della missione italiana, hanno regolarmente provveduto a tutto ciò che la Convenzione prescriveva, fornendo mezzi di carico e scarico del materiale, mezzi di trasporto locali, personale, il tutto con una notevole sollecitudine e che le popolazioni affamate hanno accolto dovunque la nostra missione con fervida simpatia e gratitudine.

Tutto il personale della missione ed a Novorossiisk, anche quello del piroscafo *Scrivia*, dal Comandante all'ultimo mozzo di bordo, hanno subito cominciato la loro opera sui profughi dall'interno, che venivano alla costa in cerca di salvezza ed erano esauriti dal viaggio e dai lunghi digiuni.

Il Dr. Selvi, capo della missione, venuto subito in contatto col rappresentante della Croce Rossa russa ha saputo da lui che le condizioni di alcune città del Kuban erano disperate ed ha subito mandato alla Croce Rossa di Rostov 253 tonnellate di viveri e una quantità di medicinali, dei quali ultimi il bisogno era estremo.

A Tzaritzin, dove tutto il materiale giunse regolarmente, senza la minima dispersione, furono subito rilevate dalla missione italiana cinque cucine che erano gestite dal Comitato Governativo di soccorso ed altre cinque nuove ne furono aperte cominciando subito la distribuzione di 16.000 razioni giornaliere, non di solo grano come quelle distribuite dall'organizzazione americana di approvvigionamento, ma costituite da buone minestre, pane e galletta e da carne in conserva.

Specialmente importante il soccorso ai bambini che anche negli appositi asili non avevano cibi adatti alla loro età e per questo avevano una mortalità spaventosa.

La missione italiana è largamente fornita di alimenti per bambini e malati, di farine alimentari, di latte in scatola e così, prendendo accordi col Comitato cittadino di assistenza alla infanzia, ha istituito delle « case di alimentazione per bambini » dove i bambini vengono accolti la mattina, curati e nutriti nella giornata e ripresi la sera dai genitori che tornano dal lavoro.

Di queste case per bambini la missione italiana ne ha aperto dodici, nei varii quartieri della città e nei sobborghi, alimentando razionalmente da 2500 a 3000 bambini da uno a 3 anni. Agli altri più grandicelli sono distribuite migliaia di mezze razioni di minestra. Ai piccolissimi viene dato l'« aiuto materno » cioè i cibi speciali in sostituzione od in aggiunta del latte della madre.

Vista la grande deficenza sopratutto della alimentazione infantile il capo della missione ha esteso a 30.000 bambini della zona vicina di Dubovska, lungo il Volga, la distribuzione di alimenti speciali, con grandissima soddisfazione delle madri che benedicono la preveggenza della Croce Rossa Italiana.

In collaborazione con la Croce Rossa russa la missione italiana di soccorso ha poi aperto un dispensario per malattie interne, ginecologia, pediatria, oculistica, stomatologia e malattie cutanee e celtiche dove si distribuiscono gratuitamente i medicinali portati in copia dall'Italia ed acquistati a Costantinopoli dalla Croce Rossa Italiana.

Rivista delle Riviste

La *Neue Zurcher Zeitung* dedica alla « Questione Absburgica » un lungo articolo. L'A. dice che il problema degli Absburgo non è liquidato: ci risulta dagli articoli che sono stati pubblicati dai principali giornali dopo la morte di Re Carlo. Negli Stati della Piccola Intesa è stato dichiarato che la questione degli Absburgo può essere risolta solamente in senso negativo; ma nei circoli monarchici absburghesi sussiste ferma la volontà di rimettere il problema all'ordine del giorno. Morto Re Carlo, i fautori degli Absburgo — espulsi dalla Svizzera — hanno trasferito il loro quartier generale in Baviera. Essi considerano la Corte dell'ex-re di Baviera come un elemento che possa facilitare la causa degli Absburgo. E ciò per la debolezza del suo carattere facilmente influenzabile, e pei suoi falliti tentativi. Inoltre, Re Carlo era contemporaneamente re d'Ungheria e imperatore d'Austria, il che aumentava l'opposizione degli Stati successori della ex-monarchia austro-ungarica, ed era di ostacolo alla riconquista della corona di Santo Stefano: ma con la scomparsa di re Carlo, e col riconoscimento del figlio Ottone a pretendente al trono d'Ungheria, tali inconvenienti sono eliminati. Gli Absburgo non temono la concorrenza di una dinastia estera: le dinastie balcaniche non hanno sufficiente dignità per soddisfare le aspirazioni dei magiari, e nessun principe occidentale vorrebbe andarsi a ficcare nel vespaio di Budapest. I fautori degli Absburgo, riuniti a Monaco, si sono innanzi tutto occupati della scelta del rifugio per Zita. La Conferenza degli ambasciatori ha escluso l'Ungheria, l'Austria e la Svizzera: la scelta definitiva della località sarà fatta contemporaneamente alla decisione che riguarda l'appannaggio per la famiglia reale. Zita ha fatto sapere al Governo ungherese che non intende fare alcuna rinuncia, e che si opporrà alla rinuncia della reggenza e dei diritti di suo figlio. Zita non è intransigente, ed è disposta ad accettare — durante la minore età dell'arciduca Ottone — un Consiglio di Stato composto di tre membri: l'arcivescovo Czernock, il conte Appony o il conte Andrassy, e l'ammiraglio Horty. Ciò fatto, i fautori degli Absburgo ritengono di poter passare alla esecuzione pratica del programma. Si prevede che ciò potrà esser fatto mediante un'azione combinata parlamentare e diplomatica. Dapprima Ottone dovrà essere spontaneamente eletto dall'Assemblea nazionale, per dimostrare, con questo fatto compiuto, la volontà unanime di tutta la Nazione. Si farebbero valere i seguenti argomenti principali: la volontà unanime della Nazione, il fatto che Ottone non ha mai regnato in alcun Paese, che egli non personifica il concetto della integrità statale dell'ex-Re Carlo, che vi sarà una lunga reggenza durante la quale gli Stati successori potranno consolidarsi.

* * *

P. Quattrone, nella Rivista anglo-americana *Il Carroccio* di New York, pubblica un interessante articolo su l'« America and the rehabilitation of Europe ». L'A. incomincia col mettere in luce il fenomeno della sovraproduzione e della poca facilità di acquisto dei generi per cui soffrono, oggi, tutte le nazioni in generale. Egli dimostra, con cifre in appoggio del proprio argomento, l'aumento di produzione negli S. U. Egli combatte la idea di costruire nuove navi, poichè prevede per gli anni futuri, e per parecchio tempo ancora la impossibilità di fornire carico per tutte le navi attualmente esistenti. E questo stesso fenomeno del prodotto che non trova mercato ove collocarsi egli la riscontra non solo nella industria delle costruzioni navali; ma in tutte le industrie, salvo la agricola, ove la produzione è e continuerà ad essere normale. Nessun paese è immune dalla necessità di liquidare i propri prodotti e per questo le nazioni dovranno arrivare a far conoscere i propri bisogni, in modo che possono cooperare le une con le altre, e per conseguenza bisognerà acquistare una migliore conoscenza delle necessità e risorse di ogni nazione, così da stabilire su principii veramente solidi le relazioni internazionali di credito e di acquisto. Quanto più presto questo principio sarà riconosciuto ed applicato e tanto più vicini saremo a ristabilire l'equilibrio economico dell'Europa. Nessuno negherà che la Germania e la Russia, oggi così disperate, non fossero solidi anelli di quella catena che faceva agire così bene la macchina della economia europea prima della guerra. L'A. esamina quindi brevemente la situazione attuale della Germania e della Russia e nota che tanto da parte di Mosca, come dei poteri Alleati, si è venuti alla conclusione che la Russia deve essere ricostituita economicamente perchè l'Europa anche se ne avvantaggi. Lo stesso si dica per la Germania. In conclusione del suo studio, l'A. nota dieci punti necessari alla ricostruzione dell'Europa: Correggere gli errori del Trattato di Versailles — mantenere uno spirito di fiducia reciproca fra le principali potenze mondiali — creare un organismo internazionale per i problemi del credito, e degli scambi — promuovere immediato disarmo — ridistribuzione delle materie prime — riduzione dei debiti di guerra al vero costo — cancellazione dei debiti di guerra che rappresentano profitti — riduzione ad obbligazioni a lunga scadenza dei debiti di guerra — revisione delle clausole delle riparazioni — riconoscimento del Governo russo.

* * *

Il bullettino *Commerce Monthly*, della National Bank of Commerce di New York, pubblica un articolo di G. W. B. sulla « Legislazione per il Credito agricolo ». Vi sono parecchie proposte di legge sul credito agricolo dinanzi al Congresso, e la legislazione agricola tende a migliorare le condizioni di una classe che ha sopportato un grave peso durante la guerra. Per formarsi una giusta idea delle necessità attuali, sarà bene esaminare i fattori della liquidazione agricola attuale. Molte ricerche e molti dati sono stati raccolti in questo senso e si è venuti a conoscenza della reale situazione dell'industria agricola il cui benessere raggiunse il massimo grado in maggio del 1920, quando il numero indice dei prezzi dei prodotti agricoli raggiunse il 272. Il numero indice della potenzialità di acquisto dei prodotti agricoli fu, nell'aprile 1921 del 63, più alto che nel 1913.

Queste cifre suggeriscono la idea che vi deva essere stato qualche cosa di non comune circa i rapporti fra la domanda e la offerta dei prodotti agricoli. Le cifre del 19 e del 20 non offrono alcuna formula per spiegare la caduta dei prezzi. Forse influirono su questa situazione la legge economica che un sovrappiù di prodotto può produrre una caduta dei prezzi più forte che non l'importanza del valore del prodotto stesso: legge messa in evidenza il secolo scorso da Gregory King. Qualunque sia la spiegazione del fenomeno, la Commissione per l'inchiesta agricola accertò che il prodotto del 1920 fu venduto ad un prezzo inferiore al costo di produzione. Qui l'A. spiega il meccanismo dei crediti agricoli quale ora vigente negli S. U. ed osserva che i prestiti fatti dalle Banche agli agricoltori sono ascesi dall'11.17 per cento nel 1918 al 13.29 per cento nel 1920, ed anche più accentuate sono queste cifre per gli Stati eminentemente agricoli come la Jowa e il Nord Dakota. L'A. passa quindi ad esaminare il problema dei crediti a lunga scadenza, e trova che il totale del debito agricolo verso la nazione era, nel 1920, di 8 miliardi e 600 milioni di dollari. La maggior parte di questo debito è creata da agricoltori presso le banche di risparmio, compagnie di assicurazione, banche agricole, etc., e il 60 per cento del totale da sovventori privati. Questo dimostra che il debito agricolo non può essere liquidato così rapidamente come gli altri debiti, e che occorre, per conseguenza, creare una forma di credito a lunga scadenza la quale è quella proposta dalla nuova legge e che prevede scadenze da 6 mesi a 3 anni di termine. Questo provvedimento ed altri del genere, ora, dinanzi al Congresso ed al Senato porranno la classe agricola degli S. U. di provvedere con maggiore tranquillità ai propri interessi.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Una dimostrazione al Sindaco Cremonesi

Come sabato dicemmo, oggi alle 17 le associazioni romane liberali si recheranno in Campidoglio per un solenne affettuoso omaggio al Sindaco Filippo Cremonesi.

Subito dopo si riunirà il Consiglio comunale, nel cui ordine del giorno figurano le dichiarazioni del nuovo Sindaco.

Prosegue la vigilanza sui mercati

L'Ufficio Annona comunica:

Ieri mattina l'assessore prof. Franzetti si è recato allo Stabilimento del latte ed al mercato degli abbacchi in compagnia del direttore dell'Annona cav. uff. Goffredo Barbantini e sono state esaminate le questioni più urgenti per il buon andamento del servizio. In seguito è stato visitato il mercato di rivendita al Largo degli Osci ed a seguito della lunga ispezione fatta dal Direttore dell'Annona, sono stati ribassati i prezzi nei limiti fissati dai vigenti concordati.

Furono date disposizioni perchè tre rivenditrici che, malgrado i ripetuti inviti, non volevano osservare i ribassi imposti, fossero sospese dai 3 ai 5 giorni dall'esercizio. L'ispezione poi è stata fatta anche nel mercato di Via Viminale, apportandovi anche in questo ribassi del 10 e del 20 per cento.

Il personale di sorveglianza è stato convocato nell'ufficio dell'Annona allo scopo di fissare norme rigorose e precise per il buon funzionamento di tutti i mercati di rivendita.

L'arrivo dei Principi del Siam

Ieri sera in forma privatissima è giunto in Roma, proveniente da Napoli, il Principe ereditario del Siam con la Principessa.

Le LL. AA. — che si tratterranno pochi giorni per ripartire per la Costa Azzurra — hanno preso alloggio alla Legazione di via Nomentana.

Scambio di telegrammi fra l'Alcade di Madrid ed il Sindaco di Roma

Da alcuni giorni trovasi a Madrid il consigliere comunale prof. Gino Bandini. Avendo egli recato all'Alcade di detta città un messaggio di saluto del Sindaco di Roma con il quale venivano riaffermati gli affettuosi vincoli di salda amicizia che legano le due città, quel Consiglio comunale, in pubblica seduta, ha voluto manifestare all'autorevole rappresentante del Consiglio comunale di Roma i sentimenti di gratitudine della cittadinanza di Madrid:

« Consiglio comunale di Madrid ha ricevuto oggi in seduta pubblica l'illustre prosindaco e consigliere comunale di Roma, prof. Gino Bandini, accogliendo con entusiastici applausi la sua presenza e il brillante messaggio di saluti ch'Ella, in nome della città di Roma, ha voluto trasmetterci. A nome del Consiglio municipale esprimo la gratitudine più intensa per la lusinghiera manifestazione di simpatia alla nostra Nazione, inviando con fraterno affetto alla Città di Roma i più fervidi voti per l'amicizia fra l'Italia e la Spagna. »

Il Sindaco Cremonesi ha subito risposto all'Alcade di Madrid nei seguenti termini:

« Amministrazione municipale Roma avendo appreso con vivissimo compiacimento imponente manifestazione simpatia tributata eminente collega consigliere Bandini, invia Vostra Signoria e Consiglio municipale Madrid espressioni commossa profonda riconoscenza, riaffermando sentimenti intima affettuosa fratellanza fra Roma e Madrid. »

Tra i fanciulli dell'Istituto "D. Orano"

Ieri, per la chiusura estiva dell'Asilo Dopo-Guerra annesso agli Istituti « Domenico Orano » nella sede di via Marmorata ha avuto luogo un gentile trattenimento scolastico.

La signorina Rosetta Venturi, che tante amorose ed intelligenti cure prodica ai fanciulli dell'Asilo è stata festeggiata non solo dai suoi piccoli protetti ma da una rappresentanza degli scolaretti d'ambo i sessi delle scuole serali e del Dopo-scuola. Gli uni e gli altri con l'intuito proprio della infanzia hanno voluto dare alla distinta signorina una prova di più del loro attaccamento.

La signora Orano, mentre i fanciulli offrivano fiori, in rappresentanza del presidente ha aggiunto al plauso di essi l'incondizionato plauso della istituzione e ha fatto voti perchè al ritorno della Colonia marina i fanciulli ritrovino i piccoli compagni ancora affidati alle materne cure della signorina Venturi. La festeggiata ha risposto commossa.

* * *

— La multipla e coraggiosa attività degli Istituti «Domenico Orano» ha avuto in questi giorni un graditissimo premio: Gennaro Zingone, l'industriale che a Roma tutti conoscono ha voluto offrire ad Emanuele Orano per la sua Istituzione varie divise alla marinara da fanciulli. Il dono è tanto più caratteristico in quanto coincide con una concessione che il Ministero della Marina ha testè fatto al noto industriale e che dà ad esso la esclusività della perfetta riproduzione delle divise della regia marina.

L'avvenimento interessa quindi tutti i bambini, indistintamente.

All'Hôtel de Russie

La vita mondana ormai può dirsi quasi al termine poichè molte persone del gran mondo hanno lasciato la capitale, per andare a trascorrere ore tranquille nelle spiaggie o in alta montagna.

Però quelli che ancora sono rimasti in Roma ogni sera si recano a pranzare nel magnifico e delizioso parco del Russie. Il ritrovo mondano nelle ore notturne offre uno spettacolo molto originale e di buon gusto. L'artistica disposizione delle luci colorate che spandono fiochi raggi dal le aiuole in fiore e dagli alti salici piangenti è stata veramente indovinata. La Direzione dell'hôtel ha curato il buon andamento e la riuscita di questi diners all'aperto con molta signorilità e anche una parola di lode deve essere data al simpatico nuovo direttore.

Nelle sale attigue al bar i tavoli del bridge sono sempre molto animati e i soliti appassionati si vedono sempre assorti in profondissimi studi.

Anche le danze, nonostante l'eccessivo caldo di questi giorni, sono state sempre molto brillanti.

La Jazz-band che suona instancabilmente ha saputo afferrare il nuovo ritmo sincopato con molta maestria. Bonnard che dirige l'orchestra sostiene che questo ritmo di moda, che fa furore a Parigi e nelle grandi metropoli, anche a Roma tra poco si potrà avere con una perfetta esecuzione.

Tra i frequentatori più assidui in queste ultime sere abbiamo notato:

Principessa di Roccagorga Orsini, marchesa Di Bagno, donna Bianca Varvaro, contessa Santucci Fontanelli, contessa Giannuzzi, madame Yonhson, marchesa De Felice, madame Trarieux.

Principe Jean Louis di Viggiano, principe di Roccagorga Orsini, conte Novello Malatesta, conte Alfredo di Carpegna, barone Kellner, barone de Launay, conte Santucci, conte Giannuzzi, Paolo Sanjust de Teulada, Diego Manganella, Paolo Quintieri, barone Franchetti, duca di Sorrentino.

Di là dal Ponte

L'incidente dei gendarmi pontifici

Su quest'argomento, oramai esaurito, la «Corrispondenza» pubblica questa nota che per dovere di obbiettività — per quanto non possa riguardare il nostro giornale — riproduciamo:

« Alcuni giornali hanno tratto motivo dagli incidenti prodottisi i giorni scorsi in Vaticano in seguito all'allontanamento di 2 gendarmi pontifici per dare dei fatti stessi versioni non soltanto esagerate ma spesso del tutto fantastiche ed insussistenti. Il comunicato ufficioso pubblicato sul riguardo è venuto opportunamente a ristabilire la reale portata degli incidenti occorsi, che si devono valutare alla stregua delle informazioni contenute nel comunicato stesso e, quindi, al di fuori di tutte le induzioni arbitrarie di cui la stampa si è fatta eco. Si rileva intanto che, anche dopo la pubblicazione di tale comunicato, il conte Ceccopieri, comandante del Corpo dei gendarmi pontifici, continua ad essere oggetto di attacchi e di critiche da parte di alcuni giornali. E' quindi opportuno anche su questo punto mettere le cose nei loro veri termini.

Il malcontento manifestatosi nel Corpo della gendarmeria pontificia potrebbe, in un certo modo, trovare una spiegazione — non mai una giustificazione — nel fatto che il conte Ceccopieri è rimasto ligio a criteri disciplinari e formalistici di una rigidità che è potuta apparire a taluni eccessiva. Ma se anche fosse da ammettere questa circostanza, ciò non potrebbe in alcun modo avere rapporto con gli attacchi di indole personale rivolti al conte Ceccopieri, la cui correttezza, sia privata come nei riguardi delle mansioni amministrative a lui affidate, è assolutamente fuori discussione, e la Santa Sede non ha che a lodarsi dei servizi da lui prestati. Crediamo del resto che ben presto la Segreteria di Stato adotterà una specie di riforma del Corpo di gendarmeria, così dal punto di vista disciplinare come da quello finanziario ».

Un discorso del Papa sul Catechismo

Ieri nella Sala del Concistoro, ha avuto luogo la lettura del Decreto sulle virtù della Ven. Giovanna Antida Thouret, fondatrice delle Suore di Carità. Vi assistevano il cardinale Granito, ponente della causa, e Vico, Prefetto dei Riti, e vari prelati, tra cui il vescovo di Nova Segovia. Dopo la lettura del Decreto, il postulatore della causa, P. Agostino dei Trinitari, ha rivolto al Papa un indirizzo di ringraziamento.

Il Papa ha risposto ricordando alcuni tratti della vita della Venerabile, particolarmente adatti alle circostanze presenti, cioè la sua carità ed il suo rifiuto ad accettare il catechismo rivoluzionario in sostituzione del catechismo cristiano. E' solo la carità cristiana che può portare il vero rimedio ai mali dell'umanità, e l'immenso cumulo di rovine e di stragi che si è riversato sull'umanità quando ha voluto confidare in se stessa, ha dimostrato il fallimento della pura e semplice filantropia. Parimenti è soltanto il catechismo della Chiesa, riflesso della stessa sapienza e bontà divina che solo potrà indicare agli uomini la vera via della salvezza. Dopo impartita la Benedizione il Papa si è trattenuto brevi istanti con i prelati presenti, e quindi ha fatto ritorno nei suoi appartamenti.

La Missione Pontificia in Russia

Gli ultimi accordi tra il Vaticano e la Russia, per la nuova spedizione di soccorso agli affamati, sono stati conchiusi in questi giorni. La spedizione partirà verso il 20 del corrente mese.

Cooperativa "Unione Professionisti,,

Roma - Via Vittoria Colonna 32-A

I Soci sono convocati in Assemblea Straordinaria per il 21 Luglio 1922 ore 16. Non raggiungendo il numero legale il successivo 30 luglio stessa ora, nella Sala degli avvocati al Palazzo di Giustizia.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di Amministrazione. Proposta per eventuali determinazioni in relazione all'art. 146 Codice di Commercio.

Roma, 10 luglio, 1922.

Il Consiglio di Amministrazione

Agli Abbonati

il cui abbonamento è scaduto il 30 giugno u. s. rivolgiamo invito di farci pervenire l'importo del rinnovo entro il 12 corrente giorno in cui sospenderemo l'invio del giornale ai ritardatari.

Asterischi

Laurea.

Il nostro amico tenente Oreste Sillich ha testè conferito presso la nostra Università la laurea in legge. Vivissime congratulazioni e auguri.

Una ben meritata licenza.

Al Liceo E. Q. Visconti ha conseguito la licenza senza esami la giovanissima signorina Clara Pacchiotti, che, sia dal ginnasio, aveva sempre ottenuto la promozione senza esami e l'esenzione del pagamento delle tasse scolastiche. Alla buona signorina, che si inscriverà alla facoltà di Lettere e Filosofia nella R. Università di Roma, congratulazioni ed auguri.

Una culla.

La famiglia del collega carissimo del *Messaggero* Gustavo Brigante Colonna è stata allietata dalla nascita di un amore di bimbo a cui è stato imposto il nome di Clemente. Auguri cordiali.

«Le Cronache di Varietà».

E' uscito il 3. numero de *Le Cronache d'Italia* di cui diamo l'interessante sommario: *Nicola Moscardelli*, liriche — *Antonio Munoz*, Roma nell'anno milletrecento — *Giorgio Vigolo*, Aforismi — *Italo Caracciolo*, Dotojewski e la sua profetia — Teatro, *G. G. Viola* Arte, S. Ortolani — Religioni, A. Tusti — Politica Vaticana *Cyrus* — Politica interna, R. Badoglio — Bibliografia selecta — Echi e riflessi.

I gioielli del principe Odescalchi

Mandano da Budapest che quel Tribunale si sta occupando in questi giorni di un furto sensazionale.

Si tratta della sparizione avvenuta durante il regime comunista dei magnifici gioielli dei Principi Odescalchi valutati molti milioni.

Il Principe Ladislao Odescalchi consegnò tutti i suoi oggetti di oro ed argento alle autorità comuniste conforme l'ordine ricevuto; ma nascose nelle cantine del suo Palazzo di Budapest i gioielli di famiglia, diademi di brillanti, colliere di perle ecc.

Un giorno riceveva la visita della Guardia rossa il cui capo gli presentò una lettera anonima nella quale veniva designato esattamente il luogo dove erano nascosti i gioielli.

Furono pertanto fatte in presenza del Principe minuziose ricerche onde potere trovare l'agognato tesoro. Ma ogni ricerca fu vana! i gioielli erano spariti.

Il Principe Odescalchi avendo negato in principio di avere nascosto alcun gioiello, non osò denunciare il furto, nè mostrò alcuna sorpresa per l'avvenuta sparizione temendo il rigore del regime comunista.

Soltanto dopo la caduta del governo di Bela Kun il Principe, avendo conservato la lettera anonima di denunzia, si rivolse al tribunale per la ricerca dei colpevoli del furto.

Il servizio tranviario

pel quartiere di Piazza d'Armi

Il consigliere avv. Umberto Micali ha presentata la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto interroga l'onorevole Sindaco per sapere se, dato il notevole incremento raggiunto dal quartiere di Piazza d'Armi, e quello veramente imponente che sta per raggiungere con le numerosissime costruzioni in corso di esecuzione;

non creda necessario migliorare il servizio tranviario della linea n. 21, attualmente servita, su un complessivo percorso di metri 4700, da appena 4 vetture; e ciò aumentando il numero delle vetture stesse:

e se, ove non si abbiano per ora a disposizione altre vetture da assegnare a detta linea, non creda che si possano utilizzare allo scopo almeno quattro vetture della linea n. 15 che, contrassegnate da numero rosso, potrebbero effettuare un percorso di appena 350 metri più lungo dell'attuale, seguendo, dall'incrocio via Ripetta-via Tomacelli, l'itinerario del n. 21 per riprendere, dopo passato il Ponte del Risorgimento, la via Flaminia per una curva di raccordo che si potrebbe ivi impiantare con minimo dispendio e senza alcuna difficoltà.

Si chiede risposta scritta ».

Un antico uso romano che è tornato

La tombola di ieri a piazza Navona

Il ritorno...

Con l'estrazione della tombola avvenuta ieri, Piazza Navona può dirsi reintegrata nella pienezza dei suoi diritti, limitati per misura di pubblica sicurezza nel 1888, quando l'antico Circo Agonale, appunto per la estrazione di una tombola assunse per qualche ora l'aspetto di un vero e proprio campo di battaglia, cioè un vero *Agone*.

Malgrado però questa parziale *interdizione temporanea*, forse nessuna delle piazze di Roma ha conservato così a lungo il suo carattere originario, perchè lo stadio di Domiziano, sorto per essere teatro di feste e di spettacoli, è sempre rimasto tale: e tale rimane ancora, a distanza di quasi due millenni, eccettuato, ben s'intende, il periodo in cui, caduto anche esso nell'abbandono, al pari degli altri monumentali edifici romani, vi crebbero le erbe, vi pascolò il bestiame, che riparava sotto i suoi archi maestosi trasformati in stalle e gli sterpi germogliarono liberamente tra le gloriose rovine.

Sul principio del secolo XI, il Circo Agonale coi luoghi circostanti fu in possesso dell'abbazia di Farfa *colle sue case, coi suoi orti, colle sue grotte;* Gregorio IX, nel secolo XIII, lo donò alla basilica di S. Paolo; ma il comune di Roma, forse al tempo che i papi risiedevano in Avignone, occupò il campo d'Agone e lo destinò a luogo di pubblici spettacoli e di piazza d'armi ove i baroni romani erano soliti intervenire per addestrarsi negli esercizi cavallereschi e per dare prova della loro valentia nelle giostre e nei tornei.

E' noto quanta importanza politica si desse sotto i liberi Comuni del medio evo alle pubbliche feste, considerate segno e misura della potenza e grandezza della città; e perciò non fa meraviglia se gli Statuti di Roma di quel tempo regolassero minuziosamente i giuochi che si celebravano nel Carnevale in Agone e Testaccio fino ad interdire dai pubblici uffici coloro i quali senza giusto motivo si fossero sottratti a quella specie di reclutamento periodico.

Oltre le feste del Carnevale nella Piazza Navona si celebrarono anche tutte le feste straordinarie tra le quali rimasero famose nel 400 il torneo di Girolamo Riarco e sul principio del 500 il trionfo di Giulio II vincitore di Venezia.

Col 1477 il circo Agaonale divenne sede del mercato, trasferitovi dal Campidoglio e rimastovi fino al 1870; ma il periodo più splendido nelle vicende della piazza monumentale fu quello di Innocenzo X, che fece erigere il palazzo Pamphily, la chiesa colla facciata del Borromini e le due fontane, cioè la meridionale e la grande centrale, opera meravigliosa di L. Bernini.

Agli esercizi guerreschi, del medio evo, alle feste ordinate dal Comune, successero altre feste con apparato di archi, trofei, luminarie, musiche e con grande concorso di principi, di porporati e donne, fra le quali primeggiano i nomi di Donna Olimpia e di Cristina di Svezia. Nel 1652 s'introdusse l'uso di inondare la piazza e farne un lago nei sabati e nelle domeniche di agosto, con grande affluenza della nobiltà che vi si recava in ricche carrozze, abbandonando i passeggi di Piazza di Spagna e Villa Medici. Il concorso della nobiltà durò fino al 1762, dopo il qual tempo l'uso del lago, come festa popolare con relativo mercato dei *cocomerari* rimase fino al 1870.
polare con relativo mercato dei *cocomerari* rimase fino al 1870.

A parte il notissimo baccanale notturno della *Befana*, piazza Navona fu per lungo tempo anche il luogo preferito per la estrazione delle tombole, se non che, come abbiamo accennato in principio, un maledetto tafferuglio, verificatosi la domenica del 2 settembre 1888, rese necessaria, per misure di ordine pubblico, la sospensione di simile [illegible].

Tutto era proceduto in perfetta regola fino alla vincita della prima tombola di L. 3000; ma poichè il vincitore della seconda di L. 800 non la denunziò in tempo prima che venisse estratto il quarantaquattresimo numero col quale fu vinta la terza di L. 500, contrariamente al giudizio dei rappresentanti dell'autorità, i quali ritennero opportuno di dichiarare valide entrambi le vincite, il popolo incominciò a protestare calorosamente.

Urli, fischi ed invettive si levarono da ogni parte, accorsero guardie e carabinieri, i delegati cinsero la sciarpa ordinando i rituali squilli, ma tutto fu inutile, perchè il popolo ossessionato, travolgendo e malmenando tutto e tutti invase minaccioso il palco della estrazione, chiedendo che venisse revocata la convalida delle vincite, mentre i malcapitati vincitori delle due ultime tombole, lasciando le cartelle sul banco della estrazione per sottrarsi dalle mani dei forsennati, si davano a precipitosa fuga al pari di tutti i membri della Commissione.

Mal difeso dai pochi rappresentanti dell'ordine e preso d'assalto dalla folla il palco venne in un batter d'occhi schiantato e dato alle fiamme; ed allorchè sopraggiunsero gli agenti di rinforzo ed una compagnia del 6.o Regg. Fanteria furono accolti con urla, fischi e sassate. A questo punto la collisione assunse un aspetto veramente tragico, fino a che la folla, premuta dalla truppa si riversò nel corso Vittorio Emanuele continuando sempre ad urlare e minacciare. In piazza del Gesù un cordone di guardie, accorso dalla Questura Centrale, tentò di impedire il passaggio ai dimostranti, ma tutto fu inutile perchè la fiumana della folla riuscì a giungere fino a SS. Apostoli sotto le finestre della Prefettura, ove il vandalismo dei dimostranti si sfogò prendendo di assalto i lampioni e le armature dei palazzi in costruzione; e solo verso le dieci si riuscì a ristabilire la calma, dopo avere tratto in arresto una ventina dei più facinorosi.

Quasi tutti i giornali nel descrivere la brutta scena conclusero allora che l'unico mezzo per prevenire il ripetersi di simili fatti sarebbe stata l'abolizione della tombola, mentre la *Tribuna* del 4 settembre, più serena degli altri, scriveva:

« La *Tribuna*, invece, non certo per mostrarsi avida di popolarità, dopo avere vivamente stigmatizzato quella parte della popolazione che ha dato luogo ai fatti di ieri, propone che questo innocentissimo divertimento della tombola, che come l'allegra farsa, ha riempito di giubilo parecchie generazioni, continui ad allietare anche i nostri più tardi nepoti.

« Diavolo! Questo buon popolo di Roma, infine, che conta tra i suoi antichissimi antenati coloro che più si divertirono al mondo e che assistettero ai più meravigliosi spettacoli, oggi lo hanno ridotto a sollazzarsi con mezzi assai modesti. E' diventato di così manica larga, il poverello, che si contenta dei *moccoletti* e della tombola!

« Chi vorrà essere distruttore di queste misere cose? »

Ed infatti l'autorità di Pubblica Sicurezza, attenendosi al parere espresso dal nostro giornale, non giudicò necessario di adottare il rimedio radicale di abolire l'estrazione della tombola, ma per misura di precauzione ordinò che dall'ora in poi si eseguisse nel piazzale interno della caserma di cavalleria di Castro Pretorio, donde alcuni anni dopo fece capolino sulla prossima piazza dell'Indipendenza, dalla quale più tardi prese le mosse per porta Pia, piazza Cavour, Santa Croce ecc.; ed ora finalmente, dopo trentaquattro anni di assenza è tornata a piazza Navona.

La festa

Era promossa per beneficenza dalla padalia patriottica Associazione « Roma Monarchica ».

Il cav. uff. Augusto Severini, attivo presidente del Sodalizio, con il cav. Ettore Schenardi, presidente della sezione festeggiamenti, ed il cav. Celestino Brunasso hanno organizzato ed attuato un bellissimo programma. Il Comitato pure coadiuvò con zelo ed era composto dai sigg. cav. uff. Guido De Paoli Caretti, cav. Gentili, comm Barberis, nonchè dall'infaticabile segretario generale Umberto Matarazzo, tutti lavorarono alacremente per la buona riuscita della festa. La piazza era gremita di popolo; dalle ore 16 cominciarono le musiche; « La Vittoria » suonò egregiamente diretta dal prof. Nicoletti, facendo anche il giro del quartiere. Applauditissimo pure fu il concerto della Regia Guardia che allietò lo spettacolo con scelto programma diretto egregiamente dal maestro cav. Cirenei.

Dopo l'estrazione della tombola ebbe inizio la mandolinata e presero parte i concertini: *Seguaci Primavera, Scarpa rotta, Siamo amici, Spunta Primavera*.

Il 1. premio con medaglia *vermeil* venne aggiudicato a *Seguaci Primavera*; medaglia di bronzo a *Scarpa rotta, Siamo amici, Spunta Primavera*.

La Giuria era composta dai prof. Lai, cav. Vincenzo Moscucci e dai rappresentanti della Stampa, dal comm. Barberi, cav. Gentili, cav. Caretti Depaoli Guido.

Vennero premiati i balconi meglio illuminati: il 1. premio spettò al sig. Cocchi Angelo, balcone stile impero; il 2. al sig. Manelfi Ettore, balcone tricolore; il 3. al sig. Gigliozzi Arturo. Fu molto ammirato il balcone del benemerito vice-presidente cav. De Paoli Caretti Guido, sfarzosamente illuminato con le iniziali della « Roma Monarchica ».

Ottimo il servizio di P. S. e quello dei vigili urbani diretto dai cavalieri Introna e Sabbatini.

La benemerita Associazione « Roma Monarchica » oltre aver organizzato i divertimenti a scopo benefico per i figli dei soci reduci dal fronte, ha anche dato un risveglio al Rione da tempo dimenticato.

I numeri

Ieri alla presenza delle autorità designate dalle leggi si sono estratti i numeri della Tombola telegrafica romana a beneficio dell'Associazione « Roma Monarchica », che in ordine di sorteggio sono qui riportati: 7 — 69 — 37 — 2 — 71 — 12 — 68 — 15 — 66 — 77 — 35 — 85 — 50 — 87 — 10 — 70 — 82 — 33 — 63 — 83 — 17 — 26 — 6 — 18 — 90 — 13 — 61 — 58 — 74 — 25 — 23 — 20 — 56 — 36 — 41 — 16 — 34 — 39 — 3 — 80 — 14 — 11 — 51 — 27 — 28.

Coloro che ritengono essere vincitori di uno dei premi stabiliti dal piano, debbono presentare la cartella alla Commissione in Via Venezia 18, piano primo non oltre le ore 18 del giorno 12 luglio 1922.

Si spara un colpo di rivoltella perchè riprovata agli esami

La signorina Matilde Ricci, di Antonio e di Teresa Lando, di anni 17, romana, abitante in via Ancona, n. 21, scala I.a, int. 9, frequentava la seconda classe delle scuole tecniche. In questi giorni la signorina aveva sostenuti gli esami, riportando la sufficienza in quasi tutte le materie; se non che, in qualcuna di esse, era caduta.

La fanciulla si era talmente impressionata di questa disavventura scolastica, che da parecchi giorni aveva perduta la sua tranquillità e quel costante buonumore che finora l'aveva sempre accompagnata nelle sue giornate scolastiche ed estrascolastiche.

Stamattina, verso le ore 11, il pensiero che l'aveva tormentata per qualche giorno, si era fatto più fisso e più cupo: alla sua fantasia questa piccola disavventura, che così spesso capita a studenti e a studentesse, e che ordinariamente le vittime sogliono accettare con tanta sopportazione, e spesso con tanta indifferenza, si era straordinariamente ingrandita.

E' così, che verso le ore 11, come abbiamo accennato, entrata nella stanza del padre, si dirigeva verso il comò sul cassetto del quale sapeva che il genitore soleva riporre una rivoltella: presa l'arma, la fanciulla non ha esitato: si è tirata con gesto risoluto un colpo di rivoltella al ventre, che l'ha immediatamente ridotta in gravissimo stato.

Alla detonazione accorreva il padre, il quale trovava la forza d'animo di trasportare lui stesso, su di una vettura pubblica, la figliuola, che intanto versava sangue da una larga ferita, al Policlinico.

Quivi i sanitari hanno cercato di apprestare alla poveretta tutte le cure e tutti i pronti rimedi che la scienza suggerisce.

Lo stato della Ricci però si conserva ancora gravissimo, per cui si dispera di poterla salvare.

Una disgrazia automobilistica e un'aggressione a Marino

Abbiamo da Marino, 9.

Ieri, verso le ore 19, lungo lo stradone che conduce da Marino ad Albano, veniva un'automobile portante il numero 355-9155, appartenente alla Società SPA di Roma e condotta dallo chauffeur Cirocci Carlo, di anni 27, da Albano.

Ad un certo momento, essendo scoppiata improvvisamente la camera d'aria d'una delle ruote anteriori e non avendo avuto lo chauffeur - data la velocità eccessiva - la possibilità di sterzare a tempo, la vettura andava a cozzare contro un palo della linea tramviaria, riducendosi in un ammasso di rottami.

I viaggiatori, che si portavano a Marino in una gita di piacere già fatta per gli altri Castelli romani, — in occasione di una festa che ieri si era tenuta ad Albano — rimasero tutti feriti, pare, senza pericolo di gravi conseguenze. Infatti, accompagnati all'ospedale di Marino venivano quivi giudicati — dai dott. Battistini e dal dott. Mulè — guaribili in pochi giorni, salvo complicazioni.

Dopo le prime cure loro apprestate a Marino, furono rimandati a Roma su di una vettura tramviaria fatta venire appositamente da Roma dal deposito di S. Giuseppe.

Essi sono: Cividenda Angelo, fu Fernando, nato a Norcia e abitante a Roma in Piazza Campo dei Fiori, 23, il figlio di lui Pietro, di anni 5, l'altro figlio Alberto, di anni 7, la moglie Enrica, e certo Valeriano Velio fu Luigi, da Roma, abitante in Via Giulio Cesare, 127.

— Pure ieri sera, verso le ore 22, certo Armati Armando, possidente, da Marino, mentre passeggiava con degli amici per il Corso Vittoria Colonna, veniva improvvisamente aggredito da un certo Leandri Aldobrando, fu Filippo, di anni 45, da Torino. Il Leandri, estratta la rivoltella, tirava in direzione dell'Armati un colpo che fortunatamente andava a vuoto. Allora l'aggredito, riavutosi dalla sorpresa, si gettò addosso al Leandri, strappandogli la rivoltella dalla mano ed impegnando con lui una violenta colluttazione. La peggio l'aveva l'aggressore, quando sopraggiunsero i carabinieri Dario Ferdinando e Ricci Gino, i quali separarono i contendenti.

Il Leandri, accompagnato all'ospedale, da quei sanitari veniva giudicato guaribile in otto giorni. Quindi veniva trattenuto in arresto.

Le cause di tale aggressione pare debbano ricercarsi in vecchi rancori, che rimontavano — nientemeno — a quattro anni fa.

La truffa del cav. Carosella

Il Ministro del Tesoro comunica:

La truffa commessa in questi giorni in danno di un istituto di credito ha dato luogo, da parte di alcuni giornali, a versioni ed interpretazioni inesatte che meritano qualche chiarimento.

Si tratta di un titolo nominativo del consolidato 5 per cento riempito con indicazioni false e munito a tergo, di una dichiarazione di tramutamento a favore del detto istituto, sottoscritta col cognome e nome della persona inesistente indicata nella intestazione, dichiarazione che il notaio ha autenticata attestando la identità personale e la capacità giuridica del titolare cioè della persona inesistente. Fino ad ora non era stato mai tentato un simile reato e si comprende, inquantochè tali frodi vengono subito e necessariamente scoperte. La traslazioni ed i tramutamento delle rendite nominative non possono avvenire che con l'intervento di un notaio o di un agente di cambio, che deve appunto attestare la identità personale e l'avvenuta sottoscrizione della dichiarazione di consenso alla presenza di due testimoni.

Fu ordinata subito una inchiesta ed i colpevoli vennero scoperti e deferiti all'Autorità giudiziaria.

L'Amministrazione del debito pubblico, che continua nella sua antica tradizione di rigorosa correttezza, ha provveduto a quelle più rigorose discipline che si ritengono opportune per escludere la eventualità di altri reati del genere.

E' quanto precisamente noi già dicemmo sabato sera.

Fatti, fattacci e fatterelli

Miseria e sudiciume

Con i calori dell'estate — e di una estate come questa — le abitazioni dei poveri diventano sempre più inabitabili. D'inverno il freddo può essere più o meno vinto dalla quantità di coperte e di cenci messi sul letto per poter quindi, così, chiuder occhio; ma d'estate il caldo e il sudiciume determinano il moltiplicarsi di certi ospiti — nelle suddette abitazioni — che tormentano senza tregua.

Per scacciare tali ospiti, il muratore Camilloni Girolamo, di anni 45, romano, abitante in via Corridori, 14, pensò di dar fuoco a della carta le cui fiamme si sarebbero dovute propagare lungo il muro e quindi compiere la loro opera devastatrice. Se non chè, le fiamme si appigliarono presto alle vesti dei bambini del Camilloni che erano lì presso a godersi lo spettacolo.

Accompagnati all'ospedale di Santo Spirito, i tre piccini, come pure il loro padre, vennero curati di molteplici ustioni riportate in tutto il corpo: così Marcella di anni 10, e il Camilloni, vennero giudicati guaribili in 15 giorni, l'altra figliuola, invece, a nome Anna, venne trattenuta in osservazione.

Morte misteriosa di una bambina

Ieri veniva accompagnata dalla madre, all'ospedale della Consolazione, la bambina Peri Enrica di Giordano, di mesi 3, da Roma: la piccina era già cadavere.

La madre, a nome Placidi Virginia, raccontava che la notte scorsa, stanca del lavoro giornaliero, invece di tornare nella sua abitazione in Via Gustavo Bianchi 15, preferiva addormentarsi, con la piccina, sulla scalinata della chiesa di San Pietro in Vincoli. Verso le 4.30, si svegliava, e col più vivo dolore si accorgeva che la sua creatura non dava più segni di vita.

Le autorità di Pubblica Sicurezza non sono rimaste soddisfatte di simile dichiarazione, e perciò hanno voluto che il corpo della piccina fosse sottoposto ad un esame necroscopico: non si sono però rinvenute traccie di violenza. Come spiegare questa misteriosa morte?

Le indagini sono affidate al Commissariato dei Monti. Si dovrebbe supporre, ad ogni modo o che la madre avesse voluto uccidere la sua creatura (cosa che finora non sembra attendibile, perchè non se ne vedono le ragioni) o che la piccina sia stata soffocata inavvertitamente dalla Placidi.

Muore mentre si bagna nel Tevere

Alle ore 19 di ieri, un ragazzo, mentre prendeva un bagno nel Tevere, presso il Mattatoio, veniva colpito da improvviso malore.

Della cosa si accorgevano due altri bagnanti, tali Pensuti Paolo e Pericoli Giovanni, i quali accorsi verso il disgraziato ragazzo, lo strasportavano sul greto del fiume, dove tentavano di praticargli la respirazione artificiale: ma inutilmente; alla Consolazione il poveretto giungeva cadavere.

Egli è stato identificato per Manfredini Maurizio di anni 9, da Roma, abitante al Lungo Tevere Testaccio, numero 112.

Chi vuol far l'altrui mestiere...

Angelo Bacheschi fu Giovanni, di anni 46 da Siena, senza fissa dimora, esercita, o meglio esercitava, il mestiere del calzolaio, a quato pare per lui molto poco redditizio, anzi addirittura ingrato. Ora un mestiere è come una donna: se si ama — se cioè ci fa guadagnare dei buoni denari — va bene; ma se, putacaso, ci volta le spalle, ci tradisce, allora noi facciamo altrettanto, nella speranza di trovare così un meno ingrato avvenire. Ma il nuovo mestiere bisogna saperlo, più o meno, già fare, bisogna conoscerlo, capirlo... Questo non ha capito il nostro calzolaio, il quale volendo compiere la solita truffa dell'altrettanto solita patacca, va a scegliere come suo soggetto proprio un cavaliere,, il quale, essendo tale, è supponibile sappia leggere; sapendo quindi leggere, ed essendo probabilmente — per la sua qualità di cavaliere — impiegato dello Stato, è facile supporre che egli sia anche un lettore accanito di giornali, specie di quelli più divertenti: poichè — è risaputo — gli impiegati dello Stato leggono attentamente quasi tutti i giornali della capitale: naturalmente nelle ore di ufficio.

Ora accadde in questa nostra istoria che il cavaliere Caccia Augusto — è questo il nome del nostro furbo eroe — aveva letto più volte sui giornali racconti dei buoni provinciali che vengono ogni tanto truffati a Roma da non ingenui ladri col sistema accennato: *ergo*, il cav. Caccia, era molto istruito in materia.

A farla breve, egli finse di abboccare all'amo, finchè (la scena avveniva in S. Pietro) egli riuscì a consegnare il calzolaio a due guardie regie che in quella piazza facevano servizio a quell'ora.

Conclusione: Bacheschi fu tradotto a Regina Coeli.

Il lavoro dei ladri

I lavoratori del paletto che mai si danno riposo, sapendo come l'oste Gioacchino Diotallevi è solito lasciare incustodita la sua abitazione, sita in via Mola de' Fiorentini 4, piano II, iersera ad ora imprecisata stabilirono di visitarla per appropriarsi di denaro ed oggetti di valore. Infatti, penetrati nell'appartamento suddetto e mandati all'aria tutti i cassetti dei mobili riuscirono a rubare 1500 lire in denaro, 500 corone jugoslave ed oggetti preziosi per un valore non precisato.

— Anche nell'ufficio di rappresentanza Italiana Films in via del Tritone, 61, i ladri hanno rubato una macchina da scrivere *Remington* del valore di 3 mila lire.

— Dalle 17 alle 18 di ieri domenica, nell'Istituto Nazionale di Previdenza impiegati subalterni ed operai delle pubbliche amministrazioni al corso Umberto 131, i ladri hanno rubato una piccola cassaforte contenente 5 libretti emessi dal Monte di Pietà portanti i numeri 44857, 5947, 6220, 4294 e 13773, titoli di valori depositati presso la banca commerciale di Roma e duemila lire in contanti.

I furti sono stati denunciati alla Questura che ha iniziato le indagini per l'arresto dei ladri.

Disgrazie

— Il signor Eugenio Jacobia, di 61 anni, abitante in via Calabria 20, segretario capo delle ferrovie dello Stato, iersera alle 22 nel discendere da una vettura elettrica della linea 17 è caduto riportando una ferita alla testa. Accompagnato al Policlinico è stato dai sanitari trattenuto in osservazione.

— Luigi Chicca, fu Pietro di anni 40, da Castel Madama, ieri alle 18 mentre in località Bagni di Tivoli guidava un carro carico di pozzolana è caduto riportando la frattura dell'omero destro. Trasportato a Roma i sanitari del Policlinico l'hanno giudicato guaribile in 40 giorni.

Il problema degli avvocati

Intervista con l'on. Sandrini

All'on. Amedeo Sandrini, che è stato l'anima del recente Congresso forense, abbiamo chiesto di volerci parlare sui lavori del Congresso stesso, e sul programma di azione che intende svolgere la Federazione fra le Curie italiane, di cui egli è stato nominato segretario generale. L'on. Sandrini ci ha gentilmente così risposto:

— Anzitutto, sono rimasto molto soddisfatto del successo del Congresso; sia pel grande affiatamento che c'è stato fra i rappresentanti di tutte le curie italiane, e sia per intensa volontà da tutti manifestata di indirizzare la classe forense verso un elevato concetto di unità e di solidarietà; ed infine per la importanza e utilità delle questioni trattate. Un motivo speciale di compiacimento è stato l'intervento spontaneo e la partecipazione diretta del senatore Mortara, il quale ha creduto di non minorare la sua posizione di Primo Magistrato e la sua funzione politica di relatore dell'Ufficio Centrale del Senato, nel venire in seno al Congresso ad illustrare le ragioni e le modificazioni da lui stesso proposte al disegno di legge concernente l'aumento della competenza pretoria, ed a parlare di altre importanti questioni.

— Le adesioni al Congresso sono state numerose?

— Sono state importanti e numerose; si può dire che nessuna curia era assente, da Venezia a Palermo, da Genova a Tripoli. Sì, anche la curia libica era rappresentata.

— E come è stata accolta la notizia della creazione della Federazione, nella classe forense e presso i poteri pubblici?

— La creazione di un organismo di rappresentanza, concentrazione e tutela degli interessi della classe era — devo premettere — un vivo bisogno da lungo tempo sentito; ed altre volte tentato, come la Federazione suscitata, parecchi anni fa, dal valoroso Avvocato Edgardo Lusena, di Firenze: come, poi, l'unione delle curia, ed infine, il Comitato di vigilanza fra le curie stesse.

Questi tentativi del passato vennero, però, assorbiti nel nuovo movimento, che trovò il suo terreno propizio nella creazione dei sindacati forensi nelle curie più importanti d'Italia; in modo che la iniziativa della Federazione, concepita e sviluppata in una non lontana riunione tenuta a Milano da alcuni rappresentanti di tali sindacati, potè diffondersi ed essere accolta con sommo favore in tutta la grande famiglia degli avvocati d'Italia. Sì che la Federazione è sorta sotto lieti auspicii e le arride il consenso della totalità degli ordini e associazioni forensi.

La Federazione ha avuto una simpatica accoglienza anche presso i pubblici poteri. La prima ed esserne lieta è stata la Magistratura, la quale sa e sente che un potente organismo forense non può che essere favorevole alla elevazione, sotto tutti i rapporti, delle sue condizioni e ad un più fattivo indirizzo nell'amministrazione della giustizia; e l'intervento dell'on. Mortara, come quello degli altri capi della Magistratura romana e dei rappresentanti dell'Associazione fra i magistrati lo dimostra chiaramente.

Una battaglia che noi confidiamo di combattere e vincere, affiancati alla Magistratura, è quella per l'abolizione delle giurisdizioni speciali. Anche il Ministro Guardasigilli, on. Rossi, manifestò un senso di vera soddisfazione nell'apprendere la creazione della Federazione, nel riceverne i rappresentanti e nel conferire con i medesimi, sia al Ministero che al Senato, insieme ai relatori dei disegni di legge, ivi in discussione, intorno alle aspirazioni della classe ed ai problemi trattati nel Congresso. Ora confidiamo di tesaurizzare questo movimento generale di simpatia per fortificare la organizzazione.

Un solo motivo di vivo rincrescimento...

— Quale?

— Si è notato dai partecipanti al Congresso l'assenza — salvo alcune eccezioni — degli avvocati deputati e senatori!

Sembra che gli avvocati, quando hanno raggiunto un'alta posizione, si dimentichino di quella toga che per essi fu l'addestramento e la ragione della loro entrata e dei loro successi nel campo politico... talchè, mentre medici, ingegneri, ecc., si raggruppano per la difesa degli interessi di classe, gli avvocati, invece, fanno a gara per disinteressarsi delle questioni proprie. Ho detto che alcune eccezioni vi sono state; e fra esse è per me lieto e doveroso segnalare l'intervento dell'on. Ferri, presidente della Commissione di Giustizia alla Camera del sen. Scialoja, degli onorevoli Camerini e Maltilasso, nonchè la accoglienza avuta del Presidente De Nicola, cui il Congresso votò un caloroso plauso pel costante suo interessamento ai problemi giuridici e forensi.

— Qual'è il programma che la Federazione intende attuare con sollecitudine?

— La Federazione ha un immediato campo di lavoro nei cinque argomenti essenziali che si trovano all'ordine del giorno della pubblica discussione: *Modificazione legislativa della competenza; introduzione nella procedura civile del sistema monitorio; riforma della legge professionale; istituzione della Cassa Pensione; lotta contro le giurisdizioni speciali.* Su ciascuno di questi argomenti la Federazione si prepara ad esplicare un'azione, rapida ed efficace. La quale, non essendo antitetica agli interessi generali del Paese, si spera che potrà trovare largo consenso nella pubblica opinione, onde renderla bene accetta presso il potere legislativo e negli ambienti politici. Inoltre la Federazione agirà dovunque vi siano soprusi da eliminare, disservizi da combattere, legittimi interessi, generali e locali, da tutelare.

— E della dibattuta questione della limitazione degli albi?

— Questo grave e urgente problema non sufficientemente compreso dalla Commissione di Giustizia alla Camera, determinerà l'azione più intensa della Federazione. In occasione della riforma professionale noi questo intendiamo e vogliamo: che allo straordinario numero di avvocati in continua progressione si opponga una diga. Lo richiede la opinione pubblica; gli interessi della Giustizia lo reclamano; ed, o la riforma conterrà questo principio, o noi faremo di tutto perchè non passi.. Le curie italiane non saprebbero che farne di una riforma che si limitasse a modificare la composizione ed il numero dei consigli professionali, od a toccare qualche altro punto secondario della vita forense.

— Ma in questo frattempo non sarebbe bene che la Federazione agisse fortemente onde epurare gli albi degli elementi bacati che certo non conferiscono prestigio e dignità alla classe forense?

— Ciò è giustissimo. In correlazione a questo essenziale bisogno della limitazione del numero degli avvocati, la Federazione agirà in senso positivo; presso tutti i collegi confederali per la epurazione degli albi, nei quali troppi elementi deleteri si sono infiltrati e fortemente radicati per sfruttare l'alta dignità della toga a vantaggio di personali, oblique speculazioni.

— Ciò riuscirà anche vantaggioso per i giovani professionisti che sono costretti a combattere un'aspra lotta per una sistemazione decorosa. Questo doppio movimento per la limitazione ed epurazione degli albi concorrerà con altri provvedimenti, che dovranno essere adottati al miglioramento progressivo della situazione dei giovani avvocati, oggi molto precaria. La Federazione, accogliendo esplicitamente un voto dell'Associazione giovanile Forense di Roma intende dare tutta la sua opera a vantaggio dei giovani colleghi.

— Ho sentito parlare, onorevole, che recentemente Lei ha presieduto l'assemblea della Società di Previdenza fra gli avvocati romani. Quale nesso c'è fra questa Cassa e quella caldeggiata e proposta nel Congresso?

— Un nesso semplicemente ideale, perchè la Società di previdenza e beneficenza fra avvocati e procuratori romani è una istituzione locale, eretta in corpo morale, che abbraccia circa 700 soci e che ha per scopo di sopperire alle condizioni di bisogno degli avvocati e delle loro famiglie nella età più avanzata e nelle circostanze più critiche. Questa istituzione, sulla quale aleggia benefico il ricordo del compianto avv. Nicola Bartoccini, che ne fu presidente operosissimo, ora ha raggiunto il capitale di un milione e dieci mila lire, proponendosi di dare una fraterna pensione ai colleghi più anziani; e già nove pensioni concede di L. 2400 ciascuna, oltre a largheggiare in soccorsi occasionali.

La Federazione intende assolvere il problema generale delle pensioni di riposo per tutti gli avvocati esercenti, senza pretendere alcun contributo statale. E questa dovrà essere opera di imminente attuazione.

* * *

La Federazione nazionale forense non solo è un fatto compiuto, ma — come si rileva dalle sobrie e chiare dichiarazioni del suo segretario generale — è in funzione e già incomincia ad esplicare la sua azione, secondo i voti del Congresso.

La creazione di una siffatta organizzazione « apolitica » forense era un bisogno da lunghi anni sentito; l'averlo potuto oggi attuare, sia pure affrettatamente, è un merito che bisogna lodare e sinceramente riconoscere negli organizzatori, ma, d'altra parte, è anche una dimostrazione evidente di quella che è la reale condizione in cui versa il ceto forense.

Gli avvocati, ovvero, i lavoratori del Codice, stanno attraversando, in questo tormentoso dopoguerra, una formidabile crisi.

Orbene, se questa organizzazione, abbracciando tutte le curie italiane, potrà sorreggere la classe forense nella sua opera e tutelarla nei suoi diritti, essa dovrà raccogliere il più entusiastico consenso di quanti ancora sentono la nobiltà del patrocinio forense, e pur in mezzo a quotidiani, duri sacrifizi, si sforzano di risospingerlo alle altezze, intellettuali e morali, di un tempo, anzi che degradarlo a mestiere, avvilente e disistimato.

Alcuni diranno che la professione dell'avvocato è di natura eccezionale, finemente aristocratica, e quindi tale da non potere consentire sindacalismi, federalismi, unioni sacre, ecc. ecc.; altri, invece, e sono i pesci-cani della professione, gli avvocati trastatoli, dalle mene obblique, che sanno vendere fumo e dissanguare i clienti, con la maldicenza e col disprezzo faranno di tutto perchè non si accordi alla nascente organizzazione diritto di cittadinanza.

A noi sembra, invece, che sia dovere e anche interesse soprattutto dei giovani avvocati, che sono quelli su cui maggiormente si ripercuote l'attuale crisi, non avendo assicurate possibilità di guadagni e di sistemazione, di dare col loro consenso e con i loro aiuti, sviluppo e vigore alla Federazione.

Gli interessi della classe forense sono stati finora troppo trascurati: la soluzione di problemi giudiziarii e forensi differita o attuata malamente, ed in parte, spesso contro gli interessi stessi della classe.

Oggi non è più consentito trastullarsi in palliativi ed in mezze misure. La difesa dei diritti e la soluzione degli annosi problemi urgentemente s'impone; e soltanto potrà essere attuata associando tutte le forze e stabilendo fra le curie italiane una solidarietà, assidua, sollecita e fattiva.

Un potente organismo forense non semplicemente potrà con efficacia provvedere alla desiderata attuazione di molteplici bisogni della classe forense, ma riuscirà certamente anche di valido aiuto per la magistratura, che attraversa anch'essa un periodo di crisi.

L'avvocato, che noi intendiamo non come un mercante o sollecitatore di cause, ma bensì come un organo di giustizia, oggi, più che mai, deve essere il naturale alleato del Giudice. Lavorare, quindi, e contribuire all'elevazione, materiale e morale della magistratura; volerla sana, forte, serena e rispettata, significa contribuire anche all'elevamento del prestigio della propria classe.

In un paese ove la magistratura sia accessibile, corruttibile e poco rispettata gli avvocati di maggior credito sono quelli che lavorano nell'ombra; e che ricorrono alla trattativa privata, cauta e discreta; ed allora il patrocinio forense perde ogni prestigio e diventa una ignobile farsa.

* * *

Avrà seguito e fortuna la novella Federazione?

Noi speriamo e ci auguriamo di sì.

Il programma che essa intende attuare è della massima considerazione. Ma, in tanto potrà attuarlo, bene e presto, in quanto sarà messa in grado di diventare una potente organismo.

Se noi avessimo autorità di poter dare un suggerimento a quelli che la presiedono, vorremmo consigliare appunto di affrontare subito — non trascurando gli importanti problemi di imminente legiferazione — la questione delle « giurisdizioni speciali ». Poter far distruggere tante mangiatoie e fare rientrare la boria di tanti piccoli uomini, dannosi all'economia nazionale e all'amministrazione della Giustizia, significherebbe render un eminente servizio alla Nazione.

ROBERTO BISCEGLIA.

Una giornata di conflitti a Sestri Ponente

I fascisti assaltano il municipio

SESTRI PONENTE, 10. — Ieri per la festa patronale di S. Alberto, celebratasi per la prima volta dopo la guerra, con grande affluenza di popolo accorso da tutte le località circonvicine, si è avuto, per le solite lotte di fazioni, un grave conflitto.

Un fascista ferito

Verso le ore 16 il noto fascista Chiappori Gerolamo, mentre insieme ad altri compagni percorreva la via Giovanni Bovio, passando dinanzi alla locale Camera del lavoro veniva dileggiato ed insolentito da alcuni sovversivi che si trovavano nel locale, sorvegliato da soldati del 42. fanteria e da regie guardie. Dopo un vivissimo scambio di ingiurie dall'interno della Camera del lavoro partì una fitta sassaiuola, seguita da colpi di arma da fuoco, all'indirizzo dei fascisti i quali tentarono di invadere il locale, ma ne furono trattenuti dalle guardie che ne custodivano l'ingresso.

Durante il conflitto il Chiappori rimase ferito al collo, con permanenza del proiettile, e dovette essere trasportato all'ospedale ove fu giudicato con prognosi riservata. Il suo stato è molto grave.

Sul posto si recava subito un plotone di guardie regie al comando di un tenente che, in aggiunta alla forza che già presidiava il luogo, occupava la Camera del lavoro arrestando una sessantina di sovversivi che vi si trovavano.

Devastazioni e rappresaglie

Nel frattempo passavano per Sestri, su alcuni trams elettrici, delle squadre fasciste reduci da una festa in Sampierdarena, ove si era inaugurato un gagliardetto. I fascisti, subito edotti del ferimento del loro compagno, discesero dalle vetture e si diedero a scorrazzare per la città compiendo atti di rappresaglia. La trattoria dei fratelli Giampieri, noti socialisti, di cui uno è assessore comunale, venne devastata; anche i locali della « Fiom » furono devastati ed eguale sorte toccò alla fabbrica di paste alimentari della Cooperativa socialista di cui venne distrutto molto materiale e fortemente danneggiato il macchinario.

Infine alcune squadre fasciste invasero il Comune arrecandovi gravi danni, non ancora precisati nella loro entità.

Un forte nucleo di guardie, accorse sul posto, dopo breve lotta con gli occupanti riuscì poi a fare sgombrare il Municipio.

I festeggiamenti naturalmente vennero sospesi e per ordine delle autorità vennero chiusi tutti i locali pubblici. Pattuglie di guardie regie a cavallo perlustrarono per tutta la sera le vie, e Sestri Ponente fu posta virtualmente in stato d'assedio. Alle ore 2 della notte tutti gli arrestati, che erano 62, vennero condotti alle carceri mandamentali di Genova.

Un inchiesta

Debbo per l'esattezza avvertirvi che la versione che vi ho data di questi fatti risulta da persona che vi ha assistito. Non è stato possibile tuttavia per ora di controllarla. Sempre secondo questa persona, i sovversivi, in difetto di armi, avrebbero ricorso a quelle dei soldati che presidiavano la Camera del lavoro. A questo proposito le versioni che si dànno sono diverse. Taluno dice che i sovversivi abbiano impegnata una lotta coi soldati per disarmarli e servirsi dei fucili contro i fascisti. Secondo altri i soldati sarebbero stati sorpresi in un momento di riposo e le loro armi portate via senza difficoltà. Occorre dunque attendere l'esito delle indagini per stabilire esattamente la verità.

Intanto il questore di Genova ed un vice-questore si sono recati sul posto ed hanno aperto un'inchiesta.

Una donna, un fascista e un comunista uccisi presso Venezia

VENEZIA, 10. — A Grossa, in provincia di Padova, scoppiò nella notte di sabato u. s. un gran conflitto tra fascisti e comunisti pel quale si ebbero tre morti. Sul conflitto si hanno ora i seguenti particolari.

Nel quartiere centrale di Grossa — che è una frazione del comune di Gazzo — abita la famiglia Basso, composta dei fratelli Francesco e Guglielmo, di una sorella e della madre. I due fratelli sono ben noti in quella zona per le loro accese idee comuniste. Avendo, giorni fa, il Francesco, ingiuriato il mutilato di guerra Francesco Cherubin, venne redarguito da un gruppo di fascisti che gli imposero di chiedere scusa al Cherubin. E l'ottennero; ma il fatto inasprì i due fratelli e i fascisti del luogo.

Nella stessa notte venne organizzata una spedizione punitiva a cui partecarono squadre di fascisti di Vicenza e della provincia Recatisi verso la mezzanotte a bussare alla casa del Basso, si affacciò alla finestra il Francesco e fra questi ed i fascisti ebbe luogo un vivace scambio di parole. I fascisti pretendevano che i Basso scendessero in strada, appoggiarono una scala al muro e si accinsero a penetrare nella casa dalla finestra. Mentre qualcuno stava salendo la scala, un colpo di moschetto echeggiò sinistramente e il fascista Faugagnollo, colpito al ventre ed alla coscia sinistra, stramazzò al suolo. Alle urla del ferito, i fascisti risposero con alcuni colpi di rivoltella contro le finestre del Basso. Si ebbe allora lo intervento di altri comunisti del luogo e così, anche da altre finestre, si sparò contro i fascisti. La piccola battaglia durò parecchi minuti. Il Faugagnollo fu trasportato all'ospedale di Vicenza dove è morto alle 7.30 di ieri mattina.

Accorsi sul posto i carabinieri, trovarono che era stata uccisa con una revolverata al cuore anche la madre dei fratelli Basso. Francesco Basso, a sua volta, era stato gravemente ferito al fianco sinistro ed è morto iersera alle 17. Nella sua stanza fu trovato un moschetto 91 ed una rivoltella.

Sono stati arrestati Guglielmo Basso ed il fascista Dino Biasso, di Gazzo.

Dopo i fatti di Andria

I provvedimenti del Governo e le responsabilità

BARI, 9. — Le dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Casertano sui dolorosi fatti di Andria hanno acceso vive polemiche sulle cause che hanno dato origine ai sanguinosi avvenimenti.

Si sostiene da parte dei Fasci che le autorità erano al corrente di quello che i rossi andavano organizzando per intimorire i liberi lavoratori del paese: le aggressioni si succedevano alle aggressioni; gli spari e gli agguati alle minaccie continue.

Il commissario Coco, il giorno 2, era in servizio di pattuglia con numerose guardie regie, quando alla salita S. Francesco sarebbe stato affrontato da alcuni comunisti che, facendosi scudo di alcune donne del popolo, avrebbero tirato contro gli agenti e il commissario alcuni colpi di rivoltella, dandosi poscia a fuga precipitosa. Il commissario e gli agenti non potettero far uso delle armi per non sparare sulle donne. Questo ed altri episodi del genere lasciavano prevedere che giorni tristi si sarebbero dovuti lamentare ad Andria, dove numerosi delinquenti della peggiore risma sarebbero stati armati con i fucili e le rivoltelle del disciolto corpo delle guardie campestri, allo scopo appunto di sbarazzare il paese dall'elemento fascista. Nei giorni scorsi la offensiva rossa era stata sferrata contro i fascisti e simpatizzanti. I forestieri che giungevano in città erano pedinati, ed il più delle volte aggrediti e schiaffeggiati. Un ferroviere di Andria, residente a Milano, e recatosi ad Andria in breve licenza, non riconosciuto e ritenuto fascista, venne aggredito e pugnalato alle spalle. L'uccisione del fascista Petruzzelli poi sarebbe stato l'episodio doloroso che avrebbe colmato la misura e che avrebbe dato adito alla reazione fascista.

Il Petruzzelli era un ex-comunista inscritto alla sezione di Andria, passato al fascismo recentemente, e questa per l'appunto sarebbe stata la ragione vera della lotta a morte dichiarata a lui dai suoi ex-compagni.

Circa poi i provvedimenti presi dal Governo a carico del vice-questore cav. Ranalli e dal commissario Gabelloni, i quali sono stati sospesi dalla loro funzione, le opinioni non sono concordi e disparati sono i commenti. V'è infatti chi afferma che le squadre fasciste sarebbero giunte in paese a loro bell'agio, senza che la stazione ferroviaria e le vie d'accesso in città fossero guardate da pattuglie di vigilanza. Risulterebbe inoltre che il questore Mandelli si sarebbe recato ad Andria la sera del 2 donde sarebbe ripartito per Bari il dì seguente alle ore 12, dopo la devastazione alla Camera del Lavoro, avvenuta non oltre le 10.

Circa infine l'assalto al Municipio, per la qual cosa si assicura la pubblica sicurezza di non aver preso gli opportuni provvedimenti, si rileva come affluite ad Andria le squadre fasciste, che con la popolazione costituivano un migliaio e più di uomini, la forza pubblica si sarebbe trovata in condizione criticissima, non per colpa dei funzionari, ma per il fatto che non si era riusciti ad impedire il concentramento. Quindi, dato da parte dei fascisti l'assalto al Municipio, la forza pubblica non potè far uso delle armi.

L'uccisione di un comunista presso Piombino

PISA, 10. — Dieci fascisti a sei chilometri da Piombino in località detta Macchia Dell'Arca si sono incontrati coi comunisti Landi Attilio e Lucarelli Amadio. Fra i due gruppi è scoppiato un diverbio presto degenerato in rissa e quindi in conflitto a revolverate. Il Landi è rimasto ferito alla gamba destra, per cui è stato giudicato guaribile in quaranta giorni. Il Lucarelli invece è rimasto ucciso sul colpo.

Cinque dei fascisti colpevoli dell'omicidio e del ferimento sono stati identificati ed arrestati. Vi è tra essi il segretario politico del Fascio di Piombino.

Vivissima impressione ha destato l'omicidio ed i susseguenti arresti nei due campi avversi e si temono conflitti ulteriori. Perciò un inforzo di cento uomini è stato inviato sul luogo.

Un ardito moribondo a Genova

per la revolverata di un fascista

GENOVA, 10. — Ieri verso le 22 un gruppo di giovanotti non ancora identificati, ma che si dice fossero simpatizzanti per gli arditi d'Italia, sorprendevano tale Severgnini da Crema, mentre stava per entrare nella propria abitazione e, avendolo riconosciuto per fascista dal distintivo che portava all'occhiello, lo aggredirono prendendolo per il collo, strappandogli la cravatta e il colletto e colpendolo replicatamente con pugni e bastonate al petto, alla testa ed alla schiena. Il disgraziato, che si trova nella nostra città per la stagione dei bagni, riusciva a liverarsi dagli aggressori assai malconcio riparando in casa, mentre, per il sopraggiungere della forza pubblica, quelli si davano alla fuga.

Gli aggressori però, poco dopo si riunivano di nuovo e si incontravano con certo Baracchini Giuseppe, di anni 30, fascista che in compagnia di due amici transitava per la via Corsica. Anche il Baracchini poichè portava il distintivo del Fascio all'occhiello veniva dileggiato e, ad un certo punto, assalito dagli avversari. Il Baracchini essendosi i suoi compagni dati alla fuga, estraeva la rivoltella per difendersi e poichè uno degli arditi, più... ardito degli altri, tentava egualmente di farglisi addosso, sparava tre colpi di rivoltella colpendo quello che si era fatto innanzi, certo Grana Leone, di anni 19, che stramazzava al suolo rantolante. Il Grana venne trasportato all'ospedale da alcuni cittadini. Gli veniva riscontrata una ferita allo spazio intercostale sinistro con lesione dei polmoni. Il suo stato è gravissimo. Quasi contemporaneamente giungeva all'ospedale il Baracchini che presentava contusioni multiple, guaribili in venti giorni. Egli è rimasto piantonato.

Tribuna giudiziaria

Il processo dei fruttivendoli

Alle ore 9 il Presidente apre l'udienza e continua la sua arringa l'avv. Mancusi per la Polidori. L'oratore esaminando particolarmente tutte le risultanze processuali e trattenendosi nell'illustrare le deposizioni dei testi, sostiene che il delitto doveva essere stato consumato prima ancora della mezzanotte e che gli autori ne dovevano essere degli ignoti, inoltratisi in precedenza nella bottega. Analizza quindi i varii interrogatori della Polidori mettendo in rilievo l'azione suggestionatrice della teste Pistilli sulla imputata, così spiegando le contradizioni dei precedenti interrogatori resi in istruttoria. Trattenendosi nell'esame del *post-factum*, dimostra che gli abiti ed i cappelli erano stati comprati prima del delitto, e che non sono stati ancora pagati.

Nel pomeriggio parlerà l'avv. Scimonelli.

Per i fatti di Nemi

L'audizione dei testi

Iniziatosi il dibattimento alle ore 9.45, prosegue l'audizione dei testi a carico. Primo è *Pace Ulderico* il quale narra, che la sera del fatto si trovava per il Corso di Nemi quando incontrò i fratelli Catani ed unito ad essi entrò nell'osteria Marianecci. Quivi il Marzolcilio fece cadere per spregio delle bandierine calpestandole, suscitando l'ira dell'oste. Egli portò via i fratelli che uscirono; li perse di vista ma li rivide tornare all'osteria e vide Domenico sparare un colpo di rivoltella. Non vide armati i fratelli Marianecci e non sentì strillarli quando caddero le bandierine. Nell'osteria c'erano il padre ed i figli. Il colpo fu sparato sulla soglia della porta semiaperta. Io ero distante circa 3 metri nella strada verso Nemi e dalla parte del muricciolo. Il Marzolcilio, mentre il fratello sparava, lo raggiungeva ed entrambi si dettero alla fuga verso Albano.

Il teste fu interrogato la mattina del 28. Si dà quindi lettura delle deposizioni precedenti, che conferma, con l'aggiunta che vide venire, dopo sparato il colpo, i carabinieri, dalla parte di Nemi. Non vide la sorella dei Marianecci sulla porta dell'osteria. A questo punto scatta il Marzolcilio Catani il quale dice che il Pace era con lui a sessanta metri di distanza. Il Pace dice: Questo è tutto falso. ed a domanda: fuori dell'osteria c'è un giardino. Si dà lettura del referto medico che fa rilevare che il colpo era dall'alto in basso e dalla sinistra verso destra. Si introduce quindi il teste

Ciapetta Carlo: fu la sera del fatto a bere all'osteria Marianecci, vide Telemaco Marianecci, trattenuto ed armato, che diceva: Chi ha tolto la bandierina la deve mettere a posto. Uscito ed andato verso Genzano fu trattenuto dai carabinieri ed in quel mentre udì un colpo di rivoltella a distanza di circa 40 metri.

Rivoli Vittorio, seguiva la dimostrazione socialista quando udì della confusione all'osteria Marianecci: unito a dei socialisti andò verso l'osteria chiusa ermeticamente, quando, mentre insisteva per entrare, sentì un colpo di rivoltella nell'interno: allora vide uscire un ferito e poi un uomo alto armato di rivoltella ed un vecchio di fucile.

Marianecci Alberto proprietario dell'osteria vide uno dei Catani strappare e rompere una bandierina in segno di disprezzo per questo si risentì il figlio Telemaco, ma i Catani furono allontanati. Poco dopo fece uscire dall'osteria il Leoncini e mentre questi si alzava udì un colpo. Non vide lo stato del Leoncini perchè fuori era più scuro di dentro. Veduta l'osteria minacciata si armò, ma il figlio era già armato di rivoltella. La porta era chiusa e fu aperta solo per far passare il Leoncini. Data lettura delle deposizioni precedenti viene chiamata la parte lesa ved. *Leoncini* la quale chiarisce che il marito era leghista per ragioni di lavoro e simpatizzante socialista ed era conoscente dei Marianecci. Viene quindi introdotto il teste

Marianecci Telemaco, già imputato di minaccie ma prosciolto. Mentre era nell'osteria sentì il padre risentirsi per la caduta di una bandierina e si accese anche lui e disse: Queste sono vigliaccherie. Accaduto un trambusto, quando i Catani erano usciti, estrasse la rivoltella. A questo punto viene richiamato il Pace che conferma il già detto. Si da quindi lettura della dichiarazioni del teste *Dante Marianecci*, il quale entrò nell'esercizio del padre e vedendo un grande trambusto cavò la rivoltella per sua difesa.

Si inizia quindi la deposizione del

Discarico

Manna Paolo, socialista, partecipò al comizio e poi incontrati i Catani fu presentato al Pace, e fu nell'osteria Marianecci a bere con essi. Uscito, lontano una trentina di metri sentì poco dopo strillare: Vigliacchi ed andò coi compagni sulla porta dell'osteria. Allontanatisi furono fermati dai carabinieri, quando udirono un colpo di rivoltella ed udì Catani Domenico gridare *hanno ucciso un compagno* e lo calmò perchè era molto agitato. Insieme al Catani tornò sul posto del delitto dove trovarono il Leoncini morto In tutti era la convinzione che l'assassino era entro l'osteria, perchè la porta era piantonata dai carabinieri.

Delle Ripe Giovanni, incontrò a Nemi i Catani e li attese mentre andavano a bere; usciti sentì strillare: *A puzzoni* e chiamato dal Manna, lo aiutò a portar via il Catani Domenico.

Mentre erano tutti, compreso il Catani fermati dai carabinieri udì un colpo. Allontanatosi trovò sulla porta il Leoncini ferito

L'udienza è rinviata alle 15.30.

Il processo per l'eccidio di Ferrara

FERRARA, 9. — Come è noto, dei 59 arrestati sotto l'imputazione di aver preso parte ai luttuosi fatti qui avvenuti il 20 dicembre 1920, molti di essi, dopo una lunga e laboriosa istruttoria, vennero prosciolti e rimessi in libertà dalla Sezione di Accusa di Bologna, per insufficienza di prove.

Fra questi figurano anche gli onorevoli Zirardini e Bogiankino, l'uno segretario della Camera del Lavoro e l'altro Sindaco di Ferrara, all'epoca in cui si svolse il triste episodio. Gli altri arrestati, in numero di 17 furono deferiti al giudizio della Corte di Assise. Fra di essi, i più in vista, sono il prof. Mattioli, il M.o Bruno, Ezio Villani ex Vice Segretario della Camera del Lavoro ed ex redattore della « Scintilla » e il famoso portiere bolscevico Angelo Gualandi, che l'atto di accusa indica specificatamente come l'organizzatore del fosco complotto.

Tutti costoro, anche pochi mesi or sono, hanno fatto parlare di se. Essi erano detenuti nelle nostre Carceri Giudiziarie in attesa del processo che li riguarda; ma nonostante la loro poco lieta situazione, di quando in quando trovavano modo di affermare la loro incrollabile fede bolscevica con frasi provocanti dirette al personale addetto alla loro sorveglianza, con esposizioni di fazzoletti rossi alle più alte finestre delle carceri e con altro. Ultimamente poi il prof. Mattioli, a nome suo e dei compagni carcerati credette opportuno far vive proteste al Comandante delle Carceri per il fatto che il processo relativo all'episodio del 20 dicembre tardava troppo. Gli imputati erano stanchi di soffrire, *senza alcuna ragione*, il carcere preventivo.

Allora l'Autorità giudiziaria, informata di tutto ciò, si decise a prendere severi provvedimenti; fece trasferire i detenuti in parola fuori provincia, in altre carceri. Perugia ne accolse parecchi, fra i quali il prof. Mattioli.

Intanto, per quanto si riferisce al futuro grave processo, si diceva qui dai socialisti che esso sarebbe stato fissato fuori di Ferrara, e cioè in una Corte d'Assise lontana dall'ambiente pericoloso ed agitato in cui si svolse il sanguinario episodio. E questa diceria venne ultimamente rafforzata dal fatto che anche il processo per l'eccidio del Palazzo d'Accursio a Bologna fu dall'Autorità giudiziaria fissato ad epoca da destinarsi, alle Assise di Milano; invece non sarà così. Oggi è giunta notizia a questo Procuratore del Re che la Corte di Cassazione ha testè respinta la domanda della difesa degli imputati per i fatti del 20 dicembre 1920, intesa a far rinviare il processo presso altra Corte di Assise per motivi di legittima suspicione.

In seguito quindi a tale sentenza il processo si svolgerà a Ferrara. La data non è ancora precisata, ma sembra non possa avvenire prima del gennaio 1923.

Partenze di Piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Ecco l'itinerario delle prossime partenze da Trieste dei piroscafi di questa importante Compagnia di Navigazione:

Mercoledì, 12 luglio, alle ore 8 — p.fo *Brioni*: dal porto Franco in linea Dalmato Albanese.

Giovedì, 13 luglio, alle ore 14 — p.fo *Roma*: dal Molo Sanità, in linea Trieste-Curzola.

Giovedì, 13 luglio, alle ore 18 — p.fo *Palacky*: dall'Hangar Lloyd, in linea Levante Celere A.

Venerdì, 14 luglio, alle ore 13 — p.fo *Semiramis*: dall'Hangar N. 1, in linea celere Alessandria.

Sabato, 15 luglio, alle ore 8 — p.fo *Palatino*: dal Molo Audace, in linea celere Trieste-Cattaro.

Sabato, 15 luglio, alle ore — p.fo *Persia*: dell'Hangar Lloyd in linea Adriatico-Estremo Oriente.

Domenica, 16 luglio, alle ore 10 — p.fo *Trento*: dall'Hangar Lloyd, in linea Soria B.

Per informazioni rivolgersi alla Centrale a Trieste, nonchè a tutte le Agenzie dell'interno e dell'estero.

La Direzione Commerciale.

Ultime notizie e informazioni

La questione della Suedbahn

Riceviamo:

Sotto questo titolo, nel *Tempo* di domenica il t. c. Romano riepiloga brevemente i precedenti, rammenta il Trattato di S. Germano che ci darebbe diritto di confiscare le linee della Suedbahn nelle terre redente e di non pagare i creditori della Suedbahn, così come fece la Francia nell'Alsazia Lorena in forza di analogo articolo del Trattato di Versaglia; ricorda la successiva convenzione italo-francese in forza della quale noi dovremmo pagare l'annuità di trenta milioni oro annui a i portatori di obbligazioni (non azioni) in quanto cittadini dell'Intesa ed esprime infine la speranza che l'on. Paratore nella Conferenza di Venezia sostenga il diritto nostro di confiscare le linee entro i nostri confini e di non pagare l'annualità.

Nella *Tribuna* del 7 dicembre 1921 noi avevamo esposto ampiamente l'argomento, facendo rilevare che quella convenzione addizionale non fu mai ratificata dal nostro Parlamento, ond'essa non può impegnare l'Italia. Di conseguenza noi siamo in pieno diritto di confiscare le dette linee senza indennizzo, e di non pagare le annualità che rappresentano insieme 3/4 di miliardo in oro.

Nel febbraio del corrente anno è stato presentato al Governo ed al Parlamento un memoriale del Comitato di difesa dei portatori italiani di obbligazioni priorìtarie Suedbahn. In esso si sostiene che il nostro Governo deve pagare l'annualità per lo meno a favore dei portatori italiani di obbligazioni.

Noi non condividiamo tale idea: il riconoscere che il Governo deve pagare a favore dei cittadini italiani le annuità dovute alla Suedbahn per le convenzioni di Basilea 1875 e Vienna 1876 porterebbe troppo facilmente la conseguenza che debba farlo anche per i cittadini dell'Intesa. Orbene i portatori francesi hanno denunciato oltre due milioni di obbligazioni da 500 fr. nominali, ossia più di un miliardo di franchi nominali, mentre i portatori italiani, compresi quelli delle terre redente, secondo le informazioni che abbiamo attinto in sede competente, non arrivano a 200.000 obbligazioni, ossia 100 milioni nominali.

Se anche fossero (e non è il caso) 200.000 obbligazioni il problema sarebbe facilmente risolubile anche nei limiti del nostro esausto bilancio. Prima della guerra queste obbligazioni erano quotate in borsa circa 260 a 270 lire, e certamente i portatori italiani sarebbero ben contenti di riceverne oggi 150 lire, il che porterebbe per lo Stato una spesa inferiore ai 30 milioni di lire.

Sarebbe quindi ben più saggio tacitare i portatori italiani in conto danni di guerra che non riconoscere loro un diritto alla annuità o parte di essa, poichè un tale riconoscimento finirebbe a ridondare a vantaggio solo delle ingiustificate pretese dei portatori francesi, aggravando il nostro bilancio di una annuità di oltre 30 milioni in oro.

Sarebbe pur desiderabile che se non la Camera almeno il Senato si occupasse dell'argomento prima che nella conferenza di Venezia vengano prese deliberazioni disastrose per le nostre finanze.

GINO DOMPIERI.

La Conferenza per la "Sudbahn" a Venezia

La seduta di chiusura

VENEZIA, 9. — Ieri ha avuto luogo la seduta di chiusura della Conferenza per la sistemazione della «Sudbahn».

Il presidente della Conferenza marchese Imperiali ha pronunziato un discorso nel quale ha espresso ai rappresentanti degli Stati intervenuti e della Compagnia il suo compiacimento per l'opera solerte e volenterosa compiuta dai delegati allo scopo di trovare una soluzione del difficile e complesso problema. Dallo spirito di equità e di conciliazione che ha presieduto ai lavori della Conferenza il marchese Imperiali ha detto di trarne i migliori auspici per un buon esito delle trattative in corso.

Riguardo alle ripercussioni che oggi più che mai le questioni economiche esercitano sui buoni rapporti tra gli Stati, il presidente ha suggiunto che crede poter affermare che l'accordo preliminare raggiunto dalla Conferenza ha una non trascurabile importanza per il consolidamento e lo sviluppo delle relazioni politiche fra gli Stati partecipanti alla Conferenza stessa.

Il marchese Imperiadi ha assicurato i vari delegati che conserverà il più grato ricordo della loro cordiale collaborazione e che sarà felice di rivederli in occasione della possima riunione che, probabilmente, avrà luogo in autunno per trasfomare in convenzioni internazionali i progetti approvati dalla Conferenza.

A nome dei rappresentanti degli Stati e della Compagnia ha preso la parola il delegato anziano Segretario di Stato ungherese Ernyoy, il quale ha messo in rilievo le benemerenze del marchese Imperiali che con tatto squisito, con imparzialità e con intuizione pronta delle questioni trattate ha saputo ottenere in breve tempo dai rappresentanti convenuti un lavoro collettivo con fini precisi e risultati concreti.

Il signor Ernyoy ha ringraziato particolarmente la Delegazione italiana per la preparazione dei progetti che, con felici proposte, hanno formato la base delle discussioni e degli accordi conclusi. Ha tributato un ringraziamento speciale al comm. Viglione, della delegazione generale delle Ferrovie dello Stato, che ha presieduto il Comitato tecnico mostrando profonda competenza e lucidità di concetti.

Ha rivolto infine ringraziamenti a tutto il personale della Segreteria.

Il delegato del Regno S. H. S., ing. Jelic, ha proposto di inviare a nome dei rappresentanti di tutti gli Stati e della Compagnia un telegramma di omaggio al presidente del Consiglio italiano on. Facta.

Si è proceduto quindi alla firma del protocollo finale dello schema di accordo per assicurare la regolarità dell'esercizio della «Sudbahn» e per organizzare i servizi tecnici e amministrativi della Compagnia e dello schema di Convenzione per la libertà dei transiti e delle comunicazioni.

La Duchessa d'Aosta a Casablanca

CASABLANCA, 10.

La duchessa d'Aosta è sbarcata a Casablanca proveniente da Dakar con il piroscafo «Alsina» di ritorno da un viaggio attraverso il Senegal. La Duchessa è stata ricevuta da sua sorella Duchessa di Guise.

Per i ferrovieri smobilitati

S. E. l'on. Riccio ha ricevuto stamane una Commissione di ferrovieri smobilitati, presentata dall'on. Torre ed accompagnata dal comm. Fattorosi, segretario generale della Federazione ex combattenti e smobilitati.

La Commissione ha presentato al Ministro un memoriale nel quale ha chiesto che sia tenuto conto fra i provvedimenti da emanarsi in loro favore dell'opera da essi prestata durante la guerra. Tali richieste, in sostanza, non fanno che completare i provvedimenti per il personale ferroviario che fu fra i combattenti, tenendo conto, nei giusti limiti, dell'efficace, utile, intensa opera che i ferrovieri smobilitati offrirono alla Patria. Il comm. Fattorosi ha efficacemente illustrate le richieste, fervidamente sostenute dai signori Garbero e cav. Fardella. L'on. Ministro se ne è riservato l'esame per poter poi adottare gli opportuni provvedimenti.

Pei lavoratori italiani in Australia

LONDRA, 10.

A proposito della notizia secondo la quale Sir Joseph Cook, Commissario del Governo Australiano per l'emigrazione, avrebbe desiderata la emigrazione europea, dopo quella inglese, i giornali hanno pubblicato che allorquando il Governo italiano farà pervenire a quello Australiano proposte per l'avviamento della emigrazione, queste saranno prese in benevola considerazione.

Sta invece in fatto che il Governo italiano ha fatto sapere a diverse riprese subito dopo l'armistizio ai diversi Stati che compongono il Dominio Australiano di essere disposto a collocare suoi lavoratori colà qualora vi fossero desiderati. Ma da fonte autorevole metodicamente ed invariabilmente è stato risposto che non si vedeva ancora la possibilità d'incoraggiare l'immigrazione di nazionalità non inglese tranne per quei pochi individui che fossero chiamati da persone già sul posto per occuparsi come salariati nelle aziende agricole o minerarie.

Questa stessa risposta è stata data personalmente or fa un mese da Sir Joseph Cook al Commissario generale italiano della emigrazione, al quale fu spiegato che la Australia non dispone per ora di danaro per validamente sostenere iniziative di colonizzazione, ma soltanto potrà molto probabilmente, in un prossimo avvenire, cominciare a chiedere qualche centinaio e poi qualche migliaio di agricoltori provenienti dal Nord d'Italia per mettere in valore le immense estensioni di territorio che ancora rimangono da dissodare.

Nel 1921 hanno immigrato in Australia 1054 lavoratori italiani e 1339 vi si sono diretti nei primi cinque mesi dell'anno in corso.

Il Commissario italiano dell'emigrazione che, nel 1920 aveva inviato in missione in Australia il comandante Boninsegni Vitali, ha ora comunicato di aver designato come suo ispettore il cav. uff. dell'Oro col mandato di procedere ad una azione di realizzazione pratica ed effettiva.

Un omicidio a Palermo

per un credito di 22 mila lire

PALERMO, 10. — Ieri poco dopo il mezzogiorno nella affollatissima Via Pannieri, e precisamente davanti il negozio di uova di Nicolò Failla, certo Giuseppe Camcagno di Gioacchino di anni 22, ha ucciso con tre colpi di rivoltella il nominato Antonino Baraglia di Giovanni, di 27.

La fulminea scena ha destato grande panico tra i numerosi presenti; l'assassino potè essere arrestato subito.

Dalle opportune indagini è risultato che l'uccisore aveva affittato ad una conoscente dell'ucciso certa Concettina Pericoli, una casa di cui non fu corrisposto il pagamento.

Fu intentato un giudizio civile davanti il pretore e poi in tribunale, e pare che il Calcagno sia rimasto vincitore.

Tuttavia il Baraglia riuscì a frapporre nuove lungaggini e per questo il Calcagno, accecato dall'ira per non aver potuto ottenere quanto spettavagli (circa 22 mila lire), pensò alla vendetta. Ieri infatti, incontrato il suo creditore nella via Pannieri, il Calcagno ebbe con lui un vivace diverbio il cui epilogo fu l'omicidio.

Uno scontro ferroviario sotto una galleria

CASTEL DI SANGRO, 10. — Alle ore 15 di ieri un treno merci partito in orario dalla stazione di S. Pietro Avellana diretto a Sulmona investiva nell'interno della galleria di Montepagano una locomotiva che, partita dallo scalo di Castel di Sangro aveva spinto un treno merci fino al culmine della salita ed erasi poi fermata sotto la galleria per ricercare un respingente smarrito. Sono rimasti feriti i due macchinisti ed i due fuochisti, giudicati guaribili in venti giorni ciascuno. Ambedue le locomotive hanno subito danni e così pure un carro merci, il tutto valutato a circa venti mila lire.

Le autorità stanno indagando per accertare le responsabilità.

IN CIRENAICA

L'incontro Amendola-Said Idris

BENGASI, 10.

Ieri mattina, alle ore 8, il ministro on. Amendola è sbarcato a Tolmetta, ricevuto dal commissario del Governo di Merg, marchese Mischi, che gli presentò i funzionari, gli ufficiali, i metropolitani e le notabilità arabe.

Col ministro sbarcò pure il governatore Volpi che si trattenne a visitare le antichità, mentre l'on. Amendola, con il seguito, su automobili, si recava a Merg dove fu salutato da una imponente dimostrazione da parte della popolazione urbana e da numerose rappresentanze delle tribù circostanti.

Oltre 200 cavalieri arabi si erano recati incontro al ministro e galopparono ai fianchi della automobile, sparando fucilate in salve. Le truppe, schierate innanzi al Castello di Merg resero gli onori al Ministro che ricevette l'omaggio dei capi di Dorsa e di Orfa.

Parlarono Thaier e Asbeli Abdalla-bu-Rogli, e il capo dei capi Scilmani-Sabek, Bu-Kaliffa, tutti riaffermando i sentimenti di devozione al Governo e la sincera volontà di collaborare con il Governo per la piena attuazione dello Statuto. La nota insistente e significativa di tutti i discorsi è stato il desiderio di conservare la pace ad ogni costo.

Il Ministro, rispose assicurando il costante interessamento del Governo per l'incremento e la prosperità della popolazione che negli ambiti mezzi liberali, troverà da parte del Governo ogni aiuto. La fine del discorso fu salutato da grida di Viva il Governo, viva la pace.

Nel pomeriggio il Ministro delle Colonie col seguito, di cui facevano parte il Direttore degli affari politici cav. Siniscalchi, il Comandante delle truppe colonnello Ronchetti, gli on. Olmi e Sollazzo, il prof. Moreno e il maggiore dei carabinieri Agostinucci, è ripartito in automobile con una scorta del 5.o « Savari » per il Merg, dove 150 cavalieri degli « Orfa » e di « Orsa » gli si sono recati incontro al galoppo e lo hanno scortato per l'immenso piano fino al Castello. Quivi il Commissario Mischi ha presentato al Ministro dapprima i componenti la piccola Colonia italiana, poscia i Capi convenuti tra i quali i consiglieri di Governo e i deputati della regione e gli influenti capi Musa Bu Preia, Kaber el Asteli, Abid el Gadar Reggai.

Dopo l'on. Amendola ha incontrato l'Emiro Senusso Said Idris in una località situata tra Merg e Gerbes. L'Emiro Idriss, che soggiorna attualmente a Gerbes per un periodo di riposo reso necessario dalle sue condizioni di salute, si è recato incontro al Ministro accompagnato dal suo Ascium, dai suoi capi e da una scorta di onore e lo ha atteso in una valletta oltre Caso Sass, dove per l'occasione erano state innalzate delle tende.

Il Ministro era accompagnato dal suo seguito, con una scorta di zaptiè e da uno squadrone di Savari. *Egli ha avuto con l'Emiro Idriss un colloquio al quale hanno assistito il Saied Safi, il commendator Gabelli e il prof. Nallino che fungeva da interprete. Il colloquio si è svolto sotto una tenda ed ha permesso al l'on. Amendola ed all'Emiro di risolvere le varie questioni di comune interesse sospese.*

Dopo il colloquio e le successive presentazioni l'Emiro ha pregato il Ministro di assistere ad una « fantasia » data in suo onore dai cavalieri del seguito.

L'on. Amendola ha fatto quindi ritorno a Merg ove ha ricevuto la visita del Presidente del Parlamento cirenaico, Said Safi Eddin, cugino dell'Emiro ed ha proseguito per Tolmetta ove si è imbarcato sulla R. nave Roma *per dirigersi alla volta di Marsa Susa e Cirene.*

G. NARDUCCI.

Un piroscafo in disarmo

occupato dai marittimi a Trieste

TRIESTE, 10. — In seguito a divergenze contrattuali sorte tra la Federazione marinara e la Società di navigazione « Dribcovic » un gruppo di « lavoratori del mare » ha occupato ieri il piroscafo *Ellenia*, che è in disarmo ormeggiato al punto franco Emanuele Filiberto.

Il motivo che ha indotto i marittimi a tale occupazione è giustificato secondo la Federazione marinara dalla decisione presa dagli armatori di voler diminuire il personale richiesto dalle norme vigenti e di voler ridurre le paghe con un nuovo patto di arruolamento; gli armatori, poichè essi lo qualificano arbitrario invece si erano — dicono — rivolti alla capitaneria del porto perchè in base al regolamento fissasse il numero dei marittimi che dovevano essere imbarcati mentre la Federazione marinara pretendeva di imbarcarne un numero maggiore.

Da codesta divergenza dunque, l'occupazione della nave.

Ogni vertenza appianata nell'Emilia

nei lavori della trebbiatura

BOLOGNA, 9. — Come in tutta la Provincia, anche nel Circondario di Imola i lavori della trebbiatura procedono normali.

La vertenza sorta a Molinella per la scelta di una macchina agricola nel fondo Selva Malvasi è stata oggi completamente risolta fra le parti in contesa avanti al Prefetto di Bologna e all'Ispettore Generale del Ministero dell'Interno.

La trebbiatura è cominciata oggi stesso.

Due commercianti rapinati e feriti

MILANO, 9. — Ieri sera i commercianti Carlo Vitali e Achille Beretta facevano ritorno sopra un calesse alla cascina di Calandrone dove abitano, quando giunti sullo stradone di Paullo, furono affrontati da cinque figuri che, con la rivoltella in pugno, intimarono loro la consegna dei portafogli. Dopo una viva colluttazione, essi dovettero cedere all'imposizione. Senonchè, durante la lotta, avendo gli assaliti emesso altissime invocazioni di aiuto, i malfattori, per sfuggire ad eventuale arresto, saltarono sulle biciclette di cui erano muniti e si dileguarono.

Giunti però ad una cinquantina di metri di distanza, si fermarono e spararono contro i due disgraziati commercianti una ventina di colpi di rivoltella. Il Vitali, ferito in più parti del corpo, è stato giudicato guaribile in 30 giorni, salvo complicazioni, mentre il Beretta è moribondo, avendolo un proiettile colpito alla nuca.

Un dramma passionale a Messina

MESSINA, 10. — Per motivi di indole delicata ieri certa Cammeroni Adelina, mentre con la propria madre transitava per Via degli Aranci del rione Giostra, colpiva ripetutamente con un rasoio il mutilato di guerra Bette Gregorio di anni 40 che, trasportato all'ospedale venne giudicato guaribile in 25 giorni con riserva.

Un bandito ucciso a Riardo

CASERTA, 9. — Ieri alle ore 2.30 in aperta campagna, nel territorio di Riardo (Caserta), una squadriglia in borghese, composta dal maresciallo Tainga Antonio e dai carabinieri Avolio Raffaele, Mele Luigi e Jafrate Cesare, inseguendo un pericoloso delinquente, tal Sardo, Pasquale di Pietramelara, fu fatta segno da parte di costui a circa sette colpi di moschetto.

I militari risposero al fuoco ed uccisero il bandito.

Muore d'idrofobia a 14 anni

BOLZANO, 10. — Nel piccolo villaggio di Viechtach una ragazza quattordicenne è stata morsa da un cane randagio. La ragazzina corse a casa piangendo, ma la fatalità ha voluto che i suoi non abbian data alla cosa l'importanza che meritava. Onde disgraziatamente a soli due giorni di distanza si sono manifestati nella ragazza i primi sintomi dell'idrofobia. I parenti angosciati sono corsi dal medico, ma ormai troppo tardi. Divenuta pazza furiosa, i famigliari sono stati costretti a rinchiuderla in uno sgabuzzino, ove l'infelice è morta dopo quarant'otto di inauditi tormenti.

L'11 Nov. giorno festivo in Francia

PARIGI, 10.

La Camera ha approvato definitivamente il progetto che dichiara giorno festivo l'11 novembre di ogni anno e che fissa in tal giorno l'anniversario della celebrazione della vittoria e della pace.

Agli Abbonati

il cui abbonamento è scaduto il 30 giugno u. s. rivolgiamo invito di farci pervenire l'importo del rinnovo entro il 12 corrente giorno in cui sospenderemo l'invio del giornale ai ritardatari.

Borsa di Roma

10 luglio 1922.

Rendita 3.50 % cont. 70.70; fine 70.80 — Consol. 5 % 1918 cont. 77.40; fine 77.52.

AZIONI: Banca d'Italia 1295 — Banca Commerciale Italiana 857 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 104.50 — Meridionali 292 — Rubattino 505 — Tramways Roma 107.50 — Snia 39 — Acqua Marcia 1425 — Gas Roma 538 — Condotte d'Acqua 233 — Acciaierie Terni 420 — Miniere Elba 43 — Ansaldo 16.50 — Metallurgica 100 — Ilva 11 — Miniere Antimonio 35 — Miniere Montecatini 139.50 — Immobiliari 471 — Beni Stabili 304 — Impresa Fondiarie 89.50 — Carburo 536 — Azoto 169 — Elettrochimica 58 — Forni Elettrici 22 — Zuccheri Romani 63.50 — Molini Pantanella 145 — Eridania 329 — Fondi Rustici 217 — Marconi 224 — Cotoniere Meridionali 67.50 — Fiat 225 — Risanamento 418.50 — Kerka 302.50 — Banca Commerciale Triestina 590 — Cosulich 302 — Mediterranea 145 — Viscosa di Pavia 110.50.

CAMBI: Parigi 178.75, 177.50-75 — Londra 101.75-20 — Svizzera 433, 436 — New York chèque 22.75; telegr. 22.85-75-80 — Berlino 4.20, 4, 4.10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente resp.

Stanotte si spegneva in Amelia dell'Umbria la cara esistenza di

NOEMI SPINELLI

DI ANNI 25

Ne danno costernati il triste annunzio i fratelli DOMENICO e GIOVANNI in SANTI, i cognati ed i nepoti.

Spoleto, 9 luglio 1922.

Il 4 luglio in S. Lucido (Cosenza) serenamente spirava il

N. H. Cav. GIOVANNI MANES

La vedova D. Pierina Manes-Cupido, i figli on. avv. prof. Carlo colla moglie D. Luisa Manes-Pisani, avv. Antonio Manes, D. Antonietta col marito cav. dott. Alfonso Mazzarone, D. Corinna ved. Ambrosini, D. Emma, il cognato cav. Achille Melicchio, coi parenti tutti danno il tristissimo annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Lucido (Cosenza) 4 luglio 1922.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI E DROGHIERI
Deposito generale da MIGONE e C. - MILANO, Via Orefici (Passaggio Centrale, 2)

IDROLITINA

LA PIÙ GUSTOSA - LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA - ACQUA DA TAVOLA
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

Le Malattie Veneree e la meravigliosa invenzione COSTANZI

I CONFETTI VEGETALI COSTANZI

oltre a guarire miracolosamente la Blenorragia, sia acuta che cronica, riescono sorprendenti pei restringimenti e bruciori uretrali, goccetta, prostatite, uretrite, cistite, calcoli, renella catarro uterino o vescicale, incontinenza d'urina ecc. (Scatola L. 20.00 oltre il bollo).

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI

Anche miracolosa (per chi non ama l'uso dei Confetti) nei casi di qualsiasi blenorragia, e nonostante ad essere un sicuro profilattico contro tutte le malattie celtiche, riesce ancora stupefacente per la leucorrea, dismenorrea, vaginite, endometrite, vulvite, balanite, flussi bianchi erosione del collo dell'utero (bassa piaghetta), ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

col ROOB VEGETALE COSTANZI

(Insuperabile ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue)

vincesi l'Impotenza e guariscesi completamente la Sifilide, sia anche ereditaria, la spermatorrea, erpetismo, adeniti, perdite seminali, sterilità, rachitide, linfatismo, nevrastenia, anemia ecc. (Flacone L. 16.00 oltre il bollo).

Opuscolo illustrativo « *Miracolo Scientifico* ». Gratis a richiesta. Schiarimenti in genere con massima segretezza.

Le premiate *Specialità COSTANZI* trovasi in tutte le buone farmacie — A *Roma:* presso la *Società Farmaceutica Romana*, Via degli Astalli, 18 — *Farmacia R. Manzoni*, Via Arenula, 72 — *A. Manzoni & C.*, Via di Pietra, 91 — *Farmacia Centrale V. Fioroni*, Via Cola di Rienzo, 124 — *Farmacia Candioli*, Via Nazionale, 72 ecc. *Deposito Generale* presso la nostra Ditta

A. SALVATI COSTANZI — NAPOLI — Via Ludovico Bianchini, 26

ERNIA produce impotenze che guariscono con pomata astringente e mite compressione speciale anatomica del Cinto Americano. L. 75 doppio 100 anticipate e non L. 200 come gli altri. Farm. Intern. Fantasia - Via Merulana 120, Roma (24). Opuscolo L. 1. Preservativi uomo L. 12. Articoli igiene intima.

CONCIMI - LATERIZI - CEMENTI
CARBONI - ANTRACITE - LIGNITI
TORBE - LEGHE METALLICHE
ANALISI - Laboratorio Chimico Industriale ANTOLINI - Via Aracoeli, 2

FARINA LATTEA BUITONI

RICERCARLA PRESSO LE MIGLIORI FARMACIE E DROGHERIE

NON PIU' PURGANTI

La STITICHEZZA, la GASTRICA, l'INTOSSICAZIONE e il CATARRO INTESTINALE guariscono radicalmente coll'ENTERASEPTIKON, disinfettante intestinale che rialza le forze digestive, toglie le soverchie acidità e prepara all'intestino un materiale meglio elaborato e più facilmente eliminabile. Prezzo L. 8.40 la scat. e L. 47.50 le 6 scat. franco. Prof. Dr. F. Rivalta, C. Magenta 18, Milano.

RONCEGNO

ALPI TRENTINE — APERTURA 15 GIUGNO — BAGNI ARSENICALI - FERRUGINOSI — PALACE & GRAND HOTELS

LA CASA DEI BAMBINI

Confezioni pronte

MIRACOLO DI PREZZI PROVATE

GENNARO ZINGONE
Alla MADDALENA

Leggete **LA TRIBUNA ILLUSTRATA** Cent. 20 in tutta Italia